

132.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Monello	4-10543 7799
Boato	2-00540 7789	Grasso	4-10544 7800
Interrogazioni a risposta orale:		Foti	4-10545 7802
La Penna	3-00692 7791	Impegno	4-10546 7803
Ciliberti	3-00693 7791	Mita	4-10547 7803
Barzanti	3-00694 7792	Borghesio	4-10548 7804
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mengoli	4-10549 7805
Mazzetto	5-00807 7794	Parlato	4-10550 7806
Ravaglia	5-00808 7794	Nania	4-10551 7806
Borgia	5-00809 7794	Rossi Oreste	4-10552 7807
Mussi	5-00810 7795	Rossi Oreste	4-10553 7807
Turci	5-00811 7796	Cesetti	4-10554 7808
Viti	5-00812 7796	Brambilla	4-10555 7809
Interrogazioni a risposta scritta:		Brambilla	4-10556 7809
Russo Spina	4-10539 7798	Dalla Chiesa Curti	4-10557 7810
Russo Spina	4-10540 7798	Sospiri	4-10558 7810
Scarfagna	4-10541 7798	Sospiri	4-10559 7811
Scarfagna	4-10542 7798	Soriero	4-10560 7812
		Parlato	4-10561 7812
		Parlato	4-10562 7813
		Parlato	4-10563 7813
		Biasci	4-10564 7813

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1993

		PAG.			PAG.
Longo	4-10565	7814	Goracci	4-05497	XXIII
Guerra	4-10566	7814	Innocenti	4-04040	XXIV
Parlato	4-10567	7815	Iodice	4-05384	XXV
Mastranzo	4-10568	7815	La Russa Angelo	4-01443	XXV
Mastranzo	4-10569	7815	Lauricella Angelo	4-08505	XXVI
Fragassi	4-10570	7816	Leoni Orsenigo	4-01102	XXVI
Mensorio	4-10571	7817	Longo	4-02102	XXVII
Romita	4-10572	7817	Marenco	4-06287	XXVIII
Serra Gianna	4-10573	7818	Marenco	4-07593	XXVIII
Rossi Oreste	4-10574	7819	Marino	4-06566	XXIX
Letteri	4-10575	7819	Martinat	4-06952	XXIX
Bertoli	4-10576	7820	Matteoli	4-00727	XXX
Gambale	4-10577	7820	Nuccio	4-02803	XXXI
Alessi	4-10578	7821	Nuccio	4-03620	XXXII
Parlato	4-10579	7822	Olivo	4-04024	XXXIII
Calderoli	4-10580	7823	Parigi	4-05215	XXXIV
Rossi Oreste	4-10581	7823	Parlato	4-00080	XXXV
Patria	4-10582	7827	Parlato	4-00284	XXXVI
Patria	4-10583	7828	Parlato	4-00315	XXXVII
			Parlato	4-02865	XXXVII
			Parlato	4-03456	XXXIX
			Parlato	4-03958	XXXIX
			Parlato	4-05038	XLI
			Parlato	4-06375	XLII
			Pasetto	4-06007	XLIII
			Patuelli	4-04177	XLIV
			Patuelli	4-05405	XLIV
			Perinei	4-04051	XLV
			Petrocelli	4-02562	XLVI
			Piro	4-04874	XLVII
			Poli Bortone	4-00465	XLVIII
			Poli Bortone	4-05947	XLVIII
			Poli Bortone	4-08768	XLIX
			Ronchi	4-03495	XLIX
			Russo Spena	4-07716	L
			Servello	4-05019	LI
			Servello	4-06806	LI
			Tassi	4-00022	LII
			Tassi	4-00724	LIII
			Tassi	4-01134	LIV
			Tassi	4-00635	LV
			Tassi	4-00868	LV
			Tatarella	4-02966	LVIII
			Tiscar	4-07901	LIX
			Torchio	4-02505	LX
			Tremaglia	4-01748	LXI
			Tremaglia	4-02682	LXI
			Tremaglia	4-03022	LXII
			Tripodi	4-05100	LXIII
			Widmann	4-04253	LXIV
Apposizione di una firma ad una inter- rogazione		7829			
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		7829			
Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo		7829			
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Alessi	4-04496	III			
Bertezzo	4-03747	III			
Biondi	4-05257	IV			
Bonato	4-03008	V			
Borghesio	4-06743	VI			
Borghesio	4-07702	VI			
Caveri	4-02814	VII			
Colucci Gaetano	4-06874	VIII			
Delfino	4-07961	IX			
Del Mese	4-06815	XIII			
De Simone	4-06201	XIV			
Di Mauro	4-07477	XIV			
Fischetti	4-04027	XV			
Fischetti	4-04095	XVI			
Fischetti	4-05612	XVII			
Flego	4-02269	XX			
Galante	4-01172	XXI			
Gasparri	4-01455	XXII			
Gasparri	4-02251	XXII			

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che:

la gestione di un parco è notoriamente difficile per tante ragioni ed in Italia specialmente per mancanza di sperimentazione, la quale esige norme adeguate, finanziamenti certi, competenze specifiche, intraprendenza e coraggio; l'esperimento attuato da circa un decennio di gestione decentrata del Parco nazionale dello Stelvio nel settore trentino, mediante l'ufficio di Malé (distaccato dell'amministrazione-ufficio di Bormio, alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e foreste) rappresenta una delle poche acquisizioni positive in Italia, e nella provincia di Trento in particolare;

gli aspetti positivi dello « Stelvio trentino » (che non escludono problemi e difficoltà) si possono così riassumere:

a) gestione attiva del parco (non cioè limitata alla semplice « vigilanza », passiva e repressiva), mediante cura e controllo territoriale, vegetazionale e faunistico, organizzazione e promozione di visite guidate, da parte di un consistente organico diretto dal dottor Osvaldo Zecchini);

b) rapporto permanente con le amministrazioni comunali (Peio, Rabbi e Malé) e con l'economia locale, mediante l'attivazione di « centri-visitatori », l'utilizzo sistematico di operai stagionali, la frequenza alberghiera indotta nelle mezze stagioni;

c) collaborazione con la provincia autonoma per ogni iniziativa di interesse comune, in attesa della costituzione del consorzio per la gestione del parco nazionale (previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974 — inte-

grato dalla legge-quadro sulle aree protette, n. 394 del 1991 — tra lo Stato, le province autonome di Bolzano-Bozen e Trento e la regione Lombardia, nei cui territori si estende);

l'applicazione della norma d'attuazione statutaria relativa al Parco nazionale dello Stelvio ha una storia lunga e controversa, dipendente soprattutto dalla particolare situazione dell'Alto Adige-Südtirol e dalla « estraneità » con cui il parco nazionale è stato percepito per decenni; l'attuale legislatura provinciale-regionale (avviatasi nel 1989) ha tuttavia permesso un autentico « disgelo » nei rapporti tra provincia autonoma di Bolzano-Bozen e Stato, agevolato dal ruolo propositivo del Trentino (assessorato all'ambiente e verdi) e dall'entrata in campo del recente Ministero dell'ambiente;

il frutto più recente di questo nuovo clima è costituito dall'« accordo di Lucca », schema di intesa per la costituzione del consorzio, sottoscritto — dopo diversi incontri di lavoro — dai rappresentanti istituzionali di Lombardia, Alto Adige-Südtirol e Trentino col Sottosegretario all'ambiente, Piero Angelini, a fine marzo 1992; è a questo Ministero infatti che vengono trasferite « le competenze esercitate », ai sensi delle leggi vigenti, dal Ministero dell'agricoltura e foreste in materia di parchi nazionali » e di nuovi parchi e riserve (legge n. 349 del 1986);

l'anno 1992 è dunque importante per la conclusione del « passaggio delle consegne » tra i due Ministeri; tale passaggio, che risulterebbe possibile in termini generali (sui parchi nazionali), è certamente maturo nel caso specifico e necessario a garantire il mantenimento del livello funzionale, gestionale e culturale raggiunto nel settore trentino dello Stelvio; invece tra il 1992 e il gennaio 1993 succede l'imprevedibile:

a) rimane congelato il lavoro di completamento del centro-visitatori di Cogolo-Peio — presumibilmente già finanziato —, opera essenziale (insieme a quello di Rabbi, realizzato in collaborazione con la

provincia) per il funzionamento del parco e nei rapporti con il comune, la popolazione locale, i visitatori esterni;

b) l'amministrazione di Bormio, chiamata a un confronto pubblico sul futuro del parco (che appare « in smobilitazione » dopo il licenziamento di 19 operai stagionali), non partecipa ad un convegno locale (ottobre 1992, subito dopo l'« accordo di Lucca »), in cui il responsabile dell'ufficio di Malé — dottor Zecchini — sostiene l'urgenza di attuare il consorzio per il parco;

c) a metà gennaio 1993, la stessa amministrazione-ufficio di Bormio sospende ogni attività (tra cui quella dei centri-visitatori), salvo la pura e semplice vigilanza, nei settori trentino e sudtirolese del parco;

d) la direzione ministeriale delle foreste comunica al dottor Zecchini (con funzioni di vicedirettore del parco per il settore trentino) l'immediato trasferimento a Verona (quale addetto al coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato - CFS);

e) viene soppressa la sede distaccata di Malé (ufficio istituito nel maggio

1983, per agevolare i rapporti con la provincia ed i comuni) a seguito di un decreto ministeriale del 22 dicembre 1992 (agricoltura e foreste) —:

1) se il Governo sia a conoscenza dei fatti segnalati in premessa ed in particolare quale giudizio dia sui danni che derivano al Parco nazionale dello Stelvio — settore trentino — in seguito al mancato coordinamento fra i Ministeri competenti e la provincia autonoma di Trento, nelle more di attivazione del consorzio previsto dalla norma di attuazione statutaria del 1974 e delineato specificatamente nello « schema di intesa » di Lucca;

2) se il Governo non intenda emanare tempestivamente disposizioni idonee ad evitare — in attesa che il consorzio di gestione del parco diventi operativo — che si proceda allo smantellamento delle strutture dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste onde evitare rilevanti conseguenze per l'operatività del parco stesso.

(2-00540) « Boato, Pratesi, Rutelli, Mattioli, Ronchi, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Lecce, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Scalia, Turrone ».

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

LA PENNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

considerato che, in seguito alla stipula della convenzione tra le F.S. S.p.A. e il Consorzio FERCOMIT, la Divisione Esercizio - Servizi infrastrutture attività armamenti dell'Ente Ferrovie dello Stato ha inviato in data 25 gennaio 1993 a tutti i Direttori compartimentali la circolare ESI/A.GL.01, chiedendo di conoscere gli « impegni contrattuali già assunti per lavori che non possono essere completati in mancanza di fondi (ad esempio contratti pluriennali finanziati per fasi) segnalando se sussiste la possibilità tecnica e la convenienza economica (anche in relazione alla nota, recente convenzione Fercomit) di limitarne la prosecuzione ai quattro quinti dell'importo »;

sottolineato che la convenzione succitata assegna al Consorzio Fercomit un « inspiegabile » e « illegittimo » monopolio dei lavori di rinnovamento di armamento di tutte le linee nazionali, con l'« incredibile » clausola di affidare il 25 per cento dei lavori attraverso gare alle altre imprese di armamento ferroviario, che non fanno parte del suddetto consorzio;

constatato che la convenzione attribuisce tutti i lavori futuri di armamento al Fercomit e che con la circolare succitata si tenta di togliere alle imprese titolari di contratti anche i residui lavori per cui hanno legittima aspettativa —:

se non ritengano di intervenire con urgenza per ripristinare all'interno dell'Ente F.S. la regola dell'appalto generalizzato dei lavori per affidare al principio della libera concorrenza ogni valutazione economica.

(3-00692)

CILIBERTI, CIMMINO, CLEMENTE CARTA, VARRIALE, MASTRANZO e POLIDORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la ristrutturazione del Ministero delle finanze in seguito alla legge 358/91, prevede che siano creati uffici unici delle entrate tramite l'accorpamento delle funzioni e delle attribuzioni dei preesistenti uffici delle imposte dirette, IVA e Registri;

attualmente gli uffici finanziari di Nola hanno sede in locali inadeguati e sono carenti di attrezzature e mancano di una efficienza funzionale e organizzativa;

in particolare, riguardo alla logistica dell'ufficio delle IIDD è stato previsto il trasferimento della sede in altri locali che meglio dovrebbero rispondere alle esigenze della cittadinanza nonché dei dipendenti;

in relazione alla sopracitata ristrutturazione in chiave unitaria degli attuali distinti uffici finanziari periferici, i locali destinati a tale nuova sede in quanto programmati per le esigenze strutturali ed operative del solo ufficio imposte, appaiono già *ab initio* del tutto inadeguati per l'incremento che ne deriverà in termini di personale addetto, di frequenza di pubblico ecc. ... con conseguente insufficienza sia degli spazi interni che dei necessari spazi esterni da adibire a parcheggio;

inoltre, l'accesso a tali nuovi locali potendo avvenire attraverso una stretta strada a senso unico obbligato renderebbe la circolazione oltremodo difficoltosa e problematica ai mezzi di trasporto privati essendo d'altra parte del tutto carente nella zona della sede prescritta qualsiasi pubblico servizio di trasporto i cui terminali del resto sono ad una distanza di circa 3 Km;

quanto sopra, nella considerazione che sembrerebbe essere stata caldeggiata solo tale ipotesi allocativa di circa mq. 2000 verso un corrispettivo di più di lire 300 milioni di pigione annua (lire 15 mila circa al mq) senza soddisfare con una previsione di largo respiro le futuribili esigenze di servizio, come l'intendenza di

finanza di Napoli richiedeva in una nota all'Ufficio all'inizio del 1991 e senza che venissero prese seriamente in esame tra le diverse e precedenti proposte locative quella, tra l'altro, di tale signor Carlo Nappi per una superficie offerta di altri locali, a costruirsi per altrettanta superficie in aggiunta a quella già disponibile e confortata dalle prescritte autorizzazioni comunali;

peraltro, quest'ultima proposta in verità aveva il vantaggio di essere ubicata in una zona centralissima e di pregio dotata, già di per sé, di un ampio parcheggio facilmente collegata con le principali arterie statali (SS 7-bis, autostrada) confinante con la costruenda Pretura di Nola, alla via Cimitile, a circa m 100 dalla locale stazione servizi di trasporto autobus che servono i comuni limitrofi presso Piazza D'Armi, quest'ultima dotata di un'enorme area di parcheggio al bisogno, vicino tra l'altro ai locali che ospitano la guardia di finanza, l'Ufficio del Registro, l'INPS e diverse banche;

inoltre, ultimamente, sembrerebbe che una immobiliare di livello nazionale abbia avanzato altre diverse possibilità locative senza che a tutt'oggi sia ancora stata invitata affinché le stesse fossero esaminate;

ciò pare grave alla luce del notevole ritardo sui lavori di ultimazione dell'immobile da destinarsi a sede del locale ufficio, anche perché, nel frattempo c'è possibilità di sfratto a seguito di sentenza per gli attuali locali;

il tutto appare ancora più strano per l'esperienza, in tal campo, acquisita dall'attuale titolare dell'Ufficio di Nola che già in precedenza sembra aver gestito uguale operazione di cambio sede per l'ufficio delle IIDD di Casoria;

il tutto ancora più strano per un dirigente con competenza da agente immobiliare, che è alle spalle di un'azienda edilizia « intestata » ai fratelli residenti in Quarto (NA) suoi interposti, fonte, a suo

dire della notevole ricchezza immobiliare e non di cui tuttora egli godrebbe;

tale operazione che già di per sé appariva per quanto sopra detto inidonea, inopportuna, dispendiosa, non più attuale e contraddittoria rispetto al processo di riorganizzazione che deve essere perseguito con i previsti uffici delle entrate assume minore trasparenza proprio per la figura del personaggio che la sta gestendo;

infatti il tecnico dell'impresa familiare in precedenza ha approntato un progetto, per il tentativo non riuscito di ristrutturazione e trasformazione di altri edifici di proprietà Basile in Nola (ex fabbricato per la lavorazione di frutta secca, nocciole, affini) sempre nell'ottica di adibirlo ad Uffici delle Imposte Dirette —

se non intenda sospendere immediatamente l'inutile, dannoso ed antieconomico trasferimento dell'immobile in contrattazione e procedere, comunque e contemporaneamente ad un più razionale e vantaggioso intervento verso altre ipotesi locative rispettose delle improrogabili nuove esigenze dell'amministrazione finanziaria tutta. (3-00693)

BARZANTI, CAPRILI, CALINI CANAVESI, BACCIARDI, FISCHETTI, AZZOLINA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua replica in occasione del voto di fiducia, ha esaltato l'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali nazionali per le acciaierie di Piombino dopo la cessione della siderurgica ILVA a Lucchini, indicandolo come una sorta di pietra miliare dei nuovi rapporti Governo-Sindacati, per far fronte alla crisi occupazionale e a quella del Paese;

l'accordo, che concretizza quanto Lucchini voleva, prevede dal gennaio 1993 e per 4 anni il ricorso alla Cassa Integrazione straordinaria di 731 dipendenti, som-

mati ai 331 attuali, mentre 189 verranno collocati in pensione e si attueranno riduzioni di orario di lavoro e naturalmente di retribuzione;

le segreterie nazionali FIOM, FIM, UILM, hanno inoltre inviato una lettera di scusa ai dirigenti delle acciaierie per episodi « lesivi della dignità personale » del signor padrone, che poi sono consistiti in fischi e monetine lanciate dai lavoratori ai dirigenti aziendali;

l'accordo è stato firmato a Roma senza consultare i lavoratori e con la loro contrarietà i quali ora sono chiamati semplicemente a ratificarlo;

si è trattato in realtà di un atto indegno non soltanto per il ricorso alla firma separata, ma anche per la vergognosa lettera di scusa;

tutto ciò acutizza ancora di più i problemi dato che i lavoratori non potranno accettare, dopo mesi di fortissime azioni di lotta, una conclusione che liquida centinaia di posti di lavoro —

se condividano il giudizio che l'accordo siglato dalle organizzazioni sindacali per le acciaierie di Piombino, per il metodo e il contesto nel quale è avvenuto, rappresenti l'esempio a cui riferirsi nel rapporto Governo-Sindacato;

come giudichino il comportamento dei dirigenti sindacali che hanno firmato l'accordo senza averne il mandato, senza aver consultato e fatto decidere i lavoratori interessati e a conoscenza della loro contrarietà;

se di fronte alle inevitabili e giustificate reazioni negative dei lavoratori, ritengano necessario azzerare l'accordo e riaprire il tavolo della trattativa. (3-00694)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di non procedere alla distribuzione nelle scuole degli opuscoli e fumetti finalizzati all'informazione in materia di AIDS è stata giustificata dal ministro Jervolino con la motivazione di non volere avallare in alcun modo un'operazione economica che si nasconderebbe dietro la campagna;

l'opuscolo in questione è costato 182,5 lire a copia che, moltiplicato per il numero totale di copie, 1.657 mila, fa poco più di 302 milioni;

il Ministero della sanità ha pagato, nel 1990, per la campagna anti AIDS affidata alla società Scr 18 miliardi, più del doppio del fatturato annuo di tale agenzia;

l'appalto in questione alla ditta Scr fu allora ritenuto corretto;

la scuola deve contribuire a far acquisire la conoscenza e la consapevolezza degli aspetti della sessualità, anche attraverso una corretta informazione, fornendo ai giovani gli strumenti e i criteri di giudizio;

nel novembre 1992 l'OMS in un documento invitava gli Stati membri a « evitare di sostenere posizioni politiche, leggi, decreti che proibiscano la promozione dell'uso del profilattico... » —;

in che cosa consisterebbe la speculazione in oggetto a quali vantaggi ne trarrebbero i 40 esperti della commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS che hanno approvato l'iniziativa e il contenuto dell'opuscolo;

attraverso quali strumenti si intenda fornire la necessaria informazione agli stu-

denti in materia di AIDS e di misure riconosciute utili alla prevenzione, tra cui l'uso del profilattico. (5-00807)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, commi 15 e seguenti della legge n. 41 del 1986 ha previsto agevolazioni finanziarie a favore, fra l'altro, di società promotrici di centri commerciali all'ingrosso;

l'ultima scadenza per la presentazione delle richieste di agevolazioni risale al 30 giugno 1988;

per la concessione delle agevolazioni è stata instaurata una procedura di tipo concorsuale che ha portato alla formazione di una graduatoria fra le iniziative ritenute ammissibili alle agevolazioni —;

quali iniziative, inserite nella suddetta graduatoria, siano state ammesse ai contributi, con quale percentuale di finanziamento rispetto all'importo complessivo ammesso a contributo;

inoltre, considerato che la legge finanziaria del 1993 ha previsto uno stanziamento di 35 miliardi a favore dei centri commerciali all'ingrosso, come intenda utilizzare il nuovo stanziamento ed in particolare se: a) ritenga di procedere, come sembrerebbe logico, alla integrazione dei contributi concessi in misura parziale per carenza di fondi alle iniziative già ritenute ammissibili; b) ritenga di procedere alla riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande;

se risponda al vero che tali fondi siano invece destinati a finanziare l'ampliamento di centri commerciali ubicati nell'area napoletana già finanziati con la medesima legge. (5-00808)

BORGIA e ROMANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge n. 394/91, con la quale si provvedeva all'istituzione del Parco Nazionale del Gargano sono stati emanati il decreto di perimetrazione provvisoria e l'ordinanza contenente le « Misure di salvaguardia »;

le fondamentali esigenze di tutela ambientale della grande realtà naturalistica del Gargano, poste alla base della suddetta normativa, devono essere assicurate mediante un attivo coinvolgimento delle comunità interessate attraverso le loro istituzioni elettive;

sia sotto il profilo della perimetrazione dell'area che sotto quello della normativa di salvaguardia è necessario garantire una consapevole partecipazione da parte delle suddette comunità anche al fine di determinare un più forte e convinto consenso sulla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale inestimabile che l'area del Gargano presenta;

la suddetta tutela deve essere resa compatibile con l'esigenza di assicurare condizioni di sviluppo per le popolazioni interessate, attraverso una opportuna articolazione della normativa che tenga conto, valorizzandoli, dei reali potenziali di sviluppo produttivo del territorio interessato all'istituzione del Parco, anche per scongiurare il rischio che l'eccessiva rigidità vincolistica finisca con l'assestare devastanti fenomeni di abusivismo —

se non ritenga opportuno:

procedere ad una nuova, più puntuale perimetrazione del Parco che tenga conto delle motivazioni suddette, attraverso un approfondimento del rapporto con gli enti locali interessati;

porre allo studio modifiche della normativa concernente la relazione con gli strumenti urbanistici vigenti, assicurando validità a quelli legittimamente in essere sulla base della legislazione urbanistica, al fine di consentire una corretta, programmata attività edilizia sul territorio;

procedere alla rapida definizione dell'iter per l'effettiva operatività del Parco, con specifico riferimento al Comitato di gestione dello stesso. (5-00809)

MUSSI, REBECCHI, INNOCENTI, LARIZZA e SANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione che ha portato all'acquisto dello stabilimento ILVA di Piombino da parte dell'imprenditore Luigi Lucchini è avvenuta attraverso trattativa privata e non con regolare gara aperta al pubblico ed è stata circostanziata attraverso un contratto le cui caratteristiche non sono state rese note e comunicate, contravvenendo così alla normativa vigente;

risulta tuttavia che Lucchini abbia acquisito l'impianto attraverso un accordo con la proprietà, con l'amministratore delegato Gambardella, in base al quale all'impianto, il cui valore è stato stimato intorno agli 800 miliardi, è stato invece attribuito un valore di 325 miliardi;

oltre a questo evidente deprezzamento è inoltre da rilevare come questi 325 miliardi siano stati in realtà pagati dall'amministrazione della ILVA, che ha infatti accettato una partecipazione minoritaria (40 per cento) alla nuova società a capitale maggioritario privato ed una partecipazione minore nella operazione UTA-VARSAVIA;

si è verificata quindi l'assurda situazione per cui questa privatizzazione è stata fatta quasi completamente a carico dello Stato, che ha di fatto regalato un impianto il cui valore, sia in tecnologie che in beni ammortizzabili, è stato stimato da esperti intorno agli 800 miliardi;

Luigi Lucchini ha inoltre ottenuto che lo Stato, nella figura della precedente amministrazione pubblica dell'azienda, pagasse gli oltre 500 miliardi di perdite accumulate dall'azienda negli esercizi fi-

nanziari precedenti ed ha richiesto il licenziamento di almeno 800 addetti;

questa operazione non ha portato nessun tipo di introito alle casse dello Stato, che ha altresì concesso ad un imprenditore privato di realizzare una operazione con un minimo margine di rischio d'impresa e con un potenziale alto profitto, senza tuttavia offrire garanzie occupazionali ma anzi di ottenere il licenziamento di ben 800 lavoratori —;

se non si ritenga opportuno, così come ritengono gli interroganti, un intervento della Corte dei conti per visionare le caratteristiche contrattuali dell'operazione Gambardella-Lucchini sull'acquisto dell'impianto ILVA di Piombino;

se non risulti evidente come una gestione del processo di privatizzazioni che non comporti l'estensione dell'opportunità di impresa e riguardi i soliti gruppi imprenditoriali, non possa divenire addirittura controproducente per la nostra economia;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative di competenza per sollecitare una indagine della Corte dei conti relativamente alla verifica delle operazioni d'« investimento » del dottor Gambardella con imprenditori privati, che hanno comportato un esborso dalle casse dello Stato di oltre 1500 miliardi e per le quali non è stato verificato alcun rientro in termini economici;

se non intendano adottare provvedimenti anche in relazione alle precedenti interrogazioni presentate dal PDS affinché venga presentato un piano di risanamento dell'azienda ILVA, ora che il signor Nakamura è stato nominato Presidente, che realizzi un'efficace ripresa delle esigenze occupazionali e un rilancio qualitativo del settore siderurgico sul mercato nazionale e internazionale. (5-00810)

TURCI, SITRA, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, PELLICANI, SARTORI LANCIOTTI, GIANNA SERRA e STRADA. — Ai

Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere:

quali decisioni si intendano assumere per il futuro dell'Artigiancassa, anche per valorizzare le risorse professionali e il bagaglio di esperienze presenti nell'Istituto;

se e quali specifici indirizzi si intendano adottare, dopo le decisioni prese dal Mediocredito Centrale, sulla forma giuridica della Cassa Artigiana e sull'assetto istituzionale ed operativo per una migliore risposta alle esigenze del settore artigiano, avvertite soprattutto in questo periodo di recessione;

quali decisioni si pensi doverosamente di assumere nei confronti di un membro che sarebbe nominato nel Consiglio Generale dell'Artigiancassa e che da precise notizie di stampa risulterebbe inquisito e cautelatamente sospeso dal Magistrato dall'esercizio della funzione di presidente del collegio sindacale di una banca locale siciliana. (5-00811)

VITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

la situazione dell'emittente *Telesantorno*, di proprietà della società TE.SA. TV Srl di Bologna, è stata oggetto di reiterati interventi ed ha costituito riferimento di ordini del giorno formulati in sede parlamentare ed accolti come « raccomandazione » dal Governo;

l'emittente, una delle più accreditate e seguite nel suo bacino di trasmissione, opera senza soluzione di continuità sin dal 1976, vanta un *management* di apprezzato livello e dà lavoro ad oltre trenta dipendenti;

l'emittente, in ragione della complessiva situazione nella quale si trovò, all'atto della formulazione della graduatoria fra emittenti nazionali, la società madre (dalla quale si è successivamente distaccata facendo valere la sua autonoma capacità), è stata esclusa, non avendo concorso con

apposita domanda, dalla graduatoria delle concessioni in ambito locale —:

quali urgenti provvedimenti, anche in vista delle nuove iniziative *in itinere*, si intendano assumere per far fronte ad una

siffatta anomala situazione che merita un appropriato intervento tale che scongiuri il dissolvimento di un patrimonio di investimenti, professionalità e lavoro costruito negli anni. (5-00812)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata costruita la galleria della superstrada che porta in Valle Camonica;

tali lavori hanno causato numerose crepe nelle case circonvicine, hanno rotto la falda acquifera e intaccato l'acquedotto comunale per cui oggi l'acqua viene erogata ai cittadini attraverso autobotti;

il ritardo dell'apertura della galleria, che dura ormai da mesi, provoca notevoli pericoli per il transito degli automezzi sul lungolago di Loverè per evitare i quali era stata progettata la strada e le gallerie che conducono a Costa Volpino;

l'Anas, che è la diretta responsabile, sembra latitante —:

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti dell'Anas e degli organi competenti provinciali affinché vengano riconosciuti ai cittadini e all'Amministrazione comunale i danni subiti e vengano accelerati i lavori per portare a compimento l'opera. (4-10539)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di novembre 1992, il commissariato di polizia di Iglesias (CA) veniva fatto oggetto di un grave attentato dinamitardo che causava allo stesso danni ingenti e che non causava per mera fortuna perdita di vite umane tra il personale della polizia di Stato;

successivamente al gravissimo episodio criminoso, non risulta che per lo stesso si sia proceduto all'effettuazione di arresti

e di altre particolari operazioni di polizia atte alla identificazione e alla cattura degli attentatori;

risulta che da oltre un anno, il commissariato di polizia di Iglesias non effettua un solo arresto, benché nella propria giurisdizione, di oltre centomila abitanti, si siano verificati omicidi, rapine, furti ed altro —:

quali valutazioni intenda esprimere il ministro sulla dirigenza del commissariato di polizia di Iglesias alla luce di quanto esposto;

quali provvedimenti intenda adottare per ridare efficienza a detto commissariato, a tutela dell'immagine dello Stato, della polizia di Stato e per la tutela dei cittadini interessati e degli operatori di polizia stessi. (4-10540)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 dicembre 1992 il Servizio per le tossicodipendenze di Pescara non è in grado di svolgere le funzioni di assistenza a causa del mancato rinnovo delle convenzioni da parte della USL con assistenti sociali e psicologi;

questo provoca disagi immaginabili alle famiglie, oltre che ai tossicodipendenti —:

come si intenda intervenire per quanto di competenza per ripristinare un servizio essenziale, ristabilendo un clima di fiducia e di speranza nelle famiglie colpite da tale tragica situazione. (4-10541)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

a causa di negligenza della Giunta regionale abruzzese la cooperativa di servizi sociali per anziani « Ezio Tarantelli » di Pescara si ritrova senza i fondi che le erano stati assegnati;

a causa di tale dimenticanza, non imputabile alla cooperativa, questa ultima avrà problemi nella erogazione dei servizi sociali nei confronti degli anziani;

un notevole numero di anziani si affidano all'attività di servizio svolto dalla cooperativa « Ezio Tarantelli » —

quali iniziative di competenza intendano assumere per consentire alla cooperativa in questione l'utilizzazione dei fondi, altrimenti « congelati » in banca fino al maggio prossimo. (4-10542)

MONELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1992 è stato stipulato un accordo tra la Federazione dei trasporti CGIL-CISL-UIL e la Confitarma, in merito alla presenza di marittimi italiani a bordo di navi — locate a scafo nudo — a cui verrebbe riconosciuto il beneficio della legge 14 giugno 1989, n. 234 « per l'attribuzione e la sospensione temporanea dell'abilitazione ad inalberare la bandiera italiana »;

detto accordo, prevedendo un massimo di sei italiani di equipaggio per le navi superiori a 3 mila tonnellate di stazza lorda ed anche di meno per quelle di stazza inferiore, provocherà una preoccupante espulsione di marittimi italiani nelle diverse qualifiche (comuni, sottufficiali, ufficiali), dopo i pesanti tagli all'occupazione dovuti all'introduzione del « regime di doppia bandiera », che ha già ridotto della metà la forza-lavoro imbarcata a vantaggio di lavoratori provenienti dal terzo mondo, che costano di meno e che pertanto garantiscono maggiori profitti;

la stragrande maggioranza dei marittimi che corrono il rischio di essere licenziati per tale accordo risiede in aree del meridione già colpite da alto tasso di disoccupazione (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania);

il settore dei marittimi non beneficia di nessun ammortizzatore sociale (cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità);

dell'applicazione dell'accordo beneficeranno, come sempre è stato in questi anni, solo gli armatori privati — tra l'altro con una realtà marinara e cantieristica italiana fortemente assistita dallo Stato — i quali avranno uno strumento in più rispetto ad altre società armatoriali pubbliche, in particolare quelle non sovvenzionate —

1) se fosse e sia a conoscenza dell'accordo stipulato meglio conosciuto come *bare boat* (« scafo nudo ») e se gli uffici del Ministero abbiano preventivamente espresso parere favorevole, ovvero qualsiasi altra forma di parere, a una sostanziale modifica della legge n. 234 del 1989, che introduceva col regime di « doppia bandiera » la soglia massima consentita per l'imbarco di marittimi italiani in navi locate a scafo nudo pari al 50 per cento della forza lavoro impiegata;

2) se non ritenga illegittimo un accordo che di fatto modifica una legge, nella lapalissiana considerazione che qualsiasi modifica della legge n. 234 del 1989 può essere fatta solo dal Parlamento su proposta del Ministro e/o del Governo e/o di gruppi parlamentari ivi rappresentati;

3) se non ritenga conseguentemente di dichiarare nulli i contenuti dell'accordo sottoscritto al di fuori e al di sopra della legge, accordo che già ha creato nelle aree del paese interessate forti critiche, perplessità, prese di posizioni negative da parte dei lavoratori marittimi e delle loro strutture periferiche associative, sindacali, politiche, che ne chiedono altresì l'immediata modifica o quantomeno la verifica dal

basso, attraverso il pronunciamento dei lavoratori interessati, dei vari punti soggetti ad accordo;

4) se non ritenga necessario intervenire comunque per estendere ai numerosi lavoratori marittimi i benefici previsti per tutte le altre categorie di lavoratori italiani, come cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità;

5) se non ritenga, allo stato delle cose, particolarmente grave e anacronistica la prospettiva di lavoro e la futura condizione di imbarco per i giovani che abbiano frequentato o che frequentino i corsi degli istituti tecnici nautici, con titoli di studio che sembrerebbero perdere la loro ragione d'essere alla luce dell'accordo sottoscritto;

6) se non ritenga di rendere pubblici i risultati della circolare del Ministro della marina mercantile n. prot. 257649 del 30 settembre 1992, inerente il rispetto della legge n. 234 del 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1990, n. 66, da parte di quelle navi cui è stata rilasciata autorizzazione di « dismissione temporanea di bandiera ». (4-10543)

GRASSO, NUCCIO, SCALIA, PRATESI, ENRICO TESTA e FOLENA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 22 gennaio 1993 il Presidente della regione siciliana e l'Assessore regionale per l'ambiente, nel corso di un sopralluogo effettuato in località Ginostra, sull'isola di Stromboli, hanno dichiarato che d'intesa con il Ministero dell'ambiente sarebbe già stata pregiudizialmente individuata la località Secche di Lazzaro per la costruzione del molo di attracco per mototraghetti finanziato dalla regione siciliana;

il modo con cui si sarebbe pervenuti a tale scelta appare viziato sotto il profilo

logico, sia dal punto di vista procedurale che da quello sostanziale, per le seguenti ragioni:

1) sotto il profilo procedurale perché appare del tutto illogico operare pregiudizialmente la scelta di un sito specifico (a fronte dei due possibili: località « Pertuso » e località « Secche di Lazzaro ») per sottoporre un progetto a valutazione di impatto ambientale, senza avere prima proceduto ad effettuare realmente una vera valutazione comparativa fra i diversi livelli di impatto ambientale che dalla scelta dell'uno o dell'altro sito possono derivare;

2) sotto il profilo sostanziale perché: a) non si è tenuto alcun conto delle esigenze proprie della protezione civile, connesse alla natura di vulcano attivo dello Stromboli alle cui pendici Ginostra è allocata, nonostante fossero già stati da tempo portati a conoscenza del Ministero dell'ambiente, da parte della Legambiente, i pareri formalmente resi alla Assemblea Regionale Siciliana da due fra i più illustri vulcanologi a livello internazionale (il professor Franco Barberi, nella qualità di presidente del GNV e della Sezione Rischio Vulcanico della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile e il professor Giovanni Napoleone, nella qualità di responsabile della ricerca del GNV « Meccanismi eruttivi del vulcano Stromboli »), con i quali si dichiara senza mezzi termini « la scelta di località Pertuso senza dubbio preferibile a quella di località Secche di Lazzaro per la difesa da rischio vulcanico »; b) non si è altresì tenuto alcun conto, sempre sotto il profilo delle esigenze della Protezione Civile, della recente esperienza del gravissimo incendio che il 1° e il 2 giugno 1992 ha devastato Ginostra richiedendo l'immediata evacuazione di tutta la popolazione e dei numerosi turisti presenti, durante il quale è apparso in tutta la sua evidenza che se anche fosse già esistito un molo di attracco in località Secche di Lazzaro, questo sarebbe stato del tutto inutile essendo detta località assolutamente irraggiungibile a causa delle

fiamme (la cosa fu, per l'occasione, rilevata persino da quella parte della stampa locale solitamente schierata in difesa della scelta di località Secche di Lazzaro, giungendo ad affermare che era necessario realizzare, paradossalmente, addirittura due moli a Ginostra, affiancando al già esistente progetto per il molo di Secche di Lazzaro la realizzazione di un altro molo al Pertuso da utilizzarsi giusto per le esigenze della Protezione Civile); c) sotto il profilo dell'impatto ambientale l'insistenza sulla scelta di Secche di Lazzaro sembra non tenere conto del fatto che questa è l'unica, delle due scelte, a richiedere, in aggiunta all'impatto ambientale proprio delle opere a mare, quello delle opere a terra necessarie per realizzare la lunghissima strada di collegamento con il villaggio (circa un chilometro e mezzo a fronte di un abitato di qualche centinaio di metri) che, data l'orografia dei luoghi caratterizzata da fortissime pendenze e il carattere del paesaggio (sia sotto il profilo strettamente ambientale che di quello urbanistico e storico etno-antropologico), costituirebbe la parte in assoluto più devastante dell'intera opera anche e nonostante le ipotizzate modifiche di ridimensionamento del vecchio, mastodontico progetto che era già stato approvato dall'Assessorato ai lavori pubblici della regione Sicilia, totalmente prescindendo da ogni e qualsivoglia attenzione in materia di valutazione di impatto ambientale; d) sotto il profilo della funzionalità e, in relazione a questa, ancora sia sotto il profilo della Protezione Civile che di quello dell'impatto ambientale, appare assurda la tesi emergente dalla dichiarazione resa dall'Assessore all'ambiente della regione Sicilia, secondo la quale si minimizzerebbe l'impatto ambientale derivante dalla costruzione della strada prevedendo per il collegamento con il molo di Secche di Lazzaro (che, si ricorda, sarebbe così ubicato a oltre un chilometro e mezzo dall'abitato) solo il riattamento dell'antica mulattiera già esistente in fortissima pendenza su un terreno fortemente accidentato e caratterizzato da innumerevoli

gradini, con la contestuale rinuncia alla costruzione di ogni tipo di strada rotabile. In tale ipotesi, infatti, si riproporrebbe naturalmente a breve termine, una volta ormai costruito colà il molo, la necessità di integrare le opere già realizzate con la riproposizione della realizzazione di una strada rotabile, sia per le esigenze della Protezione Civile (quello delle barriere architettoniche diventerebbe a tal punto un problema di portata gigantesca se paragonato a quello del superamento delle poche, brevi e regolari rampe che separano il villaggio del sottostante Pertuso), sia per alleviare gli enormi disagi degli abitanti costretti a spostarsi ed a trasportare a piedi ogni tipo di carico su una tale distanza e su un sentiero di quel genere. Sarebbero infatti state artatamente così precostituite tutte le condizioni per potere invocare, dopo qualche tempo, lo stato di emergenza sociale al fine di ottenere le deroghe necessarie nei confronti di ogni tipo di vincolo ambientale, paesaggistico o monumentale;

appare quanto meno sospetta, da parte dei competenti organi della regione siciliana, una così marcata insistenza sulla loro vecchia ipotesi di localizzazione, spinta sino al punto da indurli a rendersi responsabili di un falso in giudizio rivolto ad ottenere in modo fraudolento lo sblocco dei lavori già sospesi dal Ministro dell'ambiente e la ripresa dei medesimi (falso in giudizio la cui reale esistenza è già stata accertata dai NOF dei carabinieri in occasione dall'ispezione a suo tempo subito disposta dallo stesso Ministro per l'ambiente e sul quale è ancora in corso un'inchiesta della magistratura rivolta all'individuazione dei responsabili);

il decreto dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali della regione siciliana 25 novembre 1992 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione n. 1 del 2 gennaio 1993) ha sottoposto a vincolo l'intera area di Ginostra, ivi comprese quindi, su un piano di pari dignità, le due località di Pertuso e Secche di Lazzaro e

che anche sotto questo profilo, pertanto, e su un piano di pari dignità che le valutazioni di impatto ambientale relative alle due località debbono essere effettuate contestualmente —:

se si intenda realmente insistere nell'anomalia di volere prioritariamente procedere alla valutazione di impatto ambientale dell'ipotesi di localizzazione dell'approdo in località Secche di Lazzaro senza avere prima proceduto ad un vero contestuale esame comparativo dell'ipotesi alternativa della sua localizzazione in località Pertuso;

se si intenda continuare ad ignorare, con riferimento ad un centro abilitato sito su un'isola e alle pendici di un vulcano attivo, le esigenze della Protezione Civile nonostante sull'assoluta inopportunità della localizzazione dell'approdo a Secche di Lazzaro si siano ufficialmente già espressi illustri vulcanologi e nonostante la recente drammatica esperienza dell'incendio del 1° e 2 giugno 1992 abbia già dimostrato, sul campo, l'assoluta irrazionalità di una simile localizzazione.

(4-10544)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso:

che il Consorzio per l'Autostrada Siracusa-Gela è concessionario dell'ANAS per la costruzione e gestione della omonima opera infrastrutturale viaria giusta convenzione in data 30 settembre 1970, n. 11066 approvata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, con decreto ministeriale n. 2464 del 30 settembre 1970;

che, l'operatività dell'articolo 18-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376 convertito, con modificazione nella legge 16 ottobre 1975, n. 492 bloccava la procedura attivata per l'affidamento dei lavori di costruzione dei lotti « Avola », « Noto » e « Rosolini » la cui progettazione esecutiva era stata approvata con decreto del

Ministro dei Lavori Pubblici, Presidente dell'ANAS, n. 5516 del 28 ottobre 1974;

che il completamento dell'Autostrada Siracusa-Gela, su parere del CIPE e delle Commissioni permanenti di Camera e Senato, veniva inserito sia nel piano decennale della grande viabilità, approvato con decreto ministeriale 30 maggio 1976, n. 257, sia nel piano stralcio triennale, limitatamente alla realizzazione del terzo lotto funzionale « Avola »;

che l'articolo 16 della legge 12 agosto 1984, n. 531, recante piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale, prevede, previa intesa con la regione siciliana, la costituzione di un Consorzio unico di enti pubblici cui trasferire le concessioni già assentite ai consorzi per le tre autostrade siciliane; che tale previsione, su conforme parere reso dal Consiglio di Stato secondo cui « per la realizzazione di progetti di opere autostradali in Sicilia, in assenza del Consorzio unico, è indispensabile provvedere mediante apposita iniziativa legislativa » è risultata impeditiva dell'approvazione, nonostante i favorevoli pareri resi dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, della progettazione di massima ed esecutiva dal sopracitato lotto funzionale « Avola » approntata dal Consorzio in aderenza all'indirizzo programmatico di cui allo stralcio attuativo del piano decennale della grande viabilità e, conseguentemente, ancora una volta, penalizzante per le popolazioni interessate dal tracciato autostradale che nella ripresa dai lavori e nella realizzazione dell'opera vedono il rilancio delle attività produttive;

che, sin qui, la mancanza di iniziative mirate a consentire il superamento dello stallo determinato dalla previsione di cui al più volte citato articolo 16 della legge n. 531/1982 oltre che incomprensibile è risultata e risulta pregiudizievole per qualsiasi progetto programmatico di ordinato sviluppo civile ed economico dalla zona

Sud orientale dell'isola, nonché dell'assetto gestionale dell'Ente che, oltre al mantenimento della struttura, provvede all'esercizio, senza pedaggio, dell'unico tratto dell'opera « Siracusa-Cassibile » in fruizione all'utenza sin dal 1984;

che in mancanza di flussi finanziari direttamente connessi con l'auspicata operatività ed in assenza di proventi propri della gestione, stante l'esercizio senza pedaggio del tratto, l'Ente ha provveduto, essenzialmente, a sostenere in uno agli oneri di costruzione ed al mantenimento della struttura consortile anche quelli della manutenzione del tratto autostradale, attingendo unicamente al fondo di dotazione, come risultante dalla originaria composizione e dai successivi conferimenti incrementativi regionali;

che l'esaurimento delle risorse finanziarie ha determinato, con effetto dal mese di ottobre 1992, la sospensione di ogni pagamento di forniture e prestazioni non escluse le competenze al personale, con grave disagio di quest'ultimo;

che a motivazione di tale situazione di difficoltà il Presidente della regione Siciliana ha provveduto soltanto a sciogliere gli Organi di Amministrazione ed a nominare un Funzionario regionale Commissario Straordinario;

che tale iniziativa, inquadrata nel contesto dell'attuale situazione dell'Ente non configura né prospettiva operativa né, di per sé, soluzione ai problemi contingenti —;

quali iniziative e/o intese siano in corso con la Presidenza dalla Regione siciliana per dare concreto adempimento al contenuto dell'articolo 16 della legge n. 531/1982 o, di converso, quale altra iniziativa legislativa mirata a superare l'attuale stallo e ridare reali prospettive di operatività all'Ente nell'ottica irrinunciabile della realizzazione dell'infrastruttura autostradale di cui all'attuale vigente convenzione. (4-10545)

IMPEGNO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Prefettura di Napoli, con gara di appalto, ha affidato i lavori di pulizia delle Caserme « Salvo D'Acquisto » legione Carabinieri e « Pastrengo » Gruppo Napoli I alla ditta « Bianca Partenopea » e che la stessa, nonostante l'intervento del Prefetto e in violazione di una norma del Contratto nazionale di lavoro della categoria si rifiuta di mantenere i livelli occupazionali esistenti assumendo i 12 lavoratori precedentemente impiegati in questo servizio alle dipendenze della ditta AIAX;

se non ritenga che allo scopo di scongiurare la condizione drammatica della disoccupazione per questi lavoratori, e in considerazione del fatto che la Prefettura, quale ente appaltante, debba operare per il rispetto delle norme contrattuali affinché intervenga in maniera più incisiva allo scopo di tutelare i lavoratori in merito soprattutto alla continuità del lavoro in concomitanza del cambio della titolarità dell'appalto. (4-10546)

MITA e VENDOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'EAAP in questi giorni fa pervenire agli utenti le cartelle di pagamento relative ai consumi del 1992 appesantite di un importo pari all'80 per cento dei consumi delle eccedenze calcolate per il 1993;

l'EAAP non effettua da anni la lettura dei contatori, quindi non è possibile parlare di consumi « presunti »;

l'Ente non è in grado di conguagliare (come ENEL e SIP) le cifre in tempi rapidi, e i rimborsi all'utenza arrivano solo dopo reiterate proteste;

l'Ente applica a tutti gli utenti il pagamento per il servizio di depurazione delle acque scaricate nelle fogne, compresi coloro che non ne usufruiscono —;

quali siano i provvedimenti che il ministro dei lavori pubblici intenda adottare contro la arbitraria decisione dell'EAAP. (4-10547)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con esposto indirizzato, oltre che all'autorità giudiziaria in sede penale, al Commissario straordinario al comune di Torino dottor Malpica, al Segretario Generale, al comandante dei Vigili urbani e al dirigente dell'ufficio legale-contratti del comune di Torino, veniva fatta richiesta « di sospensione urgente della procedura in corso relativa alla licitazione privata per indizione gara per il servizio di rimozione veicoli coinvolti in incidenti stradali o rinvenuti in seguito a furto o sequestrati ed ogni altro tipo di intervento in cui il vigile è chiamato ad intervenire »;

in detto esposto, due ditte che non sono state invitate a partecipare alla licitazione privata di cui sopra sottolineano « gli inquietanti interrogativi in ordine alla correttezza amministrativa che alcuni errori macroscopici e lo stesso testo della delibera di Giunta del 25 agosto 1992 solleva », nonché « il pericolo di gravi danni per la cittadinanza e seri ostacoli che essa può creare per il lavoro delle forze dell'ordine in genere »;

molto stranamente, infatti, con assoluta discrezionalità non sono state invitate alla licitazione privata le ditte che già svolgevano il servizio da oltre un decennio e che pure disponevano di attestati di serietà professionale da parte di organi quali Procura della Repubblica, Pretura, Prefettura, Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato;

l'amministrazione non pare aver considerato il fatto che far partecipare solamente cinque ditte a concorrere per lo svolgimento del servizio nelle quattro grandi aree in cui è stata, per questo incombente, suddivisa la città di Torino

significa, né più né meno, consentire alle medesime di spartirsi il servizio senza adeguata selezione, con evidenti rischi di determinare una totale despecializzazione e dequalificazione del servizio;

inoltre, i costi per deposito e custodia che figurano come base nel capitolato, sono approssimativamente cinque volte superiori a quelli che erano stati fissati nell'accordo del 6 giugno 1991 fra le ditte istanti e le altre due ditte che completavano il servizio nei quattro lotti della città di Torino, con il Procuratore della Repubblica di Torino;

molto stranamente, nella deliberazione della Giunta comunale del 25 agosto 1992 manca addirittura la completa indicazione dell'oggetto del servizio, in quanto non si fa menzione nella formulazione dell'intestazione della delibera come pure nel testo della medesima del fatto che essa concerne non solo i veicoli sequestrati per guida senza patente, perché non coperti da assicurazione, per ordine dell'autorità giudiziaria, ma anche il deposito e la custodia di questi veicoli e di ogni altro che costituisca corpo di reato: un'omissione inspiegabile, dal momento che, nella precedente delibera della Giunta comunale del 16 giugno 1987 (meccanografico numero 8706059/48) avente pari oggetto, si richiedeva l'idoneità dei locali per il deposito e la custodia degli autoveicoli;

il criterio seguito per un servizio di tale delicatezza e importanza come quello della rimozione e custodia di tutti i corpi di reato, dalla delibera della GC del 25 agosto 1992 per cui l'aggiudicazione avviene alle ditte che avranno offerto il maggior sconto in percentuale, capovolge il precedente adottato dalla GC di Torino. Non solo, ma la mancanza di fissazione di un prezzo minimo proprio per impedire manovre poco chiare, con la possibilità di offerta a prezzo zero sul traino per poter poi lucrare su altri servizi (riparazioni) già ventilata dal Vice Comandante dei Vigili urbani di allora, nella prima riunione della

Commissione d'Appalto il 16 febbraio 1984 riapre preoccupanti incertezze;

è evidente che, di fatto, non vi è stata una vera e propria licitazione privata, in quanto:

1) all'invito della civica amministrazione hanno risposto soltanto quattro ditte;

2) l'amministrazione si è limitata ad invitarne una quinta, che però ha subito risposto di non essere interessata a concorrere;

3) l'amministrazione non ha ulteriormente integrato il numero delle ditte da invitare, impedendo la partecipazione a quelle che da molto tempo e con grande efficienza e serietà avevano svolto il servizio;

4) una sola ditta si è vista assegnare due lotti, mentre l'assegnazione degli altri due è rimasta sospesa per il carattere anomalo delle offerte presentate con ribasso, addirittura, di oltre il 55 per cento;

in sintesi, la fattispecie che si è venuta a realizzare è quella di una vera e propria trattativa privata con due sole ditte per quattro lotti; inoltre, l'indicazione dell'importo della licitazione come comportante un impegno di spesa di lire 50 milioni è limitativo della licitazione privata solo a quegli autoveicoli che vengono prelevati dai Vigili urbani per ingombro alla circolazione, ma non a quei casi in cui il vigile intervenga su chiamata delle forze dell'ordine, dell'autorità giudiziaria o di altra autorità: la licitazione esclude cioè quegli interventi che sono pagati dal Ministero dell'Interno o dal Ministero delle Finanze attraverso la Prefettura;

nel contesto di questi gravi fatti, ormai noti all'opinione pubblica per essere stati oggetto di alcuni articoli giornalistici, è altresì emerso che viene tuttora chiamato a versare l'importo globale massimo di lire 120 mila l'automobilista cui viene trainata

la macchina con rimozione forzata, anche nei giorni festivi e nelle ore notturne quando le ditte vincitrici si devono impegnare ad effettuare il servizio ad una cifra massima di lire 60 mila —;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per attivare l'intervento del Commissario al comune di Torino su questi gravi fatti che, oltre a determinare disservizio, hanno notevolmente sconcertato la cittadinanza torinese ed il suo profondo e sentito senso di legalità. (4-10548)

MENGOLI e MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Angelo Geraci, originario di Barrafranca, nella provincia di Enna, è un giovane finanziere in forza alla terza compagnia della Guardia di finanza di Bologna. Dopo due anni di matrimonio e di inutili tentativi di trovarsi un alloggio decente a portata di portafoglio, pensava di aver finalmente risolto il suo — e non solo suo — angoscioso problema. In base alla legge regionale dell'Emilia Romagna del 1984, modificata nell'88, infatti, per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, le giovani coppie usufruiscono, assieme ad anziani ed handicappati, di una specie di corsia preferenziale, ovvero della riserva di un alloggio ogni cinque assegnati;

Angelo Geraci ha fatto la sua brava domanda nell'88, quando era ancora celibe, si è sposato un anno dopo con una giovane del suo paese, per un anno ha fatto il pendolare tra Barrafranca e la caserma di Bologna, cercando disperatamente un'alloggio in affitto. Senza risultato. Il suo « punteggio » è però molto alto, e nel marzo del '91, a un mese dalla chiusura delle ultime graduatorie, una telefonata dell'Ufficio casa del comune di Bologna gli preannuncia la prossima assegnazione di un alloggio;

ma quando esibisce il suo stato di famiglia la doccia fredda è inevitabile: « Niente da fare », si sente dire, « purtroppo dobbiamo depennarla dalla graduatoria speciale ». Che cosa è successo? È nata una bambina;

questo è il fatto nuovo che li ha fatti « decadere », inesorabilmente, dalla graduatoria « giovani coppie ». Le quali giovani coppie, recita la legge di una delle regioni « più vecchie » d'Italia, le cui città hanno i tassi di natalità più bassi d'Europa, devono essere unite da non più di quattro anni durante i quali, per maturare il diritto prioritario alla casa, non devono avere avuto nemmeno un figlio. L'articolo 11 specifica infatti che gli alloggi delle graduatorie speciali saranno assegnati « a nuclei familiari di una o due persone »;

in data 19 marzo 1992 il signor Geraci ha presentato ricorso contro l'esclusione di assegnazione di alloggio pubblico al Tribunale Amministrativo regionale per l'Emilia-Romagna, sede di Bologna, difeso dagli avvocati bolognesi Giuseppe Spallone e Paolo Biavati;

la norma della legge regionale ricordata è a parere degli interroganti anticonstituzionale e lede i diritti primari della persona e della famiglia;

in data 9 dicembre 1992 gli interroganti intervennero con una interrogazione sullo stesso argomento;

successivamente, dopo 8 mesi circa gli avvocati Spallone e Biavati avanzarono una istanza al Presidente del TAR perché il ricorso venisse trattato in via d'urgenza;

a marzo prossimo alla famiglia Geraci nascerà un secondo figlio, essi attualmente continuano a vivere in un ambiente non salubre e inabitabile;

queste lentezze burocratiche del TAR dell'Emilia-Romagna ledono ad avviso degli interroganti i principi fondamentali che la carta costituzionale pone a difesa della famiglia —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda urgentemente assumere in relazione alla vicenda sopra indicata.

(4-10549)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'annullamento da parte del TAR della Campania delle operazioni elettorali del 6 e 7 maggio 1990 per il rinnovo del Consiglio Comunale di Falciano del Marsico (CE), il Prefetto di Caserta ha nominato « un commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune fino a quando il consiglio comunale non venga rinnovato con altra elezione »;

a due mesi da tale provvedimento e nonostante sia stato reso noto dopo il 10 dicembre 1990, l'elenco dei comuni dove è imminente la convocazione dei consigli elettorali per il rinnovo dei relativi consigli, per il comune di Falciano del Marsico non è stato ancora stabilito il rinnovo —:

che cosa osti alla immediata convocazione dei comizi elettorali, come appare doveroso, per il rinnovo del consiglio comunale di Falciano del Marsico essendo quantomeno singolare il suo mancato inserimento a tutt'oggi tra i comuni interessati dall'imminente turno ed anche perché i cittadini hanno diritto di avere, senza soluzioni di continuità, una amministrazione regolarmente eletta per la gestione non provvisoria del comune ma definitiva e stabile, così come del resto ha chiesto a gran voce la locale sezione del MSI.

(4-10550)

NANIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che Bringheli Aurelio era correntista della Banca Commerciale Italiana agenzia di Capo d'Orlando (ME) con affidamento di lire 200 milioni;

che all'epoca dell'apertura del conto corrente, fino a luglio 1991, il Bringheli, ha sempre operato correttamente tant'è che il 27 febbraio 1991 la stessa Banca Commerciale Italiana non aveva difficoltà a dichiarare « che la Fabri Commercial di Bringheli Aurelio, opera nel settore della produzione di capi d'abbigliamento da diversi anni con regolarità e correttezza »;

che il 1° luglio 1991 tale Caranna Federico, presentava all'incasso presso l'agenzia del Banco di Sicilia di S. Agata di Militello (ME), un assegno a firma presunta di Bringheli Aurelio, tratto sul conto dello stesso presso la Banca Commerciale Italiana, intestato al Caranna;

che il predetto assegno non veniva pagato ma inviato per la compensazione alla Banca Commerciale Italiana, filiale di Messina, presso la quale nel giugno 1989 il Bringheli aveva prelevato il blocchetto;

che nel frattempo il Bringheli Aurelio, appreso della circostanza si affrettava a dichiarare agli incaricati dell'agenzia Banca Commerciale Italiana di Capo d'Orlando che la firma apposta sull'assegno di lire 30 milioni non era la propria;

che in conseguenza di ciò presentava formale querela contro Caranna Federico, a cui carico pende procedimento penale per i reati conseguenti;

che a carico del Bringheli Aurelio, non è stata sollevata alcuna contestazione di reato penale né per emissione di assegni a vuoto, né per altro;

che inopportuna e ingiustamente la Banca Commerciale Italiana di Capo d'Orlando il 24 luglio 1991 chiudeva il conto intestato a Bringheli invocando il protesto dell'assegno in questione;

che quanto sopra appare più illegittimo se si considera che già l'11 luglio 1991 i carabinieri di Capo d'Orlando si erano recati presso l'agenzia della Banca Commerciale Italiana per il sequestro del-

l'assegno (ormai corpo del reato) mentre lo stesso veniva protestato il 16 luglio 1991;

che la Banca Commerciale Italiana era perfettamente a conoscenza, anche per i telegrammi spediti dal Bringheli della circostanza che l'assegno gli era stato rubato dal Caranna e che la firma apposta era falsa;

che la chiusura immediata e imprevista del conto corrente ha provocato un danno consistente al Bringheli —;

se gli organi di vigilanza ritengano il comportamento della Banca Commerciale Italiana conforme alla legge e se ritengano che la Banca Commerciale Italiana potesse chiudere il conto del Bringheli;

se si ritenga che un cittadino che viene offeso dalla commissione di un reato a suo danno debba subire oltre al danno la beffa;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti della Banca Commerciale Italiana per riparare il danno ed evitare il ripetersi di siffatti episodi. (4-10551)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al canile « La Cuccia » di Valenza, comune della Provincia di Alessandria, si verificano preoccupanti morie di cani, ad esempio nel primo mese di quest'anno sono deceduti oltre 30 « ospiti » (da *La Stampa* 28 gennaio 1993);

tale canile è convenzionato con diversi comuni della zona per l'accalappiamento, la cura e l'affido dei randagi —;

se ritengano di avviare una indagine al fine di verificare se le morti dei cani siano dovute a cause naturali o a negligenze dei titolari. (4-10552)

ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le direttive impartite dall'onorevole ministro della Pubblica

Istruzione in merito all'applicazione dell'articolo 15 della legge 148/1990 ed in particolare:

quale tutela si ipotizzi per i paesi di montagna a fronte del disposto del 4° comma dell'articolo 15 e delle circolari esplicative ad esso collegate ed inviate agli Organi Periferici;

se le valutazioni in merito alle difficoltà rappresentate dagli Enti Locali ai Signori Provveditori agli Studi, circa la realizzazione degli accorpamenti e/o delle soppressioni, abbiano effetto vincolante oppure, anche se oggettivamente riscontrate e/o riscontrabili come veritiere, dette valutazioni siano meramente consultive e permettano quindi la decisione contraria del Provveditore;

se nell'attuazione del Piano di razionalizzazione predisposto dal provveditore agli Studi di Alessandria si è tenuto conto o si doveva tener conto degli obiettivi della legge in parola che si prefiggeva, tra l'altro l'economia delle risorse e la razionalizzazione ed il miglioramento del servizio a vantaggio dei soggetti utenti;

se si sia tenuto conto dell'economicità dell'operazione parametrandone i costi presenti con quelli futuri e se siano state valutate obiettivamente le difficoltà di trasporto, le capacità edilizie scolastiche dei plessi vicini, i riflessi che i progettati accorpamenti possano produrre come capacità edilizie conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza e di tutela dei portatori di handicap;

se si sia presa in considerazione la situazione rappresentata dagli Enti destinatari del provvedimento in merito all'impossibilità di poter assumere personale da adibire alla guida di detto mezzo ed all'accompagnamento degli alunni, tenuto conto per quest'ultimo fatto del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

se siano state valutate le ulteriori difficoltà nascenti dalla entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada che di fatto

e di diritto mette «fuorilegge», soprattutto nei piccoli centri, gli autisti di Scuolabus che non hanno prescritta patente speciale;

se ritenga di procedere a rettificare e/o annullare le decisioni definitive del Provveditore agli Studi di Alessandria che sopprimono i plessi scolastici di Carrosio e di Casaleggio Boiro, comuni facenti parte della Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese e che quindi con l'applicazione della deroga espressa dal 4° comma dell'articolo 15 più volte citato si troverebbero nelle condizioni di poter mantenere il plesso scolastico a prescindere dal numero minimo degli alunni previsto per legge.

(4-10553)

CESETTI e SILVIO MANTOVANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il *Corriere Adriatico* del 28 gennaio 1993 riportava una notizia secondo la quale Cinzia Galizi, una ragazza ascolana di 22 anni, nel mentre si trovava reclusa nel carcere femminile di Castrogno, in provincia di Teramo, all'improvviso doveva essere trasportata all'Ospedale Mazzeni di Teramo e qui dava alla luce una bambina;

sempre secondo le notizie riportate dal citato giornale la ragazza veniva tratta in arresto il 20 gennaio 1993 per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti e le doglie sopraggiungevano dopo neanche una settimana dall'avvenuto arresto;

sembra che al momento dell'arresto non abbia riferito le sue condizioni, né avrebbe avvisato il medico del carcere;

è quantomeno strano che nessuno si sia accorto, in occasione dell'arresto e della traduzione in carcere con tutte le formalità connesse, delle condizioni della

ragazza e ciò a prescindere dal fatto che la stessa nulla abbia riferito circa il suo stato di gravidanza —:

1) come siano realmente avvenuti i fatti;

2) se non ritenga, nel caso in cui le notizie riportate rispondano al vero, che vi sia stata quantomeno superficialità da parte delle autorità competenti;

3) quali provvedimenti intenda adottare anche per evitare che possano ripetersi episodi analoghi. (4-10554)

BRAMBILLA, ORESTE ROSSI, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero dell'Ambiente è costituita la Commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA), con il delicato compito della valutazione delle grandi opere, i cui membri risultano peraltro oggetto di consistenti emolumenti —:

se corrisponda al vero che molti di questi membri sono da anni in carica presso detta commissione pur facendo parte di amministrazioni pubbliche e enti controllati quali l'ENEA;

se corrisponda al vero inoltre che nessuno di questi membri è stato indicato dalla amministrazione di appartenenza, come vuole la normativa in vigore, e risulta pertanto presente nella commissione a titolo personale, pur percependo compensi e operando scelte di grande rilevanza e responsabilità;

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire il rispetto della legge e quindi il corretto funzionamento dell'importante commissione in oggetto;

quali iniziative si intendano inoltre intraprendere per verificare l'abuso operato negli scorsi anni all'interno della commissione, dove si è consentita la presenza dei membri sopra citati senza rispet-

tare la procedura normativa, anche al fine, eventualmente, di poter procedere ai sensi di legge. (4-10555)

BRAMBILLA, ORESTE ROSSI, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'ingegner Antonio Tamburrino faccia parte di un costituendo comitato ministeriale incaricato di occuparsi della ricerca ambientale e composto, a quanto risulta agli interroganti, da numerosi esponenti del mondo accademico e scientifico;

se sia a conoscenza che l'ingegner Tamburrino sia stato titolare effettivo e sia titolare di fatto, attualmente, di una società di ingegneria e costruzioni denominata SIRI — Società di Ingegneria e Realizzazioni Internazionali, con volume d'affari annuo di decine e decine di miliardi di lire;

se sia a conoscenza inoltre del fatto che l'ingegner Tamburrino, noto, ma anche come risulta agli interroganti « chiacchierato », negli ambienti imprenditoriali e politici, è sottoposto a denunce di carattere finanziario e giudiziario da parte delle Forze dell'Ordine sin dal 1989;

se sia a conoscenza altresì che il curriculum del suddetto ingegner Tamburrino non presenta elementi di qualificazione scientifica e tecnica tali da giustificare una presenza in un così importante comitato;

come ritenga tutto ciò compatibile con la funzione e la responsabilità di membro del comitato per la ricerca ambientale;

quali provvedimenti intenda prendere, anche alla luce delle recenti indagini della magistratura che hanno più volte evidenziato i collegamenti tra incarichi ricoperti e affari, al fine di garantire un trasparente e corretto funzionamento del

comitato in oggetto e della politica del Ministero più in generale. (4-10556)

DALLA CHIESA CURTI, NICOLINI e SORIERO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — *Per sapere* — premesso che:

il Commissario Straordinario del comune di Reggio Calabria, in data 21 dicembre 1992, con delibera n. 110, assunta con i poteri del Consiglio Comunale ha approvato una bozza di conversione in sostituzione del contratto stipulato il 25 ottobre 1958 tra comune e SAR relativa al fitto dei locali del Teatro Comunale « F. Cilea » alla società SAR, nonché una bozza di transazione e definizione di ogni controversia pendente tra l'Amministrazione di Reggio Calabria e la SAR;

il sindaco di Reggio Calabria, nel 1988, avendo rilevato il perdurare di una gestione inadeguata e insoddisfacente, aveva proposto azione giudiziaria, tuttora pendente presso il competente Tribunale, intimando alla SAR, l'immediato rilascio dei locali con minaccia di esecuzione coattiva;

pertanto il provvedimento adottato dal Commissario Straordinario, in assenza di fatti nuovi, azzera anni di contenzioso, per riaffidare la struttura, a condizioni ancor più sfavorevoli per l'ente pubblico, al medesimo concessionario privato;

la delibera in esame, pur non rivestendo in alcun modo i caratteri di urgenza e improrogabilità, è stata assunta successivamente all'indizione dei comizi elettorali, contravvenendo in tal modo al comma 3 dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990;

questa procedura è tanto più grave in quanto assunta da un Commissario inviato dal Ministero dell'interno;

l'atto in questione non tiene in alcun conto di quanto previsto dagli articoli 2, 3 e 5 dello Statuto Comunale, laddove si

impegna il comune a promuovere lo sviluppo delle istituzioni culturali; a vigilare sul patrimonio storico e culturale garantendone il godimento da parte della città; a perseguire nei settori dell'assistenza e della cultura la formula dell'affidamento con preferenza ad associazioni e cooperative;

si contravviene inoltre all'articolo 107 del medesimo statuto comunale, dato che nessuno dei criteri tassativamente previsti (né il risultato economico, né il livello qualitativo) è soddisfatto dalla concessione del Teatro Cilea alla SAR;

tale concessione è stata effettuata in assenza di qualunque procedura di evidenza pubblica, in contrasto quindi con le norme che regolano la formazione della volontà contrattuale della Pubblica Amministrazione;

in proposito è stato presentato un esposto alla locale sezione del Comitato Regionale di Controllo da numerose associazioni culturali —:

se siano a conoscenza delle irregolarità compiute dal Commissario Straordinario nella stipula dell'atto di concessione;

quali iniziative intendano assumere per ripristinare la legalità nell'affidamento della concessione e garantire il rispetto dei diritti di cittadinanza previsti dallo Statuto Comunale, per come indicato dalla legge n. 142 del 1990. (4-10557)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — *Per sapere* — premesso che:

oltre venti anni addietro iniziarono i lavori di collegamento autostradale della costa adriatica con Roma;

l'opera è stata da tempo ultimata e resa agibile nei tratti Roma-L'Aquila e Avezzano-Pescara, mentre il tratto L'Aquila-Teramo-Adriatico, sebbene realizzato in gran parte, risulta ancora oggi incompiuto e, quindi, non completamente utilizzabile;

il collegamento per ultimo citato (L'Aquila-Teramo-Adriatico-A 14) è, invece, indubitabilmente, di primario interesse non solo per lo sviluppo della città di Teramo e per la sua provincia, troppo spesso oggetto di pesanti, inique ed irrazionali penalizzazioni, ma anche ai fini di un più agevole e veloce raccordo delle aree nord-orientali della penisola con Roma e Napoli;

è, inoltre, da sottolineare come:

a) il tratto Villa Vomano-Trafofo del Gran Sasso rappresenti un grave e costante pericolo per gli utenti, a causa dei numerosi e precari cambi di corsia che lo caratterizzano;

b) la superstrada di raccordo tra Teramo e Villa Vomano presenti anch'essa vari elementi di estrema pericolosità, soprattutto nei pressi dell'imbocco — verso Val Vomano — della galleria di « Collurania », ove si sono già verificati diversi incidenti, anche mortali;

c) la parte terminale del previsto collegamento L'Aquila-A 14, costituita dalla superstrada Teramo-Mare Adriatico, sia stata realizzata, in un periodo di tempo che supera ormai i dieci anni, per un solo chilometro o poco più;

d) la strada statale n. 80, nel tratto Teramo-Giulianova, ormai del tutto inadeguato a sopportare l'odierno, enorme volume di traffico, causi frequentissimi incidenti;

tali evidenti ed indiscutibili problemi necessitano di immediate soluzioni —:

1) quali motivi abbiano determinato i ritardi sin qui registrati nella realizzazione delle opere in oggetto;

2) quali iniziative intenda assumere al fine di individuare le responsabilità che li hanno causati, arrecando grave danno anche all'erario;

3) quali assicurazioni sia in grado di fornire per il futuro, sempre con riferi-

mento alla completa realizzazione, in tempi brevissimi, del collegamento richiamato in premessa. (4-10558)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'istituzione dei nuovi parchi nazionali è stata da tutti accolta con soddisfazione;

tale favore è da riscontrarsi anche nelle popolazioni abruzzesi, per quel che concerne i parchi del Gran Sasso-Monti della Laga e della Maiella;

tuttavia, i metodi usati e le decisioni assunte dal ministro dell'ambiente, con riferimento alle perimetrazioni riguardanti i due parchi precitati, nonché alle assurde misure di cosiddetta « salvaguardia », sono duramente contestate da numerosi comuni di tutte e quattro le province abruzzesi e dalle popolazioni interessate al provvedimento, nonché da gran parte dei cittadini residenti nella regione, per vari motivi sensibili ad un corretto e responsabile uso del territorio;

ciò che soprattutto si respinge è l'aver operato scelte che non hanno tenuto in alcuna considerazione le necessità vitali e le indicazioni provenienti dalle comunità locali e dai loro organi rappresentativi;

in mancanza di opportuni chiarimenti e di correzioni atte a rendere non solo accettabili, ma, come è da tutti auspicato, anche pienamente condivisibili, i provvedimenti finalizzati alla concretizzazione dei parchi del Gran Sasso-Monti della Laga e della Maiella, si potrebbero instaurare pesanti contenziosi di carattere amministrativo che finirebbero — ironia della sorte! — non solo con il ritardare il « decollo » dei parchi stessi, ma anche con il pregiudicare ulteriormente e per lungo tempo le legittime aspirazioni di sviluppo socio-economico, di crescita civile e di dignitosa esistenza di centinaia di migliaia di abruzzesi —:

1) se sia a conoscenza di quanto sin qui rappresentato dall'interrogante;

2) se, in ogni caso, non ritenga doveroso farsi promotore di un incontro con i sindaci dei comuni direttamente interessati al provvedimento, con i rappresentanti della regione e con i parlamentari abruzzesi, al fine di ricercare insieme ed unitariamente ogni possibile e compatibile via di soluzione ai problemi cui si è fatto cenno in premessa. (4-10559)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Siderno (RC) la Commissione edilizia è scaduta già da alcuni anni;

la suddetta Commissione, che continua ad operare illegalmente, ha prodotto ripetute violazioni delle norme del piano regolatore generale vigente;

in data 11 gennaio 1993 il Gruppo consiliare del PDS ha diffidato il Sindaco dal convocare l'attuale illegittima Commissione edilizia;

il Sindaco non solo continua a convocare tale Commissione, ma si rifiuta di porre all'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale l'elezione dei nuovi rappresentanti e quindi della nuova Commissione;

il Sindaco, in Consiglio Comunale, ha perfino assicurato che firmerà comunque le concessioni edilizie relative ad alcune vicende preoccupanti (dalla cementificazione del campo sportivo sito in Via Michele Bello alla costruzione di una fabbrica di biscotti in zona agricola);

nei mesi scorsi sono state rilasciate concessioni edilizie in cui la destinazione del suolo è stata indicata di completamento, mentre l'ufficio tecnico faceva rilevare che si trattava di zona agricola;

si permette ad alcuni privati di edificare in zona di servizi senza le apposite

convenzioni con l'Amministrazione Comunale previste dalla normativa del PRG;

si autorizza a costruire su aree parzialmente destinate a sede stradale;

tali illegalità hanno compromesso l'agibilità politico-democratica del civico consesso del Siderno;

non è più dato alle forze di opposizione di svolgere il loro ruolo di intervento e di controllo;

il gruppo Consiliare del PDS in data 23 gennaio 1993 ha notificato al Sindaco e al Prefetto che non parteciperà più ai lavori del Consiglio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per rimuovere tale gravissima situazione e ripristinare nel comune di Siderno le regole della legalità e il rispetto dei diritti di tutti i cittadini. (4-10560)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la filiale del Banco di Napoli di Pignataro Maggiore (Ce) si segnala sempre più spesso per le condizioni vessatorie che impone ai propri clienti, approfittando del fatto di operare in regime di assoluto monopolio;

l'atteggiamento del Banco ha provocato numerose proteste di cui è stato informato l'interrogante;

non pochi cittadini hanno deciso di trasferire il proprio conto presso altre banche o presso altre filiali dello stesso Banco di Napoli, a dimostrazione del fatto che sono proprio gli uffici pignataresi a prodursi in una linea di condotta assolutamente assurda e scorretta —;

quali iniziative si intendano assumere anche perché quello bancario è un settore di pubblico interesse a grande valenza sociale, onde la filiale del Banco di Napoli di Pignataro Maggiore rientri nella norma, evitando eccessi di zelo che altre filiali

dello stesso Istituto di credito non fanno ricadere sui cittadini, pena la chiusura dello sportello;

quali siano le responsabilità, anche omissive, all'origine di tale situazione.

(4-10561)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

i lavoratori di Pignataro Maggiore (Ce), oggi pensionati, dopo un'intera vita trascorsa come emigrati in Svizzera ed in altri Paesi, sono costretti a subire un'assurda vessazione;

come è stato più volte segnalato all'interrogante, i suddetti pensionati ricevono l'assegno di pensione con enormi ritardi, nonostante venga spedito dalle autorità elvetiche (o comunque straniere) in maniera oltremodo tempestiva;

inutile dire che detti ritardi provocano disagi di ogni genere ai pensionati pignataresi, non ultimo quello di doversi recare più volte all'ufficio postale, come si trattasse di mendicare un'elemosina —:

quali iniziative si intendano assumere per eliminare gli inconvenienti lamentati in premessa, tanto più che il caso di Pignataro Maggiore non sembra essere isolato.

(4-10562)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, vista la relazione per gli anni '89/'90 sullo stato dell'industria aeronautica ex articolo 2 della legge n. 808/1985:

1) per quali precisi motivi non siano stati pubblicati i decreti ministeriali del 4 febbraio 1987, 30 novembre 1987, 14 marzo 1988 contenenti i criteri generali di applicazione della predetta legge e ciò anche alla luce dell'incredibile crisi dell'ALLENIA e della discussa gestione ASI;

2) se il generale Bartolucci sia stato confermato componente del comitato tecnico in pendenza delle (tardive) accuse formulate dalla AG per il cosiddetto « Caso Ustica »;

3) se il presidente ed il direttore generale dell'ASI siano ancora membri effettivi del suddetto comitato;

4) se il Ministro non ritenga che la chiara dizione del terzo comma dell'articolo 11 della legge n. 186 del 1988 (« la funzione è incompatibile con qualsiasi altra attività; eventuali incompatibilità devono cessare entro trenta giorni dalla comunicazione della nomina ») sia ostacolo inderogabile alla presenza (passata, presente e futura) dell'anzidetto direttore generale nel comitato tecnico. (4-10563)

BIASCI, PIERO MARIO ANGELINI, BIOCCHI, LUCCHESI, MACCHERONI, GIANMARCO MANCINI, LABRIOLA, MARCUCCI, PAISSAN, CAPRILI, MATTEOLI, EVANGELISTI, CORSI, MUSSI, BIRICOTTI GUERRIERI e PAGGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Aeroporto « Galileo Galilei » di Pisa ha tutte le carte in regola per essere considerato il 1° aeroporto della regione Toscana;

oltre ad una felice collocazione da un punto di vista geografico, ha la possibilità di usufruire anche dell'apporto tecnico fornito dalle strutture militari;

a fronte di tutto ciò, anziché essere oggetto di decisioni volte a migliorarne sempre più l'operatività e la concorrenzialità, sta vivendo un momento particolarmente difficile;

dalle notizie comparse sulla stampa locale sembra che la prossima estate diminuiranno i voli charter e che dal 1° marzo p.v. saranno soppressi due voli: il Pisa-Londra del mattino (ALITALIA) ed il Pisa-Catania del pomeriggio (ATI) —:

se ciò corrisponda a verità e, se così è, in base a quale *ratio* sarebbero state assunte tali decisioni, dal momento che esse porterebbero solo ad una riduzione di operatività di un aeroporto che, per le sue caratteristiche intrinseche e per il favorevole rapporto costi-benefici, dovrebbe, invece, essere sempre più potenziato.

(4-10564)

LONGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è in corso una forte protesta da parte di molti cittadini le cui proprietà — fondi rustici e immobili — vengono economicamente penalizzate da danni e servitù provocati dalla costruzione della nuova strada statale Del Santo in provincia di Padova, protesta che ha trovato la solidarietà dei comuni attraversati dalla strada statale e in particolare del comune di Cadoneghe;

la ditta concessionaria dei lavori — la « Campenon Bernard » — riconosce ai titolari delle proprietà coinvolte dalla costruzione della statale solo indennità provvisorie di esproprio, rifiutandosi di applicare l'articolo 46 della legge 2359/1865 relativa al riconoscimento di un equo indennizzo « ai proprietari dei fondi, i quali dall'esecuzione dell'opera di pubblica utilità vengono gravati di servitù o vengono a soffrire un danno permanente derivante dalla perdita o dalla diminuzione di un diritto.. »;

tale situazione è aggravata dalle modalità della nuova legge sugli espropri, che disattende il principio fissato dalla Corte Costituzionale del diritto ad un giusto ristoro per il bene espropriato, per cui molti dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti interessati si vedono doppiamente penalizzati: da un esproprio a prezzi troppo bassi, e dalla mancata applicazione dell'articolo 46 citato;

molte sentenze hanno già obbligato, in varie situazioni e parti del Paese, al riconoscimento del diritto evocato dall'ar-

ticolo 46 della legge 2359/1865; nella stessa provincia di Padova tali diritti sono stati riconosciuti da parte della società Autostrade ai proprietari coinvolti nei lavori di costruzione della tangenziale nord di Padova —:

se non ritenga che:

occorra sollecitare l'ANAS ad assumere un preciso orientamento verso l'applicazione dell'articolo 46 della legge 2359/1865, che non contrapponga lo Stato e le sue aziende ai cittadini come un nemico la cui credibilità, già scossa dalla questione morale verrebbe ulteriormente demolita da atteggiamenti pervicaci di arroganza e sordità verso i diritti dei cittadini (sarebbe grave se una amministrazione pubblica coinvolta in procedimenti giudiziari per tangenti e così allentata nel tutelare una rigorosa gestione nella costruzione di opere pubbliche, si rivelasse esosamente chiusa al riconoscimento dei diritti dei cittadini);

sia comunque necessario dare direttive all'ANAS perché, relativamente alla questione riferita alla nuova statale Del Santo, l'azienda sia aperta ad una trattativa con i cittadini interessati che sia rivolta a riconoscere realisticamente i diritti sanciti dalla legge del 1865. (4-10565)

GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quanti siano i cittadini comaschi che hanno inoltrato domanda alla USSL n. 11 di Como per ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile;

quanto tempo trascorra tra la data di presentazione della domanda e l'effettuazione della visita ambulatoriale e/o domiciliare;

quanti medici e quante commissioni abbiano attivato la USSL 11 per svolgere tale servizio;

se corrisponda al vero che dal momento della sospensione dal servizio di due

funzionari medici della prima commissione le visite effettuate a domicilio si sono notevolmente ridotte;

se la sospensione dei funzionari medici messa in atto dall'amministratore straordinario dottor Ghiglio Salvatore non abbia provocato un allungamento dei tempi di effettuazione delle suddette visite allo scopo di attuare una politica di risparmio ma di sostanziale negazione dei diritti dei cittadini invalidi;

se sia vero che dopo l'interrogatorio da parte della commissione disciplinare della USSL 11, peraltro ritardata di quattro mesi circa, i due medici sospesi a tutt'oggi non hanno ricevuto risposta alcuna e per quali motivi;

se corrisponda al vero che l'Amministratore straordinario della USSL 11 di Como, peraltro funzionario della regione Lombardia come responsabile dell'ufficio legale, poco prima di giungere a Como, si sarebbe reso protagonista di irregolarità in merito a deliberazioni sui corsi di formazione professionale finanziati con fondi CEE che hanno visto inquisiti dalla magistratura di Milano 18 Consiglieri Regionali;

quali interventi e misure sia possibile e si intendano assumere immediatamente per promuovere un sensibile miglioramento del servizio tale da garantire diritti fondamentali ai cittadini colpiti da invalidità. (4-10566)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente atto ispettivo l'interrogante ha chiesto immediati interventi relativi alla disinvolta gestione contabile del comune di Teverola evidenziatasi con l'incredibile tentativo di trasferimento del segretario comunale, dottoressa Lucia De Rosa, per aver espresso in senso sfavorevole il parere obbligatorio ma non vincolante sugli atti deliberativi, chiedendo an-

che il « reintegro » nelle funzioni anche se il trasferimento, essendo nullo, nessun effetto ha legittimamente prodotto pur essendo alla De Rosa inibito di fatto l'esercizio delle funzioni;

la vicenda comunale di Teverola ha visto peraltro nei giorni successivi un incredibile crescendo: prima sono stati incriminati con pesanti imputazioni alcuni vigili urbani ai più alti livelli locali, poi il sindaco si è dimesso a seguito, ha affermato, di minacce da parte della criminalità organizzata, non si è ancora compreso, peraltro, da quali ragioni determinate anche se ciò può significare che effettivamente esistono infiltrazioni o comunque interessi camorristici nella amministrazione comunale —;

quale sia stato l'esito di tutti gli accertamenti, indagini, sequestri, effettuati dalle forze dell'ordine;

se si intenda, al fine di comprendere davvero eventuali interrelazioni tra la censurata contabilità e gestione comunale ed interessi o condizionamenti criminali, di disporre l'accesso di ispettori ai fini degli accertamenti di legge annunciati dallo stesso Ministro dell'Interno in un recente convegno a Caserta presso altri comuni della Provincia;

se non si ritenga opportuno, comunque, a questo punto, commissariare il comune di Teverola. (4-10567)

MASTRANZO, CLEMENTE CARTA e POLIDORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'elenco degli ispettori facenti parte del Secit e le rispettive provenienze. (4-10568)

MASTRANZO, CLEMENTE CARTA, POLIDORO e MORGANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i criteri in base ai quali si è proceduto alla nomina dei membri della Fondazione Banco di Napoli;

se risponda al vero che, ancora una volta, siano state seguite modalità lottizzatrici inaccettabili considerando anche la competenza specifica dei componenti della Fondazione sulla gestione dell'Istituto di credito. (4-10569)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

stanno procedendo alacremente i lavori per la costruzione dell'inceneritore di Veneri del comune di Pescia (Pistoia);

la viva protesta degli abitanti e le azioni del « Comitato contro l'inceneritore », erano finora riuscite a sospendere questa ormai prossima realizzazione, ma ormai appare certo che l'impianto verrà costruito e ben presto reso operante, aggravando così i disagi già causati dalla presenza del depuratore degli scarichi industriali delle acque del torrente Pescia di Collodi;

la zona dove è sito l'impianto è stata giudicata inidonea da molti tecnici del settore e che agli abitanti della zona, non era mai stato rivelato, da parte delle amministrazioni competenti, che al depuratore non solo sarebbero stati allacciati anche altri scarichi urbani ma che la realizzazione dell'inceneritore era già prevista in un progetto del 1985;

tale localizzazione non offre alcuna garanzia per la salute dei cittadini, confinando in particolare col torrente Pescia, ad una distanza di 200 metri rispetto al centro abitato di Veneri e a soli 100 metri dalle prese d'acqua della città di Montecatini Terme (Pistoia);

si è accertato il disinteresse degli amministratori locali per le giuste proteste degli abitanti della zona, l'unica risposta possibile al perseverare dei lavori di completamento dell'inceneritore, sembra vada ricercata nell'impellente necessità di dover terminare i lavori entro gli ormai prossimi termini previsti dal FIO, pena la perdita

del relativo finanziamento, oltre 12 miliardi, con gravi danni evidentemente per il sistema partitocratico locale;

a nulla valgono le assicurazioni di chi, nella sua veste di amministratore pubblico, ha garantito che l'inceneritore verrà costruito ma mai messo in funzione, perché così non sarà e qualora ciò si verificasse avremo l'ennesima dimostrazione di come viene sperperato il denaro pubblico;

tutto questo mentre la situazione ambientale della frazione di Veneri versa in una realtà disastrosa resa ancora più grave dal continuo transito dei pesanti mezzi adibiti al trasporto dei residui prodotti dall'impianto —;

perché si parli di essiccatore, e non più di inceneritore, quando l'essiccatore è del tutto antieconomico, e per la sua costruzione di un inceneritore che avrebbero avuto comunque un ritorno economico;

se siano state effettuate le ricerche, da tempo sollecitate alla magistratura da parte degli abitanti di Veneri, tramite un esposto, riguardanti la presentazione di una cartina topografica del 1953, con la zona quasi disabitata, da parte del Consorzio per la realizzazione dell'inceneritore alla regione Toscana, al fine di ottenere il permesso per i lavori (di costruzione di depuratore e inceneritore) e il fondo FIO;

come sia stato possibile concedere il permesso per l'inceneritore, nel 1985, quando circa un anno prima il Consiglio Provinciale e quello Comunale, avevano bocciato il progetto per la realizzazione di una discarica perché ritenuta la zona inadatta;

se intenda prendere provvedimenti al fine di un controllo sui finanziamenti richiesti, anche di recente, per il monitoraggio dell'impianto, la desonorizzazione dello stesso e per realizzare una apposita strada (cose che dovevano essere previste già nel primo progetto);

perché non sia stato eseguito il lavoro di ripompaggio delle acque disinquinare a monte, nel tratto da Villa Basilea a Colodi, affinché si potesse usufruire di una maggiore quantità di acqua che viene usata dai floricoltori, tenendo presente che in tal senso erano stati stanziati circa due miliardi. (4-10570)

MENSORIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Sonia Michilli era stata delegata dal Console italiano di Stoccarda per effettuare, nella sede della Missione Cattolica di Esslingen in data 24 marzo 1991, l'autentica delle firme occorrenti per la presentazione della lista « Associazione genitori » in vista della competizione elettorale degli organi statutari del « Comitato italiano all'estero » per la Circoscrizione di Stoccarda;

il dottor Tommaso Conte, medico generico a Stoccarda, per evitare lunghe file di attesa e di confusione, aveva consigliato ad oltre 187 persone, elettori provenienti da territori distanti anche diverse ore di macchina, di compilare la « Dichiarazione sostitutiva di certificazione » unitamente al foglio inerente la lista « Associazione Genitori », allegandovi parimenti un documento di riconoscimento;

nello svolgimento di tali adempimenti si è svolto tra il dottor Conte ed il Consolato italiano di Stoccarda uno scambio di missive che hanno evidenziato una difesa ad oltranza dell'operato della signora Michilli, la quale è ricorsa persino all'Istituto dell'immunità per sottrarsi alla convocazione della Pretura di Esslingen, solertemente intervenuta per una puntuale e motivata querela sporta dal dottor Conte;

il Console italiano ha ritenuto opportuno di trasmettere gli atti dell'incresciosa vicenda al Ministero degli Esteri ed alla Procura della Repubblica di Roma, con un preciso e fin troppo palese orientamento di

perseguire soltanto eventuali, per quanto inesistenti, illeciti del dottor Conte —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare piena luce sull'intera vicenda, onde perseguire l'illecito comportamento assunto dalla signora Michilli nell'espletamento delle sue funzioni di delegata del Console, essendo esplose persino espressioni ingiuriose nei confronti del dottor Conte. Si tratta, peraltro, di avvenimenti non rientranti nell'ambito delle immunità ma nelle competenze esclusive del codice penale sia italiano che tedesco essendosi consumati sul territorio della Germania;

se il Ministro non ritenga necessario esaminare l'operato del Console italiano di Stoccarda per valutare eventuali responsabilità di eccesso di potere, intimidazioni e ritorsioni nei confronti del dottor Conte, con eccessiva superprotezione a favore della signora Michilli, a parte l'abuso dell'istituto dell'immunità, esteso anche a fatti privati prodotti da rappresentanti del consolato. (4-10571)

ROMITA, BORGOGLIO e PATRIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Alessandria con proprio decreto del 7 gennaio 1993 ha disposto la chiusura dei plessi scolastici di Carrosio, Casaleggio Boiro e Fraconalto, comuni facenti parte della Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese —:

a) quale tutela si ipotizzi per i paesi di montagna, a fronte del disposto del quarto comma dell'articolo 15 della legge 148/1990 e delle circolari esplicative ad esso collegate ed inviate agli organi periferici, ed in vista della risoluzione n. 7-00423 approvata dalla VII Commissione della Camera nella seduta del 14 febbraio 1991;

b) se le valutazioni in merito alle difficoltà rappresentate dagli Enti locali ai

signori provveditori agli studi, circa la realizzazione degli accorpamenti e/o delle soppressioni, oggettivamente riscontrate e/o riscontrabili come veritiere, abbiano o meno effetto vincolante;

c) se nell'attuazione del piano di razionalizzazione predisposto dal provveditore agli studi di Alessandria si è tenuto conto degli obiettivi della legge in parola che si prefiggeva, tra l'altro l'economia delle risorse e la razionalizzazione ed il miglioramento del servizio a vantaggio dei soggetti utenti;

d) se si sia tenuto conto dell'economicità dell'operazione parametrandone i costi presenti con quelli futuri e se sono state valutate obiettivamente le difficoltà di trasporto, le capacità edilizie scolastiche dei plessi vicini, ipoteticamente accorpanti, intese come capacità edilizie conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza e di portatori di handicap;

e) se si sia presa in considerazione la situazione rappresentata dagli enti destinatari del provvedimento in merito all'impossibilità di acquistare un idoneo mezzo di trasporto per gli alunni delle scuole elementari, per carenza di fondi a bilancio, e all'impossibilità di poter assumere personale da adibire alla guida di detto mezzo ed all'accompagnamento degli alunni, tenuto conto per quest'ultimo fatto del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

f) se siano state valutate le ulteriori difficoltà nascenti dalla entrata in vigore del nuovo codice della strada che di fatto e di diritto mette « fuorilegge », soprattutto nei piccoli centri, gli autisti di scuolabus che non hanno la prescritta patente speciale;

g) se, infine, ritenga di procedere a rettificare e/o annullare le decisioni del provveditore agli studi di Alessandria in applicazione della deroga espressa dal quarto comma dell'articolo 15 prima ci-

tato, consentendo il mantenimento in funzione dei plessi scolastici ricordati.

(4-10572)

GIANNA SERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Santagata Giovanni, già dipendente della SACAM produsse all'intendenza di finanza di Caserta in data 27 febbraio 1986 istanza di riliquidazione dell'IRPEF relativa all'indennità di fine rapporto (cessato al 30 aprile 1981) ai sensi della legge 26 settembre 1985, n. 482;

che il predetto ufficio direttivo dell'amministrazione finanziaria si è pronunciato, soltanto in data 29 giugno 1992, sulla base di ulteriore istanza prodotta in data 28 aprile 1992 dall'interessato;

che la predetta intendenza di finanza, ha ritenuto non ammissibile la richiesta in argomento, che detta inammissibilità è stata giustificata con la circostanza che l'istante non avrebbe dichiarato nel modulo 740 la somma di lire 90 mila, certificata dal datore di lavoro;

che detto assunto viene inficiato dal fatto che la somma di lire novantamila corrisposta a titolo di anticipazione del TFR e percetta nell'anno 1979 trova la sua ragion d'essere nell'accordo raggiunto in sede di CCNL e come tale inasoggettabile ad alcun prelievo impositivo a carico del Santagata, in ossequio al sistema di abbattimento e riduzione previsto dall'allora vigente articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

che inoltre l'istante ha provveduto, come per legge, a denunciare la percezione la somma di lire novantamila che figurava tra le poste contabili del modello 102 rilasciato dal datore di lavoro nel 1981;

considerato che il credito di imposta vantato dal Santagata ammonta a lire 3.200.000 circa, a fronte di una ritenuta operata pari a lire 14.154.390 e che detta somma serve ad alleviare le condizioni di

vita di un modesto pensionato che non può contare su altri cespiti di sorta —:

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio all'operato dell'amministrazione finanziaria periferica che in questo caso, oltre che illegittimo, si è configurato come assolutamente iniquo. (4-10573)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti indagini e i provvedimenti della magistratura hanno portato alla luce collegamenti tra i finanziamenti illeciti ai partiti e assegnazioni e appalti nei più diversi settori pubblici, con esponenti della pubblica amministrazione, espressi dai partiti, direttamente coinvolti;

se risulti vero che il dirigente generale del Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica dottor Mario Belati, già responsabile per il settore Ricerca di detto Dicastero, abbia gestito con la più totale discrezionalità alcuni finanziamenti di piani di ricerca, per somme di centinaia di miliardi, trattando, a quanto risulta agli interroganti, direttamente con le imprese proponenti le ricerche tecnologiche;

se si sia a conoscenza che il suddetto dirigente, a quanto risulta all'interrogante, verrebbe appellato negli ambienti politici e imprenditoriali come « Mister quindici per cento », con chiari riferimenti alla trasparenza della gestione dei finanziamenti;

se si sia a conoscenza altresì che tale dirigente risulta fortemente legato alla struttura politica e amministrativa del PSI nazionale, e abbia gestito le sue attività anche in funzione delle indicazioni di partito, con evidenti analogie rispetto fatti oggetto di provvedimenti da parte della magistratura accaduti in altri Ministeri quali il Ministero dell'Ambiente;

se corrisponda al vero, inoltre, che per alcuni piani di ricerca da finanziare alle aziende e ai gruppi imprenditoriali, per cifre di centinaia di miliardi, pur dovendo le relative commissioni di valutazione iniziare ancora i lavori, circolassero tramite il dottor Mario Belati gli schemi dettagliati di ripartizione dei finanziamenti a ciascuna azienda, con le indicazioni dei progetti da approvare e quelli da scartare;

se corrisponda al vero infine che il dottor Belati sarebbe candidato alla direzione generale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, carica per la quale è previsto l'assenso del Ministro dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica, pur a fronte dei riscontri sopra citati, noti nel mondo politico, imprenditoriale e della pubblica amministrazione;

quali iniziative si intendano prendere per garantire il corretto funzionamento delle commissioni di valutazione per i piani di ricerca ancora da finanziare;

quali iniziative si intendano prendere per fare chiarezza, ed eventualmente procedere ai sensi di legge, circa i finanziamenti erogati in passato sotto il controllo del dottor Belati;

quali decisioni si intendano operare per una carica amministrativa di enorme rilevanza quale la direzione generale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in un momento in cui la trasparenza e la correttezza della gestione e della amministrazione della cosa pubblica debbono ancora di più costituire un requisito di base per tutte le nomine da effettuare. (4-10574)

LATTERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 in materia di sanità attribuisce le funzioni assistenziali al personale di ruolo

della aree tecnico-scientifiche e socio-sanitarie laureato in medicina —.

se sia possibile attribuire mansioni assistenziali al personale comunque inquadrato, purché in possesso di laurea in medicina, oppure se sia possibile attribuirle solo al personale inquadrato in qualifiche per l'accesso alle quali è necessariamente richiesto il diploma di laurea. (4-10575)

BERTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992 intitolata « Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado — anno scolastico 92-93 » dice al comma V dell'articolo 44 che « la nomina dei membri aggregati non può cadere sui professori appartenenti al medesimo istituto sede di esame, ad eccezione dei casi di assoluta necessità (limitatamente, per altro, agli istituti di istruzione tecnica, professionale e artistica) e ad eccezione dei membri interni degli istituti statali ». E per fugare ogni dubbio sulla discriminazione introdotta tra scuola « statale » e scuola « non statale » si precisa poi nello stesso comma V che « i membri interni delle classi degli istituti legalmente riconosciuti o pareggiati non possono essere nominati membri aggregati »;

la Costituzione all'articolo 3 comma I assicura che « tutti i cittadini ... sono uguali davanti alla legge ... ». Ciò vale in questo caso concreto con riferimento alla condizione di docente di istituti scolastici statali e non statali, parificati a tutti gli effetti di legge;

la Costituzione al comma IV dell'articolo 33 dice che « la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a

quello degli alunni di scuole statali ». Risulta chiaramente che non può essere introdotto un diverso criterio di costituzione delle Commissioni di esame senza provocare un diverso trattamento degli alunni della scuola non statale rispetto a quella statale —.

1) se non ritenga che la citata disposizione del comma V dell'articolo 44 dell'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992 sia in palese contrasto con la lettera e lo spirito della Costituzione introducendo in pratica da un lato un diverso trattamento, proprio sul piano scolastico, per gli alunni delle scuole non statali rispetto a quelle statali, poiché la composizione della Commissione d'esame attiene alla valutazione degli esiti del percorso scolastico di ciascun allievo e dall'altro un diverso rilievo alla qualificazione di docente per essere membro, sia pure aggregato, della Commissione d'esame, discriminando i docenti della scuola non statale rispetto a quelli degli istituti statali;

2) se conseguentemente non intenda disporre la soppressione della citata disposizione discriminatrice che è fra l'altro in contrasto con l'annuncio recentemente dato dallo stesso Ministro Rosa Russo Jervolino di voler quanto prima ripristinare, certo assicurando il controllo dello Stato, le Commissioni interne a ciascun istituto, sia pubblico che privato parificato, per gli esami conclusivi dei vari ordini e gradi di scuole. (4-10576)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 125 dell'11 dicembre 1992 è stato istituito il II tribunale della provincia di Napoli, con sede in Nola;

che le sedi in ballottaggio, per la collocazione del II tribunale della provincia di Napoli, erano il Palazzo Orsini e l'ex caserma Principe Amedeo;

che in questa prospettiva, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, aveva, già dal 1988, approntato un progetto di consolidamento e di adeguamento funzionale dell'ex caserma Principe Amedeo di Nola, iniziandovi i primi lavori di restauro;

che tale progetto, prima di essere inoltrato al Ministero di grazia e giustizia, venne sottoposto al comune di Nola, che con deliberazione 30 giugno 1988, n. 21, approvò all'unanimità;

che a seguito della già citata legge n. 125 del 1992, sono partiti i lavori per la costruzione della casa mandamentale, in località masseria Sarnella (alle spalle della ex caserma Principe Amedeo), affidati alla associazione d'impresa SIA-Jetto, per un progetto di 12 miliardi d'importo, da ultimarsi entro due anni;

che successivamente, il comune di Nola ha deciso di allocare a titolo provvisorio, la sede degli uffici giudiziari, presso il Palazzo Orsini, appaltando i lavori con un finanziamento del Ministero di grazia e giustizia di 1 miliardo e 600 milioni, alla ditta « Pasquale Vasaturo » di Afragola, ritenendo sempre quella della ex caserma Principe Amedeo, la sede definitiva;

che di tutta questa vicenda la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli è stata informata a cose fatte e su propria attivazione, e che il suo parere riguardo all'attuale stato di cose è negativo —:

a quale titolo di possesso o con quali modalità di affidamento, il comune di Nola dispone del Palazzo Orsini;

se sia regolare la procedura adottata dal comune di Nola, che solo dopo aver indetto una gara e aver affidato i lavori, su richiesta della soprintendenza per i beni ambientali, ha deciso di inoltrare gli elaborati del progetto per il preventivo nulla-osta per i lavori da farsi su di un'edificio vincolato con legge n. 1089 del 1939. I lavori previsti non possono certo definirsi

di « manutenzione ordinaria », costituendo un insieme di opere di apertura di vani, consolidamento con perforazioni, posa in opere di pavimenti e lastre di marmo per soglie di balconi, realizzazione di opere di servizio e diverse articolazioni degli spazi esistenti, atte a consentire l'uso forense dell'edificio, situandosi piuttosto nell'ambito della manutenzione straordinaria;

se non sia più opportuno, così come sostenuto dalla soprintendenza più volte citata, ristrutturare il Palazzo Orsini per un uso più consono al suo ruolo di monumento storico, come un museo, anziché destinarlo a lavori che ne modificherebbero irrimediabilmente la natura, lavori poi destinati ad essere rimossi, con grave dispendio di denaro pubblico;

come sia stato valutato il parere tecnico dell'ingegner Mario Migliore, incaricato dalla già citata soprintendenza di una ispezione, che ritiene meglio allocati gli uffici giudiziari nella ex caserma Principe Amedeo, per una serie di fattori, tra i quali i costi di ristrutturazione, espressi in lire 12 miliardi per il Palazzo Orsini, e in 7 miliardi per l'ex caserma Principe Amedeo;

su quali basi e con quali parametri il Ministero di grazia e giustizia, abbia accettato la proposta di collocazione provvisoria del II tribunale della provincia di Napoli, nel Palazzo Orsini, quando ciò comporta un palese dispendio di denaro pubblico. (4-10577)

ALESSI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero che ancora non è stata data concreta applicazione alla parte normativa della legge 16 ottobre 1991 n. 321 a favore degli Operatori UNED per il conseguente mancato riconoscimento dei profili professionali e l'insorgere di contenzioso in sede amministrativa. (4-10578)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

premessi per l'ennesima volta i contenuti degli ormai quasi sessanta atti ispettivi con i quali gli interroganti hanno sollevato, senza ricevere risposta altro che ad uno di essi (ed in modo tanto evasivo da costringere gli stessi ad un prossimo ulteriore atto ispettivo), la questione di molteplici discutibili aspetti gestionali dell'ASI chiedendone il commissariamento ed avendo riguardo alle censure che lo stesso ministro vigilante si è deciso a formulare all'ASI senza per altro commissariarla —:

se risponda al vero che continuando nella alibistica politica burocratica della contestazione formulata all'ASI, senza nemmeno questa volta commissariarla, il 25 gennaio scorso il ministro vigilante abbia diretto al Presidente dell'ASI, del Comitato Scientifico ed al Collegio dei Revisori, una nuova lettera nella quale tra l'altro si legge:

«...questa amministrazione vigilante non può non rilevare l'estrema confusione e le irregolarità che caratterizzano anche le attività di ordinaria gestione dell'ente... »
... «...per la colpevole inerzia e la sostanziale incapacità degli organi di amministrazione ad una situazione che non può essere ulteriormente tollerata da questa amministrazione... »
... «...va ancora una volta censurata la mancata emanazione, a oltre quattro anni dalla legge n. 186 del regolamento di organizzazione dell'Agenzia con gravi ripercussioni sul funzionamento dell'Ente medesimo... »
... «...in particolare in materia di inquadramento del personale, dei rapporti con il Comitato Tecnico-scientifico e di disciplina delle procedure amministrative in genere... »
... «...in ordine al problema dell'inquadramento del personale, di cui nel corso di questi anni codesta Agenzia è riuscita a fornire solo risposte rivelatesi illegittime... »
... «...mentre non può ancora una volta che

constatarsi la totale mancanza di dialogo costruttivo tra organi dell'Ente... »
«... Per quanto concerne il problema delle asserite incompatibilità dei componenti il Comitato Scientifico, le risposte fornite da codesta Agenzia sono evasive e non consentono adeguatamente di capire se vi sia stata commistione di interessi tra coloro che hanno deliberato anche in sede di Comitato scientifico sui finanziamenti ai progetti... »
«...codesta agenzia procederà immediatamente e comunque entro dieci giorni a fornire a questa Amministrazione un documento da cui risultino... »
«...non risulta chiara la situazione relativa all'assenza reiterata di più componenti il Comitato dalle relative sedute... »
«... va ascritta ancora una volta alla colpevole inerzia del consiglio di amministrazione la irregolare situazione determinatasi in seno a tale organo, non avendo il consiglio adottato alcuna efficace misura... »
«... irregolarità queste che il presidente del Comitato dovrà eliminare in un ristretto termine assegnato dal presidente del consiglio di amministrazione... »
«... il consiglio di amministrazione provvederà ad emanare nel termine di quindici giorni dal ricevimento della presente il regolamento di organizzazione dell'Agenzia... »
«... non più procrastinabile è la soluzione... della vicenda attinente al progetto SAX la cui definizione non può attendere... »
«... vanno infine rilevati i profili di illegittimità riscontrati nel comportamento omisivo del Consiglio di amministrazione in ordine alla deliberazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti consuntivi definiti... »
«...si richiama pertanto il consiglio al rispetto delle precettività dei termini di deliberazione definendo al più presto i consuntivi relativi... il cui ritardo sulla data prescritta non può più protrarsi... evitando che si proceda, ancora una volta con una gestione di fatto dei fondi stanziati in bilancio... »;

se i termini assegnati ed ormai in scadenza, per i doverosi adempimenti, siano stati rispettati ed in modo congruo;

se in mancanza si intenda decidere finalmente il commissariamento dell'ASI, ogni ulteriore ritardo al riguardo apparendo altrimenti censurabile sul piano delle responsabilità ministeriali;

se il Procuratore Generale presso la Corte dei Conti sia stato informato anche del contenuto della predetta lettera ed abbia avviato indagini su tutti i gravissimi aspetti gestionali e contabili emersi a carico dei vertici dell'ASI. (4-10579)

CALDEROLI e ANTONIO MAGRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il signor De Vecchi Paolo è stato socio della SnC Metal Punto;

che la suddetta società ha cessato la propria attività il 12 ottobre 1991, come attestato dalla Camera di Commercio dell'Industria e dell'Artigianato di Bergamo;

che la posizione contributiva dei soci è assolutamente regolare per il periodo di attività dell'azienda;

che secondo i funzionari della sede Inps di Bergamo la posizione dei soci è regolare e non hanno alcuna pendenza verso l'ente perché nel loro operato si attengono e si sono, anche in passato sempre attenuti a quanto dichiarato dalla sopra citata Camera di Commercio;

che l'Ufficio legale della sede provinciale dell'Inps ritiene invece la posizione dei soci debitoria verso l'ente per gli anni 1983-84-85, non riconoscendo quanto certificato dalla Camera di Commercio;

che l'Ufficio legale di cui sopra pretende per i contributi ingiustamente richiesti gli interessi di mora conseguenti a una presupposta irreperibilità del signor De Vecchi Paolo;

che il signor De Vecchi risulta quale abbonato nell'elenco telefonico della provincia di Bergamo escludendo pertanto l'ipotesi di irreperibilità;

che il signor De Vecchi è Segretario Provinciale del Movimento Lega Nord;

che la stampa ha dato notizia dei fatti di cui sopra;

che ciò potrebbe portare grave nocumento all'immagine del movimento e del suo Segretario provinciale;

che si paventa nel comportamento dell'Ufficio legale dell'Inps di Bergamo l'ipotesi di *fumus persecutionis* —;

per quali motivi l'Ufficio legale dell'Inps di Bergamo, in contraddizione con l'Ente stesso, ritenga i soci debitori verso l'Ente;

se il Ministro non ritenga, qualora fossero provate le ragioni dell'Ufficio legale, di ravvisare gravi omissioni, superficialità e negligenza nell'operato dell'Ufficio Artigiani e Commercianti dell'Inps di Bergamo;

se risulti al Ministro che ai dipendenti, funzionari e dirigenti degli uffici legali spetti, oltre alla normale retribuzione, una quota pari al 5 per cento delle somme recuperate;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno procedere ad eliminare questi momenti che potrebbero determinare situazioni di interesse particolare;

se non ritenga opportuno provvedere alle indagini e ai provvedimenti del caso. (4-10580)

ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza della lettera circolare dello studio legale di Roma dell'Avvocato Adriano Greco, avente per oggetto i rilievi sulla bozza di Statuto predisposta dal Signor IACOE e dai suoi consiglieri:

« Invio la presente lettera circolare a tutte le Sezioni dell'ENPA per espresso mandato dei Presidenti delle Sezioni di Caserta, Cremona e Forlì, al fine di segnalare una inammissibile ed inquietante iniziativa del Consiglio Direttivo di Roma. Tralasciando per il momento il gravissimo problema della legittimità dell'attuale Consiglio di Roma e della sua carenza di potere, come certamente saprete, per averne dato notizia personalmente con mia dell'8 giugno 1989, le Sezioni sopra indicate hanno impugnato i provvedimenti di commissariamento a loro danno emanati dal Consiglio Centrale, sulla falsariga di una intuizione — che ha trovato nei Magistrati aditi un iniziale accoglimento — consistente nella certezza che il vecchio statuto (perfettamente adatto per un Ente dotato di personalità giuridica pubblica) non sia più vigente, essendo per numerosi versi contrastante con le norme — uniche e sole applicabili — del codice civile.

Infatti, il Tribunale di Roma, adito per l'impugnativa del commissariamento della Sezione di Caserta, ha sospeso l'esecutività del provvedimento e il giudizio sta per essere assegnato a sentenza; come pure la causa posta in essere dalla Sezione di Cremona; il Pretore di Forlì, adito con ricorso ex articolo 700 c.p.c. dalla Sezione di Forlì, ha sospeso l'esecutività del provvedimento di commissariamento ed ha altresì posto seri dubbi circa l'assoluta mancanza di rappresentatività del Consiglio centrale, in ragione del meccanismo, del tutto illegittimo, delle sue elezioni.

Stante tale situazione, l'attuale Consiglio centrale, le cui vicende sono del tutto coperte dal silenzio e da una sorta di segreto (quasi come non fosse un organismo che interessi tutto il panorama dell'ENPA), evidentemente sentendosi stretto dalle possibili debacles sul piano giudiziario, ha redatto una bozza di statuto per effettuare il superamento della situazione di stallo, ormai incancrenitasi per oltre 12 anni di inerzia.

L'iniziativa potrebbe anche apparire giusta, anche se colpevolmente tardiva,

atteso che l'ENPA non riesce a svolgere le proprie funzioni e che esso è stato sopravanzato da una miriade di associazioni similari, che sono andate a coprire gli spazi colpevolmente lasciati vuoti dall'ENPA.

Senonché, il plauso che dovrebbe accompagnare l'iniziativa del signor Iacoe e dei suoi consiglieri lascia il posto al raccapriccio e al sospetto che il nuovo statuto sia stato redatto avendo quale unica finalità l'*usum delphini*.

E infatti, ad una attenta lettura, il nuovo statuto appare come un monumento alla tirannia, nel senso che l'ENPA viene visto come un Ente di natura verticistica, nel quale tutti i poteri, i diritti e le facoltà sono appannaggio esclusivo del Consiglio Direttivo centrale, unico e solo a potersi fregiare della personalità giuridica di diritto privato, mentre le Sezioni provinciali sono ridotte al rango di "orpelli" o di puri e semplici satelliti, neppure importanti, dell'Ente.

Tuttavia, affinché tutti i destinatari abbiano piena conoscenza delle reali intenzioni degli estensori romani della bozza di statuto, allego alla presente alcuni significativi stralci di tale documento e, come potrete personalmente rilevare, una simile nuova strutturazione dell'ENPA appare *ictu oculi* offensiva, inquietante ed inammissibile, oltre che del tutto gratuita ed abusiva;

essa è offensiva perché l'impegno di tantissimi, che al protezionismo hanno dedicato gran parte della loro vita, viene improvvisamente vanificato: essi diventano, nella considerazione dell'attuale Consiglio, delle pedine senza alcuna autonomia e senza possibilità di conferire il loro pur validissimo apporto per il miglioramento delle finalità e delle funzioni dell'Ente, atteso che tutte le iniziative, le finalità e la realizzazione degli scopi sono attribuiti esclusivamente al Consiglio centrale;

essa è altresì profondamente inquietante, per il fatto che il patrimonio delle

single Sezioni viene a far parte del patrimonio globale dell'Ente, la cui gestione ed amministrazione — è inutile dirlo — spetta unicamente al Consiglio centrale. Appare evidente quindi la manovra di spoliazione che, attraverso il nuovo statuto e la nuova configurazione della sede centrale e delle Sezioni, viene a realizzarsi: e tale spoliazione è di larghissima portata, ove si consideri il cospicuo patrimonio delle Sezioni ENPA, che — secondo i più informati — ammonterebbe complessivamente a circa 250/300 miliardi di lire.

Essa è infine inammissibile, atteso che se l'ENPA ancora esiste, pur nella pochezza della sua attuale portata, lo si deve unicamente alle Sezioni provinciali e alle persone che hanno continuato a dedicare la propria esistenza al protezionismo; non certamente al Consiglio direttivo centrale, che schiacciato dalle beghe interne di potere o comunque dal peso della gestione e dell'amministrazione, talvolta o troppo spesso malintesa ed egoistica, nulla o quasi nulla ha fatto per il raggiungimento degli scopi sociali;

a questo punto, è indispensabile una ferma opposizione da parte di tutti gli interessati a sventare un simile progetto, facendo sentire la propria voce contraria allo svilimento totale e definitivo dell'Ente;

si resta ovviamente a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento o necessità, unitamente ai Presidenti delle Sezioni di Cremona, Caserta e Forlì (nell'ordine: Damiani, Giaquinto e Nardini) ed invito a tutti i miei migliori saluti;

si riporta di seguito uno stralcio dalla bozza di Statuto redatto a cura del signor Iacoe e dei suoi consiglieri:

Articolo 6: Consiglio direttivo centrale.

L'amministrazione ordinaria e straordinaria ... è devoluta al Consiglio Direttivo centrale.

... Esso delibera ... sulla accettazione di eredità e lasciti, sulle richieste di contributi, sugli investimenti e trasformazione del capitale, sulle alienazioni di beni, sulla costituzione in giudizio attivo e passivo ...; gli stati di gestione patrimoniale presentati dalle sedi periferiche; la costituzione di nuove sedi periferiche ...; la chiusura delle sedi periferiche per le quali siano venuti a mancare i presupposti che ne avevano determinato la costituzione; gli opportuni e necessari provvedimenti disciplinari a carico delle sedi periferiche; provvedimenti disciplinari a carico di iscritti, componenti dei consigli direttivi provinciali e comunali ...; la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Articolo 9: La Giunta esecutiva centrale.

La Giunta Esecutiva Centrale: adotta i provvedimenti necessari per la gestione del patrimonio dell'Ente, salvo sottoporre gli stessi all'approvazione del Consiglio Direttivo Centrale; predispone lo schema del bilancio di previsione e del conto consuntivo da sottoporre alla ratifica del Consiglio Direttivo Centrale; nomina un Commissario ad acta, qualora le Sedi periferiche non facciano pervenire nei termini stabiliti le documentazioni indispensabili all'Ente Centrale per la corretta gestione amministrativa; delibera il trasferimento di somme tra i capitoli del bilancio di previsione e l'erogazione di somme stanziata per spese impreviste. In modo particolare: vagliando preventivamente la validità delle elezioni alle cariche direttive delle sedi periferiche e la corretta formulazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi dalle medesime fatti pervenire ...; predisponendo regolamenti amministrativi e contabili interni necessari per una uniformità della gestione patrimoniale, nonché il regolamento organico del personale dipendente dalla Sede Centrale o distaccato presso le sedi periferiche; ... istruendo le pratiche preliminari necessario per lo scioglimento dei Consigli Diret-

tivi delle Sedi periferiche prevedendo e proponendo le conseguenti nomine commissariali, quando i membri in carica, richiamati all'osservanza delle disposizioni emanate dalla Sede Centrale, agli obblighi e alla osservanza delle Leggi e dello Statuto, nonché dei Regolamenti in esso evidenziati, persistano nel violarli, ovvero quando dimostrino insufficiente attività nei settori di competenza o incapacità gestionale nella conduzione della sede periferica stessa.

Articolo 11: Sede provinciale.

... La elezione dei membri del Consiglio Direttivo provinciale è soggetta alla ratifica da parte del Consiglio Direttivo Centrale. Le sedi provinciali si autogovernano amministrativamente nei limiti della ordinaria amministrazione e nel rispetto del bilancio di previsione della spesa approvato dal Consiglio Direttivo Centrale. Le sedi provinciali sono prive di personalità giuridica. Le sedi provinciali devono uniformarsi rigorosamente alle direttive impartite dal Consiglio Direttivo Centrale ...

Articolo 12: Qualsiasi accordo o convenzione per servizi prestati a Enti Pubblici dovrà essere sottoposto a preventiva analisi e eventuale ratifica da parte del Consiglio Direttivo Centrale, che autorizzerà il Presidente Nazionale alla firma.

Articolo 15: Il Consiglio direttivo provinciale.

Il Consiglio Direttivo Provinciale: ... propone l'accettazione e l'affidamento in gestione, da parte del Consiglio Direttivo Centrale, di lasciti e donazioni.

Articolo 17: Modalità di iscrizione e incompatibilità associativa.

... La decadenza da Iscritto deve essere deliberata, con provvedimento motivato, dalla Giunta Esecutiva Centrale, anche su proposta dei Consigli Direttivi Provinciali e Comunali, dai quali l'Iscritto è gestito ... Competente a decidere in merito al ricorso, prendendo in esame le controdeduzioni ... è il Consiglio Direttivo Centrale.

Articolo 18: Categorie associative e diritti dell'iscritto.

Gli Iscritti all'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali vengono, di norma, affidati in amministrazione, della Sede Centrale, alle Sedi Provinciali e Comunali competenti per territorio ...

Articolo 20: Le entrate dell'amministrazione centrale dell'Ente sono costituite: ... dal provento della quota associativa e dal ricavato del materiale che l'Ente fornirà agli Iscritti per il tramite delle Sedi provinciali e Comunali ...; da contributi eventuali dello Stato, di Enti, Società e privati; da eventuali donazioni e legati; dalle rendite del patrimonio ...

Articolo 22: Le entrate delle sedi provinciali e comunali sono costituite: dalla aliquota sulle quote di iscrizione previste dall'articolo 20 lettera a); dalle contribuzioni degli Iscritti; dalle rendite del patrimonio alle stesse affidate in gestione amministrativa dalla Sede Centrale; ... da contributi pervenuti da Enti o privati.

Primi rilievi alla bozza di Statuto da parte dell'avvocato Adriano Greco.

È completamente sparito dal testo dello Statuto il termine " socio ", costituito da quello più ambiguo di " iscritto ".

Gli iscritti sono " gestiti " dalle Sedi periferiche, ma sono patrimonio esclusivo della Sede Centrale.

Il patrimonio immobiliare e finanziario appartiene esclusivamente alla Sede Centrale, che può assegnarlo in gestione alle sedi periferiche.

La potestà disciplinare spetta unicamente al Consiglio Direttivo Centrale.

Per ogni atto la sede periferica è soggetta alla ratifica del Consiglio Direttivo Centrale.

Permane e si rende addirittura più penetrante la potestà — estremamente discrezionale — del commissariamento.

Le sedi cd. periferiche perdono ogni potere che pure conservavano nell'Ente di diritto pubblico.

In definitiva, ne esce stravolta l'intera attuale struttura dell'ENPA e si esercitano delle gravissime forzature del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, attraverso il totale asservimento delle Sedi Provinciali al Consiglio Direttivo Centrale, vero e proprio organo oligarchico.

Ne esce stravolta infine la specifica volontà della legge (decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979), laddove ha inteso, attraverso il meccanismo della "privatizzazione", sostituire alle norme statutarie pubblicistiche la normativa del codice civile, la quale attribuisce alla volontà dei soci ogni più ampio e sovrano potere: nella bozza di statuto predisposta dal signor Iacoe e dai suoi consiglieri, i soci non hanno alcun potere.

Se ne deduce l'assoluta impossibilità di adozione dello Statuto così come predisposto e si denuncia una inammissibile manovra di espropriazione delle sedi provinciali, ridotte alla stregua di semplici orpelli della onnipotente ed onnipresente sede centrale » —:

se ritengano che il comportamento del Signor Iacoe e dei suoi Consiglieri sia conforme alle vigenti leggi e rispetti lo Statuto interno attualmente in vigore;

se intendano intervenire al fine di bloccare l'inammissibile manovra di « espropriazione » delle sedi Provinciali dell'ENPA.

(4-10581)

PATRIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Alessandria ha proposto la soppressione della scuola elementare di Carrosio (AL);

l'amministrazione comunale di Carrosio ha indetto, lunedì 1° febbraio 1993, un'assemblea per discutere il provvedimento di soppressione, alla quale hanno partecipato i sindaci e gli amministratori della Comunità montana alta Val Lemme;

i partecipanti hanno espresso preoccupazione in quanto decisioni di questo tipo contribuiscono a soffocare quel poco di vita civile e sociale che riesce a sopravvivere nelle zone montane;

le difficoltà finanziarie e le nuove disposizioni del codice della strada circa i mezzi pubblici rendono problematico un intervento comunale per il trasporto degli alunni;

la situazione è generalizzata in tutte le vallate della Regione Piemonte nelle quali, in attuazione di un provvedimento legislativo nazionale, si falcidiano le scuole solo per rispettare un parametro numerico che dovrebbe indicare risparmi che, se si considera il comparto nel suo complesso (Stato, regioni e Comuni), sono ancora tutti da dimostrare visto il generalizzato calo di scolari in tutta la regione ed il relativo surplus di insegnanti non certo licenziabili —:

se non intenda adottare un provvedimento di moratoria generalizzata per le scuole elementari ubicate nelle Comunità montane nell'ambito della regione Piemonte, favorendo per il prossimo anno una conferenza, a livello regionale, tra Ministero, regione, Provincie, Comunità Montane e comuni per individuare il livello minimo di servizi scolastici da mantenere nelle zone montane in deroga ai parametri numerici (20 scolari) così come previsto dalla legge.

(4-10582)

PATRIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa edilizia « CC SCAPACCINO » a rl, cooperativa costituita tra dipendenti dell'Arma dei Carabinieri della regione Piemonte in data 9 febbraio 1990 con sede in Alessandria avviò una sistematica attività volta allo studio e alla realizzazione di interventi edificatori di edilizia residenziale agevolata a proprietà indivisa a favore dei soci carabinieri per i quali in generale, date le particolari problematiche esistenziali preposte al servizio è di particolare importanza raggiungere l'obiettivo di ottenere una casa dignitosa;

allo scopo di poter richiedere e « canalizzare » finanziamenti agevolati la Cooperativa presentò ai comuni di competenza territoriale, domande finalizzate ad ottenere l'individuazione e/o l'assegnazione preliminare di aree destinate a PEEP o comunque alla localizzazione di EEP;

il comune di Alessandria corrispose a tale richiesta assegnando in via provvisoria 2 lotti in zona residenziale 14, Casermette II e precisamente i lotti numero 44/b e 44/c per l'insediamento di complessive n. 48 unità immobiliari e che, in considerazione di tale assegnazione la Cooperativa inoltrò domanda per ottenere una « tranche » di finanziamento ai sensi delle vigenti leggi;

il Ministero dei lavori pubblici assegnò in data 15 novembre 1990 con lettera prot. n. 3671 un finanziamento a valere sui fondi previsti dalla legge 492 del 16 ottobre 1975 per lire 600 milioni;

il comune di Alessandria cogliendo a pretesto i ritardi operativi causati dal complesso iter burocratico ritenne di confermare solo parzialmente l'assegnazione provvisoria e limitatamente al lotto 44/B e destinare il Lotto 44/c ad altro operatore determinando la riduzione dell'esigenza di finanziamento da 48 a 24 unità immobiliari;

ne derivava che l'entità del finanziamento assegnato per lire 600 milioni, in

considerazione del tipo di edilizia agevolata a proprietà indivisa, consentiva di finanziare solo 6 unità immobiliari ovvero 1/3 del programma iniziale e 1/4 del programma potenzialmente e ragionevolmente attivabile;

la comunicazione di concessione del finanziamento venne inoltrata in data 15 novembre 1990 e pervenne in data 22 novembre 1990 vincolava il perfezionamento della pratica per l'ottenimento del decreto da parte del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte entro e non oltre il 31 dicembre 1990;

al fine di dare concretezza all'iniziativa fu cura della Cooperativa nell'ambito della collaborazione con il Consorzio « Metacasa » a rl di Alessandria dare corso a tutte le pratiche e alle iniziative suscettibili di ottenere l'attivazione del finanziamento e il completamento della « copertura » fino a 24 unità immobiliari, realizzando le seguenti operazioni:

approvazione da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Alessandria del progetto relativo all'intervento in data 19 dicembre 1990;

decreto di impegno da parte del Provveditore Opere Pubbliche per il Piemonte datato 21 dicembre 1990;

invio del suddetto decreto al Ministero del Tesoro ed al Ministero dei Lavori Pubblici in data 17 aprile 1991;

convenzione con il comune di Alessandria per la concessione del diritto di superficie alla cooperativa edilizia « CC SCAPACCINO » a rl rogito Notaio Giuseppe Mussa del 28 gennaio 1992 repertorio n. 32971 raccolta n. 9942;

approvazione dalla commissione edilizia del progetto relativo all'intervento della cooperativa edilizia « CC. SCAPACCINO » a rl;

nonostante l'attivismo della cooperativa il Ministero nega ogni ulteriore finanziamento. La Cooperativa per realiz-

zare il proprio programma ha dovuto acquistare tutto il terreno e accollarsi gli oneri di urbanizzazione per l'intero complesso edificatorio di 24 unità immobiliari;

allo stato si presenta la seguente situazione:

il comune non rilascia la Concessione Edilizia se la Cooperativa non paga la prima « tranche » degli oneri di urbanizzazione delle 24 unità immobiliari;

il Ministero non eroga la quota parte di finanziamento relativo agli oneri di 6 abitazioni se il comune non rilascia Concessione Edilizia;

la Cooperativa deve chiedere anticipazioni ai soci però non può chiedere che in 6 soci si accollino gli oneri di 24 soci né che 18 versino senza che vi sia sicurezza nell'erogazione del finanziamento;

appare evidente l'estrema peculiarità del caso cui hanno concorso circostanze diverse ma che stanno portando la cooperativa edilizia in una strada senza uscita;

i carabinieri soci di cooperative edilizie non hanno la possibilità di finanziarsi autonomamente in considerazione dei livelli di reddito che consentono l'accesso all'edilizia agevolata a proprietà indivisa —;

se non ritenga che per superare tali difficoltà non resti che completare il finan-

ziamento portando le quote da 6 a 24 e, di conseguenza elevare il contributo finanziario da 600 milioni a 2 miliardi e 500 milioni consentendo così il completamento dell'iniziativa edilizia. (4-10583)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Piro n. 4-10536, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 febbraio 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Sgarbi e Pappalardo.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Parlato n. 4-09719 del 19 gennaio 1993.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta n. 4-10506 del 4 febbraio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-00692.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se corrisponda al vero che il Consiglio di amministrazione della RAI avrebbe provveduto alla soppressione delle strutture di programmazione regionale della Sicilia e della Sardegna;

se tutto ciò corrisponde al vero, se non ritenga di intervenire tempestivamente e decisamente, affinché si impedisca che la decisione venga applicata, tenendo conto che, i motivi di risparmio addotti sarebbero risibili, essendo il costo di tali strutture contenuto entro il miliardo annuo, e se invece non ritenga di far presente alla RAI, che il nuovo piccolo centro di produzione di Palermo, ha suscitato in Sicilia legittime speranze di potenziamento e non di dimezzamento della produzione stessa. L'interrogante infine ricorda, che nella cerimonia di inaugurazione della nuova sede siciliana, solo alcuni mesi or sono, il predecessore del Ministro, aveva sostenuto fermamente l'esigenza di un ampliamento dei servizi della sede in particolare proprio della struttura della programmazione;

quali provvedimenti si intendano adottare, nel caso corrisponda al vero quanto sopra esplicitato. (4-04496)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione

parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha comunicato che il proprio consiglio di amministrazione, in data 30 luglio 1992, ha preso atto di una ipotesi di lavoro che intende valorizzare il ruolo delle sedi regionali — e quindi anche quelle della Sicilia e della Sardegna — potenziando l'informazione radiofonica e televisiva: ciò in quanto i dati di ascolto confermano un crescente interesse per gli appuntamenti informativi.

Per quanto riguarda in particolare la redazione regionale siciliana, la ripetuta concessionaria ha precisato che alla stessa verrà affidato il compito di realizzare una rubrica giornalistica dedicata ai problemi dei paesi rivieraschi del Mediterraneo. La trasmissione verrà poi diffusa su rete nazionale a dimostrazione del ruolo attribuito dalla RAI alla sede regionale per la Sicilia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BERTEZZOLO, FAVA, NOVELLI, GIUNTELLA, GAMBALE, CRIPPA, RONCHI, TARADASH, RUSSO SPENA, PISCITELLO, COLAIANNI, BACCIARDI, DORIGO, RAPAGNÀ e PANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

come riportato dal Messaggero in data 21 luglio scorso il Ministro della difesa ha dichiarato che a Palermo lo Stato deve riprendere il controllo del territorio « con qualunque mezzo. Costi quel che costi »;

nella stessa intervista il ministro ha fatto chiaramente capire di essere favorevole all'invio di reparti dell'esercito in Sicilia;

ancora nella stessa intervista il ministro ha concluso che, di fronte alla necessità di ricostruire la fiducia della gente

attorno allo Stato è accettabile che si producano strappi « alle ragioni del garantismo » —;

se le affermazioni surricordate significhino la volontà di procedere ad una militarizzazione della Sicilia;

se tale scelta significhi la ricerca di una risposta militare alla tragica situazione creatasi nell'isola, stante l'inesistenza di una risposta politica efficace;

se tale risposta militare, per riprendere il controllo del territorio, debba avvenire « costi quel che costi », cioè senza calcolarne le conseguenze e, appunto, i costi che può avere in termini umani, politici, materiali, civili e del rispetto del diritto e della legalità;

se il ministro abbia presente l'ineffettività degli interventi militari precedenti, quello in Aspromonte e quello recente in Sardegna, che sono serviti solo ad operazioni che all'interrogante appaiono propagandistiche ma comunque gravi perché tali da generare nell'opinione pubblica la convinzione che solo la strada della militarizzazione può risolvere il problema della sconfitta della criminalità, a patto che avvenga, come egli dice adesso, « con qualunque mezzo », « costi quel che costi », e introducendo « strappi » al garantismo;

se il ministro abbia presente che una scelta di questo genere ha l'obiettivo significativo di delegittimare qualunque risposta di tipo politico al problema della criminalità organizzata, compresa quella auspicata dallo stesso Capo dello Stato nel suo intervento immediatamente successivo alla nuova strage di Palermo. (4-03747)

RISPOSTA. — *Le misure cui gli interroganti si riferiscono sono, come noto, scaturite dalla necessità di assicurare, in relazione al verificarsi di situazioni di particolare tensione nel settore dell'ordine pubblico in alcune aree del territorio nazionale, il concorso alle forze dell'ordine da parte di unità operative dell'esercito nelle attività di con-*

trollo del territorio, di prevenzione e repressione della criminalità.

Alle unità dell'esercito impiegate nell'operazione Vespri Siciliani è stato assegnato il compito di concorrere con le forze di polizia alle attività di controllo del territorio ed alla prevenzione dei delitti della criminalità organizzata, secondo le modalità e nei limiti previsti dal decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349.

I risultati possono considerarsi soddisfacenti se si considerano gli ottimi rapporti di collaborazione instaurati fra le unità dell'esercito e le forze di polizia, le manifestazioni di simpatia ed apprezzamento della popolazione ed i positivi effetti derivanti dall'accentuato controllo del territorio che ha provocato, tra l'altro, una certa diminuzione della microcriminalità nell'isola.

L'esercitazione Forza Paris, che ha avuto luogo dal 15 luglio al 23 settembre, si prefiggeva lo scopo di svolgere, contestualmente all'addestramento militare, un'importante azione di socializzazioni con le comunità locali e di sostegno della popolazione, nonché di fornire il concorso indiretto alle forze di polizia, mediante la presenza sul territorio; obiettivi che sono stati pienamente conseguiti.

Anche in questo caso i positivi risultati dell'iniziativa sono testimoniati da un sensibile calo di alcuni reati di microcriminalità e dalle manifestazioni di solidarietà da parte di singoli cittadini e di organi di informazione.

Il Ministro della difesa: Andò.

BIONDI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi del repentino trasferimento del capitano di corvetta SPE RN Renato Roffi a Gallipoli, tenuto conto del fatto che precedente trasferimento dello stesso ufficiale a Civitavecchia è stato sospeso dal TAR e che il capitano Roffi è stato chiamato a testimoniare davanti alla commissione ministeriale d'inchiesta sul disastro della Moby Prince, avendo in tale occasione richiesto al presidente di acquisire documenti relativi alle intimidazioni da lui ricevute. (4-05257)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del capitano di corvetta (CP) Spe r.n. Renato Roffi dalla capitaneria di porto di Livorno a quella di Gallipoli era finalizzata al ripianamento della tabella organica di quest'ultimo comando; il posto di comandante in seconda, infatti, previsto per un capitano di corvetta del ruolo normale, è retto ad interim da un ufficiale del ruolo speciale contemporaneamente impegnato quale capo servizio amministrativo.*

Il comandante Roffi, avrebbe dovuto eseguire il movimento in data 1° novembre u.s.

L'ufficiale ha tuttavia avanzato all'ispettorato documentata istanza in data 15 settembre 1992 intesa ad ottenere la sospensione dell'ordine di trasferimento a causa dell'attuale situazione di salute della consorte. L'ispettorato ha, pertanto, in accoglimento della richiesta del Roffi, annullato con proprio messaggio del 29 settembre 1992 il trasferimento il quale, in atto, non ha ancora avuto luogo.

Il programmato trasferimento non è comunque da mettere in collegamento con testimonianze rese dall'ufficiale davanti alla commissione ministeriale di inchiesta sul sinistro della Moby Prince, ma deriva dall'anzianità di grado del nominato in parola, che è quella ottimale per ricoprire l'incarico di comandante in seconda di piccole capitanerie e dalla situazione di personale esistente presso le sedi ove prestano servizio ufficiali in possesso di analoga anzianità di grado.

Il Ministro della difesa: Andò.

BONATO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

essendo l'interrogante venuto a conoscere del fatto che nei primi 5 mesi del 1992 presso l'amministrazione delle poste e telegrafi sono stati assunti 1048 invalidi civili, secondo le disposizioni della legge n. 482 del 2 aprile 1968, articolo 16;

l'interrogante ha rilevato, in merito alla residenza di tali invalidi, un'alta concentrazione geografica nelle regioni del sud

Italia, con punte massime per la regione Sicilia (406 assunzioni) e per la regione Campania (253 assunzioni) —;

con quali criteri si sia proceduto all'assunzione degli invalidi civili, in base alla legge n. 482, nel periodo 1° gennaio 1992 — 31 maggio 1992;

quali siano le malattie che hanno determinato l'invalidità di tutti i 1048 nuovi assunti presso l'Amministrazione delle poste e telegrafi (con rispetto dell'anonimato);

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'assunzione dei 406 invalidi residenti in Sicilia, 253 invalidi residenti in Campania, 132 invalidi residenti nel Lazio, 72 invalidi residenti in Puglia e 63 invalidi residenti in Calabria;

come mai siano stati assunti pochissimi invalidi civili residenti in Piemonte (n. 10), Liguria (11), Lombardia (9), Trentino Alto Adige (3), Veneto (6), Friuli Venezia Giulia (3), Emilia Romagna (11);

quali motivazioni abbiano spinto il Ministro a non effettuare le assunzioni degli invalidi civili, nei primi mesi di quest'anno, tramite l'ufficio di collocamento provinciale, competente nei territori in cui sarebbero stati assegnati detti invalidi. (4-03008)

RISPOSTA. — *La chiamata in servizio degli invalidi civili — che non debbono aver superato il 55° anno di età — è effettuata discrezionalmente dai titolari dei dicasteri ed è condizionata all'iscrizione nell'apposito elenco, istituito presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, competente per territorio, sulla base del riconoscimento delle infermità da parte delle competenti autorità sanitarie.*

Prima dell'immissione in servizio, nei confronti dell'assumendo personale viene accertata, tramite visita medico-collegiale, non solo l'idoneità fisica allo svolgimento dei servizi d'istituto, ma anche il grado di invalidità che deve essere ascrivibile alla VII o all'VIII categoria di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 30

dicembre 1981, n. 834, in applicazione del combinato disposto dell'articolo 9 della legge 12 agosto 1974, n. 370 e dell'articolo 59, 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417.

Nell'effettuare le assunzioni del personale invalido, l'amministrazione — alla luce delle finalità della legge n. 482, che è quella di porre rimedio alla difficoltà di trovare occupazione per certe categorie di cittadini — ha tenuto conto, come nel passato, dei problemi occupazionali che affliggono le regioni meno fortunate del paese, dove la necessità di un lavoro è avvertita ancora più forte che altrove, sia per la generalità dei cittadini, sia, a maggior ragione, per gli invalidi.

Per giustificare tale scelta basta dare uno sguardo al tasso di disoccupazione nelle singole regioni italiane che va dal 24 per cento della Sicilia al 4,34 della Lombardia; e tale dato, rapportato al numero dei residenti, non può in ogni caso essere ininfluenza.

Per tali motivi sono state assunte principalmente persone con la residenza nel meridione dell'Italia; ma in ogni caso si è rigidamente tenuto conto delle esigenze di corretto funzionamento dell'amministrazione, tanto che solo una piccola minoranza è stata assegnata al sud mentre tutti gli altri sono stati inviati in quelle regioni dove il personale è carente.

Quanto, infine, alla proposta di modificare la normativa relativa all'assunzione del personale riservatario si rappresenta che la legge 23 ottobre 1992, n. 421 prevede per le categorie riservatarie la chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BORGHEZIO. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare emesso dalla magistratura torinese il Sig. Roberto Caprioglio, al quale faceva capo la Soc. DOMINION TRUST, la finanziaria, fallita

sia in Italia che in Canada, che nell'estate del 1991 è risultata al centro di un esplosivo « affaire » dai contorni mai chiariti che aveva portato alla scomparsa di titoli azionari per un importo vicino ai cento miliardi —:

se risulti che lo stesso inquietante personaggio abbia tenuto, in qualità di docente, corsi di formazione in nome e per conto della S.p.A. « SAN PAOLO FORMAZIONE » per la formazione del personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;

se risultino rapporti diretti fra il Sig. Roberto Caprioglio e personaggi del vertice della banca sopra citata;

se si intendano attivare gli organi istituzionali di vigilanza in ordine ai fatti sopra esposti. (4-06743)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata sull'attività svolta dal dottor Roberto Caprioglio per la formazione del personale dell'istituto bancario San Paolo di Torino, ha riferito che, dal 1985, presso il menzionato istituto sono stati svolti dalla C. & A. Software sas di A. Caimotto & C. (società facente capo al direttore Roberto Caprioglio) corsi di formazione per il personale di recente assunzione riguardanti l'introduzione all'informatica.

Negli anni 1985 e 1986, sono stati, altresì affidati alla Caprioglio & Associati seminari per operatori di sportello. Inoltre, nel 1986 e 1987, la suddetta società ha svolto per conto del San Paolo un ciclo di corsi riguardanti l'evoluzione del servizio bancario.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

BORGHEZIO. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere per quale motivo non risulti a tutt'oggi liquidata da parte dello Stato centralista, a quasi mezzo secolo dalla fine della II Guerra Mondiale, la pensione a favore dell'ex deportato politico superstite del campo di concentramento di Bolzano (25 novembre 1944/24 aprile 1945) signor Costantini Giovanni, nato a Torino il 14

marzo 1921, partigiano combattente dal 23 settembre 1943 (n. di pos. 492851 KZ).
(4-07702)

RISPOSTA. — *Il signor Costantini Giovanni, nato il 18 aprile 1914, a Torino, ha inoltrato soltanto in data 30 giugno 1992 istanza intesa ad ottenere i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791.*

Al fine di una completa istruttoria della pratica in data 21 ottobre 1992, sono stati interessati il comando gruppo carabinieri di Bolzano e di Torino, nonché la questura di Bolzano, ad esperire le opportune indagini, al fine di accertare il periodo di internamento del signor Costantini nel campo di Bolzano precisando le rispettive date di restrizione e deliberazione nonché i motivi che determinarono la restrizione stessa. In pari data è stato invitato il distretto militare di Torino a trasmettere copia del foglio matricolare e del verbale interrogatorio di prigionia.

Non appena sarà pervenuta la documentazione sopra richiesta, si provvederà all'emissione della deliberazione da sottoporre all'esame della Commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z..

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

CAVERI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

la legge 11 agosto 1991, n. 269, prevede all'articolo 3 che è esonerato dalla leva militare un « appartenente a famiglia di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare »;

questa norma, in sé semplicissima, è stata disattesa da un meccanismo complicato che impedisce agli aventi diritto di approfittare in tempi rapidi della possibilità offerta dalla legge (ad esempio le autorità militari chiedono ai giovani di fornire il foglio matricolare dei fratelli e si tratta di una richiesta particolarmente

onerosa specie quando i distretti militari di competenza sono distanti dal luogo di residenza);

questo significa sia che in certi casi le prolungate attese causino una cessazione dei diritti per scadenza dei termini prima dell'inizio della leva, o anche che i giovani si trovino addirittura ad iniziare il servizio di leva senza aver ottenuto il beneficio previsto, con attese prolungatesi a volte per mesi (è il caso verificatosi in Valle d'Aosta presso il Battaglione Alpini Aosta della Scuola Militare Alpina per le reclute Fernando Tacchella e Paolo Petey, che sono in attesa che la loro situazione si sblocchi in presenza oggettiva di tutti i requisiti richiesti) —:

quali siano le circolari applicative della legge e quale ne sia il contenuto;

per quale ragione l'autorità militare chieda ai giovani di produrre copia del foglio matricolare dei fratelli che hanno assolto il servizio militare quando il documento stesso è già in possesso dell'autorità militare richiedente;

se non si ritenga opportuno, essendo già concluso il periodo transitorio di applicazione della norma di legge e comunque in considerazione dei previsti « tagli » alla leva che giustificerebbero una pianificazione più esatta, provvedere già in fase di selezione all'esonero dal servizio dei giovani con due fratelli che abbiano svolto il servizio di leva, oppure attraverso una comunicazione d'ufficio nel caso in cui fra la visita e la chiamata si siano venute a creare le condizioni previste;

se non si ritenga giusto sveltire l'invio in congedo delle reclute alpine Fernando Tacchella e Paolo Petey. (4-02814)

RISPOSTA. — *Le disposizioni interne emanate in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 11 agosto 1991, n. 269, sono contenute nelle circolari della direzione generale della leva n. LEV-A32/UDG dell'11 settembre 1991 e n. LEV-A45/UDG dell'11 marzo c.a. nonché nella circolare della dire-*

zione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito n. 40002/168/SD del 13 novembre scorso.

La seconda delle suddette circolari dispone espressamente che i fogli matricolari relativi ai fratelli dei richiedenti la dispensa, essendo documenti in possesso dell'amministrazione della difesa, sono richiesti d'ufficio dai competenti organi di leva.

L'istituto della dispensa è regolato da precise norme (articolo 25, legge 31 maggio 1975, n. 191) che stabiliscono i termini entro i quali gli interessati possono far valere i titoli che danno diritto al beneficio.

Le reclute Fernando Tacchella e Paolo Petey sono state inviate in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo nell'ottobre scorso, sulla base di una determinazione di carattere generale adottata proprio per venire incontro alle aspettative dei militari che, in possesso del titolo di dispensa di cui all'articolo 3 della legge n. 269/1991, non l'abbiano fatto valere nei termini prescritti.

Il Ministro della difesa: Andò.

GAETANO COLUCCI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento di Pagani, in provincia di Salerno, dell'Alcatel Cavi ha cessato ogni attività produttiva dal maggio del 1991;

l'azienda medesima ebbe a proporre alle maestranze impiegate nello stabilimento il passaggio alla società Metalli derivati, i cui dirigenti, dopo pochi mesi sembra siano stati coinvolti in una non chiarita vicenda giudiziaria;

l'Alcatel Cavi di Pagani ha usufruito attraverso la Gepi, sin dal 1982, di cospicui finanziamenti statali ammontanti ad oltre 80 miliardi. Detta azienda, inoltre, per lo stabilimento di Pagani usufruisce di sostanziose commesse pubbliche (Sip ed Enel) che ha dirottato ad altri gruppi e ad altri stabilimenti (Roseto degli Abruzzi, Teleco e FMC di Milano);

tale comportamento ha fortemente penalizzato l'attività produttiva dello stabilimento di Pagani che ha sempre avuto un bilancio in attivo così come il bilancio dell'intero gruppo;

tra i dipendenti di Pagani si registra un clima di forte tensione dovuto alla mancanza di future rassicuranti prospettive —:

1) se non ritenga, il ministro interrogato, intervenire tempestivamente con le più opportune iniziative al fine di dare concrete certezze agli 83 lavoratori che vivono in un comprensibile stato di agitazione;

2) se non ritenga opportuno, in particolare, promuovere, in tempi brevi un incontro tra i dirigenti dell'Alcatel ed i rappresentanti delle maestranze impiegate al fine di concordare un serio e credibile progetto di rilancio e di sviluppo delle attività produttive. (4-06874)

RISPOSTA. — La società Gepi riferisce che la Fulgorcavi è stata ceduta in data 16 aprile 1987. Dopo la cessione, la società stessa è stata oggetto di un processo di integrazione con la Manuli Cavi.

La Manuli Cavi è stata acquistata da Les Cables de Lyon che ha realizzato un processo di ristrutturazione industriale basato sul raggruppamento delle diverse produzioni Fulgorcavi e Manuli secondo aree merceologiche: cavi per energia e cavi per telecomunicazione.

Il processo di integrazione economico-produttiva realizzato ha avuto conclusione nella fusione tra le due società attuata alla fine del 1990.

L'acquirente delle azioni Gepi e la società sono in regola con i pagamenti e fino alla data prevista dagli accordi (16 aprile 1989) hanno rispettato i livelli occupazionali.

La Gepi rappresenta inoltre di non avere, allo stato, titolo per intervenire nella discussione delle strategie occupazionali del gruppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

DELFINO, GRIPPO e MORGANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Direttore generale della cooperazione allo sviluppo ambasciatore Santoro ha rilasciato un'intervista al giornale *la Repubblica* intorno agli aiuti erogati dall'Italia nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo promossa a sostegno di diversi Paesi;

tale intervista pone rilevanti problemi sulla finalizzazione delle risorse impegnate e sui risultati conseguiti nei Paesi interessati all'intervento italiano;

il quadro emergente dalle dichiarazioni del Direttore generale ambasciatore Santoro evidenzerebbe una gestione politico-amministrativa dei fondi fortemente inadeguata, clientelare e scorretta;

la Cooperazione allo sviluppo è un elemento di primaria ed essenziale importanza nella politica estera italiana;

attualmente l'Italia è particolarmente impegnata verso l'Albania —:

quali siano stati i fondi erogati, annualmente, nel periodo 1989-1992 per la cooperazione allo sviluppo, indicando i Paesi beneficiari e i relativi finanziamenti assegnati a ciascuno;

quale sia stato il coinvolgimento delle Organizzazioni non governative previsto dalla legge n. 49 del 1987 in tale periodo;

quali iniziative, in particolare siano state assunte per gli aiuti all'Albania e quale collaborazione è stata attuata con gli organismi di volontariato;

quali provvedimenti siano stati adottati per fare luce su eventuali episodi di corruzione e di gestione impropria dei suddetti fondi. (4-07961)

RISPOSTA. — *Le somme complessivamente erogate dall'Italia a titolo di aiuto pubblico allo sviluppo negli anni 1989, 1990 e 1991 sono state le seguenti:*

1989: 3.613 milioni di US dollari pari allo 0,42 per cento del PNL;

1990: 3.395 milioni di US dollari pari allo 0,32 per cento del PNL;

1991: 3.351 milioni di US dollari pari allo 0,30 per cento del PNL.

Il dato relativo all'anno in corso sarà disponibile nei primi mesi del 1993.

Si allegano le tabelle relative alla ripartizione geografica degli aiuti bilaterali italiani negli anni in questione.

I valori globali dei finanziamenti deliberati in favore delle organizzazioni non governative nel periodo considerato sono i seguenti, in miliardi di lire:

Programmi affidati:

1989: 58,3; 1990: 45,0; 1991: 66,3;
totale: 169,6.

Programmi promossi:

1989: 115,1; 1990: 87,5; 1991: 115,4;
totale: 318,0.

Informazione ed educazione allo sviluppo:

1989: 10,2; 1990: 10,0; 1991: 12,0;
totale 32,2.

Totale:

1989: 183,6; 1990: 142,5; 1991: 193,7;
totale: 519,8.

Nel quadro della cooperazione italiana con l'Albania — che ha avuto inizio in sostanza nel 1990 — nel biennio 1990-91 sono stati complessivamente erogati aiuti per circa 366 miliardi di lire da parte del Ministero degli esteri, del Ministero della difesa, del Ministero dell'interno e di regioni ed enti locali.

Per quanto riguarda il Ministero degli esteri, l'impegno più consistente è stato rappresentato dall'invio in Albania nel 1991 di medicinali e generi alimentari per un valore di 20 miliardi di lire, come primo intervento di emergenza, e successivamente per un valore di 113 miliardi di lire nell'ambito dell'operazione Pellicano. Dato che la mancanza di attrezzature scolastiche e di

cancelleria complicava le riaperture delle scuole nell'autunno del 1991, si è provveduto inoltre ad inviare materiale didattico per 5 miliardi di lire.

Sono stati altresì messi a disposizione del governo albanese crediti di aiuto — in due tranches — per 60 miliardi di lire volti a finanziare un programma di importazioni di materie prime per la ripresa di settori essenziali dell'industria albanese, quali quello delle miniere, dell'edilizia, dei trasporti, dell'agro-alimentare.

La commissione mista italo-albanese del 17-18 novembre scorsi ha concordato il piano triennale 1992-94 di cooperazione, che prevede interventi per un valore complessivo di 218,5 miliardi articolati nel modo seguente (valori in miliardi di lire):

a) interventi straordinari a dono (sostegno a produzioni agro-zootecniche, costruzione di silos al porto di Durazzo, primo intervento sulla rete elettrica di Tirana, riscaldamento domestico): 31,5;

b) project aid a credito di aiuto (2ª fase intervento sulla rete elettrica, riabilitazione rete idrica): 25,0;

c) intervento alimentare e sanitario straordinario a dono: 20,0;

d) interventi a credito di aiuto (settori idrico, elettrico, costruzioni, infrastrutture, commodity aid): 95,3;

e) interventi a dono (settore energetico, agricolo-alimentare, sostegno alla piccola e media impresa, master plan di sviluppo interregionale): 46,7.

Per quanto concerne il sostegno ad iniziative promosse dalle organizzazioni non governative in Albania, è al momento in corso l'istruttoria per la concessione di contributi, per l'importo di circa 3,3 miliardi di lire a carico della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, per tre interventi di formazione professionale nei settori sanitario e artigianale.

Le iniziative giudiziarie relative ad alcuni progetti di cooperazione, di cui ha parlato la stampa, sono fino ad ora consistite in ordini di esibizione di documentazione recente-

mente indirizzati alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo. Nessuna ipotesi di reato risulta peraltro formalizzata. Il Ministero degli esteri ed, in particolare, la suddetta direzione generale stanno prestando al riguardo la massima collaborazione all'autorità giudiziaria.

Il 28 novembre scorso è stata istituita la commissione speciale, annunciata dal ministro degli esteri nel corso del suo intervento alla Commissione affari esteri del Senato del 19 novembre, con l'incarico di elaborare proposte per una revisione ed un aggiornamento degli indirizzi generali della cooperazione allo sviluppo, dei procedimenti negoziali, dei metodi di valutazione, delle procedure amministrative, dell'organizzazione della competente direzione generale e dei controlli intesi ad assicurare la massima efficacia, trasparenza e correttezza dell'azione di cooperazione.

Si rammenta, da ultimo, che il 19 novembre scorso la Commissione affari esteri della Camera dei deputati ha deciso di avviare una indagine conoscitiva sulla cooperazione italiana che prevede un programma di audizioni.

Allegato.

APS Italiano 1991 — Beneficiari dell'aiuto bilaterale, in milioni di dollari:

- 1) Albania: 289,98;
- 2) Argentina: 153,18;
- 3) Tunisia: 102,60;
- 4) Etiopia: 83,06;
- 5) Egitto: 80,50;
- 5b) Perù: 75,05;
- 6) Marocco: 72,12;
- 7) Mozambico: 58,85;
- 8) Jugoslavia: 57,12;
- 9) Cina: 54,90;
- 10) Somalia: 54,61;
- 11) Zambia: 42,22;

- 12) Tanzania: 37,70;
- 13) Sierra Leone: 37,47;
- 14) India: 34,65;
- 15) Senegal: 32,57;
- 16) Angola: 29,97;
- 17) Colombia: 27,46;
- 18) Bolivia: 25,72;
- 19) Gibuti: 22,05;
- 20) Madagascar: 21,59;
- 21) Ecuador: 21,15;
- 22) Algeria: 20,59;
- 23) Nicaragua: 20,33;
- 24) Turchia: 20,21;
- 25) Sudan: 18,58;
- 26) Kenya: 18,43;
- 27) Uganda: 17,33;
- 28) Cile: 16,10;
- 29) Indonesia: 14,31;
- 30) Rep. Dominicana: 13,93;
- 31) Honduras: 13,59;
- 32) Guatemala: 13,53;
- 33) Brasile: 13,34;
- 34) Ghana: 12,36;
- 35) Uruguay: 12,35;
- 36) Congo: 12,22;
- 37) Guinea: 12,09;
- 38) Zaire: 11,39;
- 39) Camerun: 10,67;
- 40) Zimbabwe: 10,40.

APS 1990, in milioni di dollari:

- 1) Etiopia: 169,10;
- 2) Zaire: 145,05;
- 3) Somalia: 111,26;
- 4) Mozambico: 106,16;

- 5) Tanzania: 105,70;
- 6) Egitto: 86,61;
- 7) Argentina: 81,93;
- 8) Perù: 80,60;
- 9) Tunisia: 65,15;
- 10) Kenya: 53,52;
- 11) Senegal: 45,83;
- 12) Cina: 45,32;
- 13) Uganda: 44,64;
- 14) Angola: 37,69;
- 15) Marocco: 36,13;
- 16) Burkina Faso: 29,80;
- 17) Honduras: 26,38;
- 18) Jugoslavia: 25,48;
- 19) Bolivia: 22,27;
- 20) Turchia: 21,91;
- 21) Sudan: 21,90;
- 22) Niger: 19,95;
- 23) Gibuti: 18,25;
- 24) Colombia: 16,34;
- 25) Mali: 16,30;
- 26) Guinea-Bissau: 16,12;
- 27) Congo: 16,02;
- 28) Guatemala: 15,18;
- 29) Filippine: 14,88;
- 30) Brasile: 14,78;
- 31) India: 14,32;
- 32) Pakistan: 13,74;
- 33) Palestinesi: 13,26;
- 34) Guinea: 13,17;
- 35) Nigeria: 12,47;
- 36) Ecuador: 12,30;
- 37) Zambia: 12,26;
- 38) Libano: 11,93;
- 39) Ghana: 10,64;

40) Rep. Dominicana: 10,52;

41) Cile: 10,51;

42) El Salvador: 10,49;

43) Nicaragua: 10,01.

APS 1990-91, in milioni di dollari:

1) Albania: 295,33;

2) Etiopia: 252,16;

3) Argentina: 235,11;

4) Tunisia: 167,75;

5) Egitto: 167,11;

6) Somalia: 165,87;

7) Mozambico: 165,01;

8) Zaire: 156,44;

9) Perù: 155,65;

10) Tanzania: 143,40;

11) Marocco: 108,25;

12) Cina: 100,22;

13) Jugoslavia: 82,80;

14) Senegal: 78,40;

15) Kenya: 71,95;

16) Angola: 67,66;

17) Uganda: 61,97;

18) Zambia: 54,48;

19) India: 48,97;

20) Bolivia: 47,99;

21) Sierra Leone: 45,41;

22) Colombia: 43,80;

23) Turchia: 42,12;

24) Sudan: 40,48;

25) Gibuti: 40,30;

26) Honduras: 39,97;

27) Burkina Faso: 38,52;

28) Ecuador: 33,45;

29) Nicaragua: 30,34;

30) Algeria: 29,86;

31) Guatemala: 28,71;

32) Congo: 28,24;

33) Brasile: 28,12;

34) Madagascar: 27,29;

35) Cile: 26,61;

36) Niger: 26,28;

37) Guinea: 25,26;

38) Mali: 24,90;

39) Rep. Dominicana: 24,45;

40) Indonesia: 24,15;

41) Ghana: 23,00;

42) Guinea Bissau: 22,47.

APS Italiano 1989, in milioni di dollari:

1) Somalia: 164,48;

2) Etiopia: 138,48;

3) Cina: 118,83;

4) Argentina: 114,59;

5) Mozambico: 80,09;

6) Perù: 77,92;

7) Senegal: 72,29;

8) India: 71,03;

9) Camerun: 66,70;

10) Tanzania: 61,18;

11) Egitto: 56,09;

12) Kenya: 56,04;

13) Sudan: 48,97;

14) Ecuador: 42,41;

15) Pakistan: 36,26;

16) Zaire: 33,06;

17) Guatemala: 28,80;

18) Mali: 27,80;

19) Repubblica Dominicana: 27,41;

20) Marocco: 26,97;

- 21) Zambia: 23,11;
- 22) Niger: 21,61;
- 23) Guinea: 21,23;
- 24) Cile: 19,77;
- 25) Angola: 18,53;
- 26) Brasile: 18,48;
- 27) Indonesia: 17,48;
- 28) Sierra Leone: 16,64;
- 29) Guinea Bissau: 16,45;
- 30) Libano: 16,33;
- 31) Burkina Faso: 16,13;
- 32) Nicaragua: 15,92;
- 33) Ghana: 14,45;
- 34) Bolivia: 14,35;
- 35) Nigeria: 14,32;
- 36) Uganda: 14,00;
- 37) Madagascar: 13,62;
- 38) Gibuti: 12,96;
- 39) Capo Verde: 12,61;
- 40) Filippine: 12,46;
- 41) Ciad: 12,42;
- 42) Giamaica: 11,76;
- 43) Mauritania: 11,09.

Il Sottosegretario di Stato per
gli affari esteri: Azzarà.

DEL MESE, IVO RUSSO e SCARLATO.
— Al Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato. — Per sapere — premesso
che:

L'Azienda ALCATEL CAVI stabilimento di Pagani (Salerno) dal mese di maggio 1991 ha cessato la sua attività produttiva proponendo ai lavoratori ed al sindacato il passaggio ad una Società, la Metalli Derivati;

per il suo rilancio produttivo lo Stato, attraverso la GEPI, sin dal 1982 ha erogato un finanziamento di circa 90 miliardi;

L'Azienda usufruisce di commesse pubbliche per la sede di Pagani (SIP, ENEL) che ha dirottato presso gli stabilimenti extragruppo (ROSETO DEGLI ABRUZZI, TELECO e F.M.C. di Milano);

sarebbe utile verificare cosa il CIPI deliberò quando la GEPI privatizzò gli stabilimenti che furono oggetto del rilancio produttivo del 1982 e cosa fu stabilito nel contratto di compravendita del 16 aprile 1987, quando la GEPI privatizzò i quattro stabilimenti cedendoli alla MANULI CAVI che trasferì in modo speculativo, all'ALCATEL, nel giro di tre mesi;

tale comportamento ha penalizzato uno stabilimento che ha sempre avuto un bilancio attivo come del resto l'intero fatturato del Gruppo ALCATEL CAVI —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare certezze agli 83 lavoratori di Pagani e se non ritenga utile promuovere in tempi rapidi un incontro con i rappresentanti sindacali e la direzione dell'ALCATEL allo scopo di concordare un progetto di vero rilancio produttivo. (4-06815)

RISPOSTA. — La società Gepi riferisce che la Fulgorcavi è stata ceduta in data 16 aprile 1987. Dopo la cessione, la società stessa è stata oggetto di un processo di integrazione con la Manuli Cavi.

La Manuli Cavi è stata acquistata da Les Cables de Lyon che ha realizzato un processo di ristrutturazione industriale basato sul raggruppamento delle diverse produzioni Fulgorcavi e Manuli secondo aree merceologiche: cavi per energia e cavi per telecomunicazione.

Il processo di integrazione economico-produttiva realizzato ha avuto conclusione nella fusione tra le due società attuata alla fine del 1990.

L'acquirente delle azioni Gepi e la società sono in regola con i pagamenti e fino alla data prevista dagli accordi (16 aprile 1989) hanno rispettato i livelli occupazionali.

La Gepi rappresenta inoltre di non avere, allo stato, titolo per intervenire nella discussione delle strategie occupazionali del gruppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'Azienda Alcatel Cavi, stabilimento di Pagani (Salerno), dal mese di Maggio 1991 ha cessato la sua attività produttiva proponendo ai lavoratori e al Sindacato il passaggio ad una società, la Metalli Derivati, i cui dirigenti dopo pochi mesi sono stati arrestati;

per il suo rilancio produttivo lo Stato, attraverso la GEPI, sin dal 1982 ha erogato un finanziamento di circa 90 (novanta) miliardi;

l'azienda usufruisce di commesse pubbliche per la sede di Pagani (SIP, ENEL) che ha dirottato presso stabilimenti extragruppo (Roseto degli Abruzzi e Milano);

tale comportamento ha penalizzato uno stabilimento che ha sempre avuto un bilancio attivo come del resto l'intero fatturato del gruppo Alcatel Cavi;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare certezze agli 83 lavoratori di Pagani e se non intenda promuovere, in tempi rapidi, un incontro con i rappresentanti sindacali e la direzione dell'Alcatel allo scopo di concordare un serio e credibile progetto di rilancio produttivo. (4-06201)

RISPOSTA. — *La società Gepi riferisce che la Fulgorcavi è stata ceduta in data 16 aprile 1987. Dopo la cessione, la società stessa è stata oggetto di un processo di integrazione con la Manuli Cavi.*

La Manuli Cavi è stata acquistata da Les Cables de Lyon che ha realizzato un processo di ristrutturazione industriale basato sul

raggruppamento delle diverse produzioni Fulgorcavi e Manuli secondo aree merceologiche: cavi per energia e cavi per telecomunicazione.

Il processo di integrazione economico-produttiva realizzato ha avuto conclusione nella fusione tra le due società attuata alla fine del 1990.

L'acquirente delle azioni Gepi e la società sono in regola con i pagamenti e fino alla data prevista dagli accordi (16 aprile 1989) hanno rispettato i livelli occupazionali.

La Gepi rappresenta inoltre di non avere, allo stato, titolo per intervenire nella discussione delle strategie occupazionali del gruppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

DI MAURO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

è in atto una vistosa campagna di stampa relativa alle modalità con cui sono stati utilizzati i fondi della cooperazione italiana a favore dei paesi in via di sviluppo;

in particolare, recentemente, sono state riportate sul quotidiano La Repubblica in data 22 ottobre (« Gli aiuti lottizzati ») nell'ambito ad una intervista al direttore generale della cooperazione ambasciatore Giuseppe Santoro, e sul quotidiano L'Indipendente del 30 ottobre (« Intrigo a Shanghai con De Michelis ») notizie di particolare gravità —:

se risponda a verità che i fondi della cooperazione italiana destinati ai paesi in via di sviluppo dell'Asia, come citato nell'articolo de L'Indipendente, siano stati gestiti con criteri sospetti che — ove sottoposti a verifica nell'ambito delle inchieste aperte dalla magistratura — potrebbero generare un gravissimo scandalo che colpirebbe l'onorabilità dei diplomatici e degli altri dipendenti della Farnesina;

se l'onorevole ministro non ritenga necessario avviare una urgente ed appro-

fondita indagine amministrativa all'interno della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo per verificare, oltre a quanto citato dal quotidiano *L'Indipendente* che non via siano, oltre ai 5 nomi di diplomatici e funzionari citati, altri responsabili anche a livello politico e di società interessate ai vari progetti della cooperazione che hanno contribuito a determinare l'attuale gravissimo stato di degrado della cooperazione, questa indagine dovrebbe anche far emergere se al citato signor Enrico Miserendino e/o ad altri siano state versate tangenti dalle società interessate all'esecuzione dei progetti di cooperazione o in relazione allo sblocco dei fondi da parte dei competenti uffici della cooperazione;

se non ritenga comunque necessario estendere questa indagine amministrativa oltre che alla Cina ed al Vietnam citati nell'articolo de *L'Indipendente* anche a Cambogia, Filippine, Indonesia e Malaysia e più estesamente a tutte le aree geografiche del mondo in cui interviene la cooperazione italiana;

se intenda adottare tutti i provvedimenti necessari affinché, dopo una prima ricognizione amministrativa, siano informati tempestivamente gli organi di controllo del Parlamento. (4-07477)

RISPOSTA. — *La disciplina che regola le attività della cooperazione italiana nei paesi in via di sviluppo e l'impiego dei relativi fondi è la medesima per ogni area geografica. Non si ha motivo di ritenere che all'osservanza di tale disciplina si sia venuti meno nella gestione degli aiuti ai paesi in via di sviluppo asiatici.*

Nello svolgimento delle attività di propria competenza, funzionari ed esperti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo intrattengono i necessari contatti esclusivamente con i rappresentanti ufficiali degli enti pubblici e privati — quali imprese, università, enti locali, organismi non governativi e così via — coinvolti, ai sensi della normativa vigente, nella realizzazione degli interventi di cooperazione.

Non rientrano ovviamente nella sfera di interesse e di competenza della predetta direzione generale i rapporti eventualmente stabiliti nel settore privato tra imprese e singoli cittadini, del tipo di quelli cui allude l'articolo dell'Indipendente del 30 ottobre 1992 relativo al signor Enrico Miserendino.

Naturalmente l'esigenza di un approfondimento delle ragioni dei risultati insoddisfacenti delle attività di cooperazione è pienamente avvertita.

In ragione di tale esigenza il Governo si è recentemente espresso a favore di due ordini del giorno, poi approvati dalla Commissione esteri della Camera, che sollecitano la preparazione della III Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo, al fine di procedere ad un bilancio e ad una revisione degli indirizzi e dei modi di operare della nostra attività di cooperazione.

Nello stesso intento il Ministro degli affari esteri ha istituito il 28 novembre scorso una commissione speciale con l'incarico di predisporre un rapporto che dia indicazioni al Governo ed al Parlamento circa la futura attuazione della politica di cooperazione, sia sul piano legislativo che su quello operativo. Tale rapporto costituirà sicuramente una base di discussione per i lavori della citata conferenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

FISCHETTI, CARCARINO e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la Breda di Pistoia vive una situazione di forte disagio e di gravissima crisi determinata dalla mancanza di commesse;

questa grave situazione comporta la messa in cassa integrazione di 220 dipendenti su un totale di 1250 addetti. Si tratta di un colpo durissimo per la città e la provincia, un taglio occupazionale di notevoli dimensioni per l'attività produttiva di questa area;

le responsabilità ricadono sulle scelte del governo e del Commissario straordinaria-

rio delle Ferrovie dello Stato, Necci, che hanno voluto assegnare commesse per una cifra di soli 5.000 miliardi di lire rispetto ai 13.500 disponibili;

per dare il via alle altre commesse si aspetta il 1° gennaio 1993 per consentire la partecipazione alle gare di appalto di altre aziende europee;

questa operazione penalizza la Breda, che non ha ricevuto — diversamente dalle altre aziende europee — un sostegno adeguato da parte dello Stato per la ricerca e l'innovazione tecnologica ed è stata altresì penalizzata dalla mancanza di commesse per quattro anni;

in Francia e in Germania esiste una programmazione di tali commesse che arriva fino all'anno 2010;

la Breda ha potuto lavorare solo grazie alle commesse che sono venute dal mercato estero;

le aziende di trasporto locale e le regioni non assegnano le commesse per difficoltà di bilancio —;

se il Governo non intenda promuovere l'immediata assegnazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle commesse;

quali sbocchi produttivi avrà la società Breda nell'ambito della liquidazione dell'EFIM;

quali impegni intenda assumere il Governo in particolare per dare garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali ed evitare la messa in cassa integrazione dei 220 dipendenti dello stabilimento di Pistoia. (4-04027)

FISCHETTI, CARCARINO, MUZIO, BACCIARDI, BOLOGNESI e BOGHETTA.
— *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Breda di Pistoia vive una situazione di forte disagio e di gravissima crisi determinata dalla mancanza di commesse;

questa grave situazione comporta la messa in cassa integrazione di 220 dipen-

denti su un totale di 1250 addetti. Si tratta di un colpo durissimo per la città e la provincia, un taglio occupazionale di notevoli dimensioni per l'attività protettiva di questa area;

le responsabilità ricadono sulle scelte del Governo e del Commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, Necci, che hanno voluto assegnare commesse per una cifra di soli 5000 miliardi di lire rispetto ai 13500 disponibili;

per dare il via alle altre commesse si aspetta il 1° gennaio 1993 per consentire la partecipazione alle gare di appalto di altre aziende europee;

questa operazione penalizza la Breda, che non ha ricevuto — diversamente dalle altre aziende europee — un sostegno adeguato da parte dello Stato per la ricerca e l'innovazione tecnologica ed è stata altresì penalizzata dalla mancanza di commesse per quattro anni;

in Francia e in Germania esiste una programmazione di tali commesse che arriva fino all'anno 2010;

la Breda ha potuto lavorare solo grazie alle commesse che sono venute dal mercato estero;

le aziende di trasporto locale e le regioni non assegnano le commesse per difficoltà di bilancio —;

se il Governo non intenda promuovere l'immediata assegnazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle commesse;

quali prospettive societarie avrà la Breda negli indirizzi assunti dal commissariamento dell'EFIM;

quali impegni intenda assumere il Governo per dare garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali ed evitare la messa in cassa integrazione dei 220 dipendenti dello stabilimento di Pistoia;

quali impegni intenda assumere il Governo affinché la Breda rimanga all'interno del settore pubblico. (4-04095)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che le commesse affidate alla ditta Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia, in conto di precedenti finanziamenti, sono state da tempo completate.*

Peraltro, l'ente sta perfezionando la procedura per l'approvazione della proposta concernente l'esecuzione — da parte della Breda stessa — di varianti relative a 2 carrozze rimorchiate di 1ª classe, facenti parte di due treni ETR Y 500 (ordinazione 1988), da trasformare nella versione bar/snack/servizi. L'importo di tali modifiche è di 3,720 miliardi di lire.

È da tenere poi presente che in conto contratto di programma 1991/1992 al consorzio Trevi — di cui fa parte anche il gruppo Breda — è stata affidata in data 2 marzo 1992 la costruzione di 30 elettrotreni per alte velocità tipo ETR 500.

Da notizie relative alla ripartizione dei lavori nell'ambito del consorzio, che devono trovare conferma da parte di quest'ultimo, risulta che allo stabilimento Breda di Pistoia dovrebbe essere affidata la costruzione di 40 casse di motrici e 62 casse di carrozze rimorchiate, per un importo pari a circa 158 miliardi di lire.

Altre prospettive di lavoro potranno concretizzarsi per il gruppo Breda, e quindi anche per il complesso industriale di Pistoia, con il proseguimento della attuazione degli interventi previsti dal citato contratto di programma 1991/1992.

Infine, si informa che l'ente ha in atto le procedure per la qualificazione dei concorrenti (fra i quali un raggruppamento di imprese facenti capo alla Breda) che hanno chiesto di partecipare alle procedure di affidamento per l'acquisto di 90 carrozze viaggiatori e 1.377 carri merci.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

FISCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

come sia stato possibile che un Governo dimissionario abbia approvato l'8

maggio 1992, un decreto-legge (n. 278), che elimina di fatto il diritto degli utenti al rimborso delle tariffe percepite dalla SIP (VI sentenza 480/92 del Tar del Lazio del 3 febbraio 1992 e ordinanza del Consiglio di Stato n. 359/92 del 24 aprile 1992), con gravi conseguenze economiche per le fasce sociali aumentando contestualmente il costo delle telefonate urbane. Atto questo non rispondente ai principi costituzionali, che non ammette la retroattività della legge: ne consegue quindi l'anticostituzionalità del decreto, compromettendo in questo modo il principio della separazione dei poteri su cui è fondato lo Stato di diritto, in modo che possano essere garantite le regole fondamentali e senza che queste possano essere cambiate da chicchessia, principio che il comportamento del Governo ne risulta irrimediabilmente compromesso. L'Esecutivo si è inoltre arrogata la prerogativa di vanificare nella sostanza la tutela giurisdizionale accordata ai cittadini dalla Magistratura, negando il rimborso ai tantissimi abbonati in virtù di una sanatoria del CIPE del 4 dicembre 1990, emessa « contro gli interessi e il diritto degli utenti », dopo dieci anni a « sanatoria »;

se corrispondano a verità eventuali commistioni di interessi privati e interesse pubblico da parte della SIP e del Governo;

se non ritenga che il settore delle telecomunicazioni debba essere ammodernato, con il preciso scopo di far applicare un nuovo sistema tariffario finalizzato ad una maggiore trasparenza ed equità, e che il nuovo regime tariffario sia in linea con quello in atto negli altri Paesi della CEE.

In particolare sarebbe necessario a parere dell'interrogante distinguere il costo del servizio che deve essere a carico dell'utente dalle risorse necessarie per gli investimenti di trasformazione tecnologica di competenza dell'azionariato;

se non ritenga, così come ritiene l'interrogante:

1) che l'area della telefonata urbana debba coincidere almeno con la dimensione della provincia, a differenza di oggi

che è ristretta anche a pochi comuni. Questo adeguamento, in linea con la dimensione urbana europea, deve avvenire contestualmente, all'estensione della TUT (tariffa urbana a tempo) già prevista per tutto il territorio nazionale, gli attuali scaglioni tariffari legati alla distanza;

2) che agli aumenti che sono stati realizzati per le fasce tariffarie diurne, debba corrispondere una riduzione del 50 per cento del costo delle telefonate per la fascia oraria che va dalle 18.00 alle 00.08, come già in atto nei paesi europei;

3) di dover rendere trasparente il consumo, con l'invio gratuito all'utente dell'estratto conto telefonate;

4) che le spese postali debbano essere a carico della SIP;

5) che la fascia sociale abolita di fatto dal decreto tariffario del 1991, debba esser ripristinata ai livelli precedenti;

6) necessaria l'uniformità del costo unitario della scelta, sia essa da contatore, da gettone, e da carta di credito. (4-05612)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che con decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 12 del 15 gennaio 1991, sono state fissate le tariffe telefoniche con decorrenza 16 gennaio 1991; tale provvedimento è stato annullato dal TAR del Lazio con sentenza n. 480 del 1992, su ricorso proposto da alcune associazioni di consumatori.

Le motivazioni addotte nella menzionata sentenza del TAR del Lazio non hanno avuto ad oggetto ragioni di ordine sostanziale avendo il citato tribunale rilevato esclusivamente la illegittimità della deliberazione della commissione centrale prezzi del 14 dicembre 1990, a causa della irrituale convocazione dei membri della stessa; è stato pertanto annullato, in quanto ritenuto viziato in via derivata, il parere del CIP n. 42 del 18 dicembre 1990, che ha tratto fondamento da detta deliberazione, ed il conseguente decreto

del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1991, di adeguamento delle tariffe telefoniche nazionali.

Con ordinanza n. 359 del 1992, il Consiglio di Stato, su ricorso proposto dalla concessionaria SIP, ha sospeso l'esecuzione della suddetta sentenza del TAR Lazio con riferimento:

alle variazioni dei ritmi degli impulsi della tariffa urbana a tempo e delle comunicazioni interurbane settoriali;

al diritto fisso per le comunicazioni extraurbane dal posto telefonico pubblico;

mentre ha tenuto fermi gli effetti della sentenza relativamente alle altre voci tariffarie.

Il vizio formale, consistente nella pretesa intempestività della convocazione della seduta di un organo collegiale, ha prodotto ingenti danni consistenti, oltre che nei mancati introiti derivanti dall'ottemperanza alla sentenza, fino alla sua sospensione ad opera del Consiglio di Stato, anche nell'impossibilità per la concessionaria di dar corso ai programmi di sviluppo a causa dell'incertezza futura sul loro finanziamento.

Per tali motivi il Governo è intervenuto con il decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278; non essendo stato possibile convertire in legge tale decreto-legge si è intervenuti in via amministrativa con il rinnovo, ora per allora, del provvedimento tariffario annullato.

Di conseguenza, si è acquisito di nuovo il parere della commissione centrale prezzi; sulla base di tale parere favorevole, il comitato interministeriale prezzi ha adottato il provvedimento di propria competenza a seguito del quale è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1992.

Quanto alla ristrutturazione delle tariffe si precisa che il problema è all'attenzione dei competenti organi che, conformemente a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 29 gennaio 1992, n. 58 recante « disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni » sta elaborando un piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazione volto, da un lato, e porre in stretta correlazione il costo e la tariffa dei

singoli servizi, secondo il principio dell'autofinanziamento e, dall'altro, ad armonizzare le tariffe italiane con quelle in vigore negli altri paesi della Comunità economica europea.

Attualmente le norme che regolano la suddivisione territoriale dal punto di vista telefonico sono le seguenti: l'articolo 281 del codice postale, il quale prevede che la rete urbana comprenda, di regola, il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro; l'articolo 27 della convenzione tra il Ministero delle poste e la SIP, il quale, tra l'altro, stabilisce che (comma 4) la società assume l'obbligo di includere nella stessa rete urbana i comuni limitrofi a quello prescelto come sede di centro di rete urbana, purché la distanza minima tra i perimetri abitati dei rispettivi capoluoghi sia, in linea d'aria, non superiore a 1 chilometro; l'articolo 7 del provvedimento tariffario in vigore (decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1992) il quale, tra l'altro, dispone che (comma 2) le reti che abbiano tutti i capoluoghi comunali facenti parte della rete stessa a meno di 10 chilometri di distanza dal centro di settore, sono considerate a tutti gli effetti come appartenenti alla rete del centro di settore; l'articolo 14 del vigente piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni (DM 6 aprile 1990), che fissa il raggruppamento delle reti urbane in settori, dei settori in distretti e dei distretti in compartimenti.

Le eventuali modifiche all'assetto territoriale ed alla tariffazione del traffico potranno essere attuate con l'introduzione di nuove tecniche che consentano specifiche prestazioni da parte degli impianti cui è delegata la funzione di instradamento e tassazione del traffico, nell'ambito del processo di numerizzazione della rete telefonica. La struttura della rete numerica, infatti, eliminando ogni legame (oggi imposto dalle tecniche elettromeccaniche) tra struttura tariffaria e suddivisione del territorio, renderà possibile la suddivisione del territorio su due livelli come previsto dal nuovo piano regolatore delle telecomunicazioni. Si avrà quindi, in luogo degli attuali quattro livelli (urbano, settoriale, distrettuale, compartimentale), una co-

siddetta area di numerazione ed un'area locale la cui tariffazione sarà estesa a tutte le aree limitrofe.

Per quanto attiene al costo delle telefonate, nel premettere che la maggior parte delle conversazioni urbane si esaurisce, con riferimento a ciascuna fascia oraria, nell'ambito del primo intervallo di ritmo, e che, quindi, soltanto una quota minoritaria di conversazioni, di durata più lunga, è tassata con più di uno scatto, si significa che gli intervalli di ritmo applicati nel periodo orario dalle 18 alle 8 (400 secondi e 600 secondi) sono tali già da comportare mediamente una riduzione tariffaria del 50 per cento rispetto ai ritmi applicati nelle fasce orarie diurne (240 secondi e 300 secondi).

In relazione alla documentazione degli addebiti si comunica che tale servizio è attualmente possibile solo da centrali equipaggiate allo scopo e che il costo di ogni comunicazione descritta è di lire 35; la concessionaria SIP, inoltre, per l'invio della bolletta addebita le spese postali all'utente come previsto dall'articolo 53 della vigente convenzione PT/SIP.

Si significa, altresì, che il decreto tariffario del 1992 non ha abolito le agevolazioni previste per l'utenza abitazioni ed, infatti, circa il 24 per cento di tali utenze (con consumi fino a 70 scatti al mese) gode della riduzione del 60 per cento del valore dello scatto, che è fissato, anziché in lire 127, in lire 50 per i primi 40 scatti (simplex) e 50 scatti (duplex).

In merito, infine, all'uniformità tra il costo dello scatto da contatore di abbonato, da telefono pubblico e da carta di credito, va considerato che le tariffe applicate alle conversazioni extraurbane effettuate da telefono pubblico non differiscono da quelle applicate agli abbonati privati; tuttavia, ai fini della percezione sull'utenza, gli incassi da telefono pubblico devono comprendere, oltre agli importi relativi alle tariffe previste per tali conversazioni, anche la tariffa aggiuntiva di 190 lire, prevista dall'articolo 13 del vigente decreto del Presidente della Repubblica tariffario, nonché l'aggravio dell'IVA.

Per quanto riguarda le carte di credito va rilevato che la tariffazione del traffico è del tutto identica a quella tramite altri mezzi di

pagamento utilizzabili da telefono pubblico. Gli addebiti aggiuntivi si riferiscono unicamente agli oneri amministrativi di gestione delle operazioni effettuate con la carta di credito ed a quelli relativi all'informatizzazione del sistema di rilevamento del traffico svolto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FLEGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

alla Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Verona in questi mesi è stato assegnato un ingente numero di addetti, provenienti da una stessa area geografica, (e precisamente dal Mezzogiorno) assunti come invalidi civili —

a) il tipo e la gravità di queste invalidità (tenendo l'anonimato sui nomi dei soggetti portatori di invalidità);

b) per quale motivo non sono stati assunti invalidi civili residenti in Verona e provincia;

c) se non ritenga opportuno modificare questo sistema d'assunzione iniquo, clientelare e colonialista, un sistema che di fatto discrimina gli invalidi veronesi.

(4-02269)

RISPOSTA. — *Presso la direzione provinciale pt di Verona sono state assegnate, a decorrere dal 18 maggio 1992, 41 unità, assunte ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, delle quali 3 risiedono a Verona ed una a Rovigo.*

Come è noto la chiamata in servizio degli invalidi civili — che non debbono aver superato il 55° anno di età — è effettuata discrezionalmente dai titolari dei dicasteri ed è condizionata all'iscrizione nell'apposito elenco, istituito presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, competente per territorio, sulla base del riconoscimento delle infermità da parte delle competenti autorità sanitarie.

Prima dell'immissione in servizio, nei confronti dell'assumendo personale viene accertata, tramite visita medico-collegiale, non solo l'idoneità fisica allo svolgimento dei servizi d'istituto, ma anche il grado di invalidità che deve essere ascrivibile alla VII o all'VIII categoria di cui all'allegato A) del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, in applicazione del combinato disposto dell'articolo 9 della legge 12 agosto 1974, n. 370 e dell'articolo 59, 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417.

Nell'effettuare le assunzioni del personale invalido, l'amministrazione — alla luce delle finalità della legge n. 482, che è quella di porre rimedio alla difficoltà di trovare occupazione per certe categorie di cittadini — ha tenuto conto, come nel passato, dei problemi occupazionali che affliggono le regioni meno fortunate del paese, dove la necessità di un lavoro è avvertita ancora più forte che altrove, sia per la generalità dei cittadini, sia, a maggior ragione, per gli invalidi.

Per giustificare tale scelta basta dare uno sguardo al tasso di disoccupazione nelle singole regioni italiane che va dal 24 per cento della Sicilia al 4,34 della Lombardia; e tale dato, rapportato al numero dei residenti, non può in ogni caso essere ininfluente.

Per tali motivi sono state assunte principalmente persone con la residenza nel meridione dell'Italia; ma in ogni caso si è rigidamente tenuto conto delle esigenze di corretto funzionamento dell'amministrazione, tanto che gli assunti sono stati inviati in quelle regioni dove il personale è carente e di tali assunti solo una piccola minoranza è stata assegnata al sud.

Quanto, infine, alla proposta di modificare la normativa relativa all'assunzione del personale riservatario si rappresenta che è attualmente in discussione presso la Camera dei deputati un disegno di legge sulla riforma del collocamento obbligatorio.

Sarà, dunque, il Parlamento nella sua sovranità a stabilire se le assunzioni delle categorie riservatarie debbano essere effet-

tuale solo per le sedi di residenza, limitando in tal modo la mobilità dei lavoratori, oppure no.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GALANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la Cavarivest di Bagnoli di Sopra (PD) è la più grande azienda del Conselvano, e quindi riveste un'importanza rilevante per l'economia di detta zona;

che la cattiva gestione, praticata per anni, ha portato al collasso la suddetta azienda, determinandone il commissariamento, in atto da circa tre mesi;

che più di settanta operai hanno già abbandonato l'azienda e solo un terzo dei rimasti assicura la produzione, mentre per gli altri è stata formulata la richiesta di cassa integrazione straordinaria;

che l'azienda è dotata di una moderna fonderia e le commesse non sembrano mancare;

che diversi gruppi industriali risultano interessati a prelevare l'azienda stessa —:

1) se risulti corrispondere al vero la notizia secondo cui la Cavarivest avrebbe praticato sul mercato prezzi largamente inferiori a quelli medi correnti, e tali da non coprire neppure i costi ufficiali delle materie prime e della mano d'opera;

2) se risultino le ragioni per cui si possa spiegare la facilità con cui il Medio Credito delle Venezie ha concesso prestiti — senza reali garanzie — a un operatore già protagonista di un precedente fallimento;

3) se esistano elementi di fatto o indizi che suggeriscano di verificare l'ipotesi che le cifre degli investimenti degli anni 1988-1990 siano state artificialmente gonfiate, col risultato di creare disponibi-

lità finanziarie non contabilizzate, da conservare in attesa di un eventuale fallimento;

4) qualora tali indagini non siano state ancora compiute da parte di tutte le autorità interessate, quali atti intenda compiere per promuoverle nell'immediato futuro;

5) quale sia la reale situazione dell'azienda, e quali prospettive di mercato essa abbia;

6) quale o quali progetti di risanamento e di rilancio dell'azienda abbia approntato il commissario; e se essi prevedano l'applicazione della « legge Prodi »;

7) quali garanzie possano essere fornite di una gestione totalmente trasparente della vicenda Cavarivest e, in particolare, di un reale controllo su essa da parte dei lavoratori e del consiglio di fabbrica;

8) quali siano le ragioni per cui il commissario escluda di fatto, dalla gestione della crisi il consiglio di fabbrica, i sindacati e gli enti locali del territorio interessato;

9) se corrisponda al vero che la struttura dirigente, responsabile della disastrosa gestione che ha portato l'azienda al commissariamento, pur formalmente decaduta, di fatto sia ancora in funzione;

10) quali garanzie possano essere date che impediscano alla proprietà originaria di riottenere — direttamente o surrettiziamente — il controllo dell'azienda. (4-01172)

RISPOSTA. — *La società CAVIRIVEST è stata recentemente assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria.*

Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge fallimentare, il commissario preposto a tale procedura è tenuto a riferire all'autorità giudiziaria fatti e informazioni in merito a possibili responsabilità degli amministratori, dei sindaci, dei soci o di estranei alla società.

Lo stesso commissario sta già elaborando un programma che, ai sensi di quanto disposto dalla legge n. 95/1979 (legge Prodi),

illustrerà le previsioni di esercizio dell'impresa per i prossimi anni ed, in relazione ad esse, individuerà le linee strategiche per una positiva evoluzione della procedura.

Considerata la difficoltà di un autonomo risanamento dell'impresa, il piano probabilmente indicherà la soluzione di una valida ricollocazione dell'azienda sul mercato, che garantisca la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle attività produttive.

Si fa presente, inoltre, che l'assoggettamento della società all'amministrazione straordinaria determina la cessazione delle funzioni degli organi di amministrazione e di controllo.

L'unico diritto riservato dalla legge all'assemblea dei vecchi azionisti è rappresentato dalla facoltà di chiedere al tribunale un concordato che deve essere autorizzato dall'autorità vigilante.

Nell'esercitare tale funzione il Ministero dell'industria valuta l'affidabilità dell'imprenditore nell'assicurare una ripresa dell'attività economica o le garanzie offerte dai cessionari dell'azienda.

Come già rilevato, per la soc. CAVIRIVEST verrà privilegiata, con ogni probabilità, l'ipotesi di una ricollocazione dell'azienda sul mercato attraverso il trasferimento a terzi.

A tale proposito si fa presente che, ai sensi della normativa sull'amministrazione straordinaria, la vendita viene effettuata, previo parere del comitato di sorveglianza e autorizzazione del ministro dell'industria, attraverso l'espletamento di gara, al fine di assicurare un'adeguata partecipazione dei potenziali interessati e il rispetto della parità di trattamento.

L'autorizzazione del ministro dell'industria viene concessa solo se ricorra la garanzia della continuazione dell'attività produttiva, della tutela dei livelli occupazionali e delle ragioni creditorie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

GASPARRI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che i dipendenti della tesoreria provinciale di Roma addetti agli istituti previdenziali usufruiscono della possibilità di effettuare 150 ore di lavoro straordinario mensile nell'ambito dei piani finalizzati;

che i dipendenti della stessa tesoreria adibiti ad altre funzioni, nonostante la rilevante mole di pratiche da definire, vedono limitata la possibilità di straordinario a 27 ore mensili —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa evidente sperequazione tra i lavoratori dello stesso settore, al fine di accelerare, con un maggior ricorso agli straordinari anche in altri uffici della tesoreria, il disbrigo delle numerose pratiche giacenti. (4-01455)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione facendo presente che nell'ambito della direzione provinciale del tesoro — e non della tesoreria provinciale di Roma che è organo periferico della Banca d'Italia — non esiste alcuna differenziazione nella retribuzione delle prestazioni straordinarie fra il personale addetto ai servizi relativi alla gestione delle Casse degli istituti di previdenza ed il personale addetto agli altri servizi di Istituto.

A tutto il personale del citato ufficio, prescindendo dai servizi ai quali è preposto, vengono retribuite le prestazioni di lavoro straordinario effettivamente rese, entro i limiti previsti dalle disponibilità finanziarie e per un massimo di 173 ore annue per il 50 per cento del personale.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

GASPARRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che a Santa Marinella vi è una vasta « zona d'ombra » sulla rete di telefonia cellulare che sostanzialmente copre la globalità sia del centro abitato che della periferia, con notevoli e intuibili disagi per gli ormai numerosi utenti, i quali sono impossibilitati sia a telefonare che a rice-

vere sul proprio telefono cellulare, pur avendo regolarmente pagato il canone previsto —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre rimedio a tale situazione. (4-02251)

RISPOSTA. — *La copertura radioelettrica relativa al servizio radiomobile cellulare nel centro storico di S. Marinella è assicurata dalle stazioni radio base limitrofe.*

L'attivazione, in data 23 luglio 1992, della nuova stazione radio base di Quartaccio, nei pressi di Ladispoli, ha sensibilmente migliorato il servizio anche nella zona litoranea.

Si sta inoltre studiando la possibilità di ottenere, a breve termine, un ulteriore miglioramento del servizio mediante opportune modifiche alla rete attuale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

per vari decenni ha operato in Spoleto l'azienda Pozzi, specializzata ad altissimo livello nella realizzazione di raccordi in ghisa malleabile, nella quale hanno trovato impiego fino ad 800 lavoratori;

agli inizi degli anni ottanta con la fine della Liquichimica del Presidente Ursini l'azienda ha chiuso la sua attività;

i passaggi di proprietà e le quote di maggioranza e minoranza delle varie società sono sempre state un mezzo mistero;

nel 1986 la fabbrica riapre sotto la vecchia proprietà Pozzi-Ginori e l'intervento della GEPI;

i dipendenti occupati in questa fase sono scesi dagli 800 della fine degli anni ottanta agli attuali 280-300;

ai proprietari ed azionisti di cui sopra sono subentrati i fratelli Castiglioni della Cagiva che hanno attività in varie parti d'Italia soprattutto nel Nord;

a parere dell'interrogante programmi d'investimento e piani di sviluppo per i lavoratori sono cose di cui è difficile discutere; di certo è evidente una trasformazione della produzione: un prodotto che aveva un ciclo completo ed immesso sul mercato da altre aziende dello stesso gruppo —;

se risulti quali precisi rapporti societari vi fossero in origine;

se intenda intervenire per poter verificare la correttezza, la regolarità di tutti gli assetti societari e dei vari passaggi di proprietà nel corso degli anni;

se risulti quali siano i piani di investimento, di sviluppo e di rilancio di una azienda che ha perso in 10 anni 500 addetti in un'area che non ha certo alternative occupazionali. (4-05497)

RISPOSTA. — *La Raccordi Pozzi Spoleto SpA è stata costituita in data 26 luglio 1985, in attuazione della delibera CIPI del 30 marzo 1983, concernente il reimpiego degli ex dipendenti della Fonderia Ghisa Spoleto SpA posti in CIGS ai sensi della legge 684/82.*

Soci promotori sono stati la Gepi SpA con una quota del 75 per cento e la SCI Pozzi-Richard Ginori SpA con una quota del 25 per cento, successivamente trasferita alla nuova holding Finanziaria Pozzi Ginori SpA.

La società ha inizialmente ripreso la produzione tradizionale di raccordi in ghisa malleabile, ma successivamente, vista la criticità del settore, ha dovuto diversificare le proprie produzioni aggiungendo altri getti di migliori prospettive economiche, rimanendo sempre però nel settore di specializzazione della ghisa malleabile.

L'occupazione iniziale è stata di circa 200 dipendenti che, con il passare degli anni e con l'introduzione delle produzioni diversificate, è salita fino a circa 280 addetti.

Nel novembre 1991 la Cagiva SpA, proprietaria delle Ferriere e Fonderie di Dongo (ex Falk), azienda italiana leader nei raccordi ed unico altro produttore nazionale, ha rilevato dalla Finanziaria Pozzi Ginori SpA,

la quota da essa detenuta nella Raccordi Pozzi Spoleto SpA, al fine di razionalizzare il settore e di conseguire le necessarie economie per competere con le sempre più forti importazioni. Nel mese di maggio 1992 ha altresì rilevato la quota di maggioranza detenuta dalla Gepi SpA.

Il piano in corso di attuazione prevede un sensibile incremento dell'attività di fonderia dello stabilimento di Spoleto e l'effettuazione in entrambi gli stabilimenti del gruppo di rilevanti investimenti, per sostituire impianti non più competitivi e permettere il rispetto dei requisiti di qualità e quantità produttive richieste dagli attuali mercati dei raccordi in ghisa e dei getti per l'industria meccanica ed edile.

La sinergia così avviata comporta una specializzazione degli stabilimenti, per consentire l'utilizzo ottimale degli impianti e per meglio valorizzare le competenze e la produttività delle maestranze.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

INNOCENTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia ha annunciato alle organizzazioni sindacali l'attivazione delle procedure per la messa in Cassa Integrazione Guadagni di 220 dipendenti dal prossimo 24 agosto;

la decisione è conseguente al fatto che le politiche portate avanti dal Governo nella sua collegialità non sono riuscite a valorizzare le forti potenzialità presenti in questa azienda leader nella costruzione dei mezzi di trasporto pubblico e fortemente competitiva sui mercati internazionali;

in modo specifico non sono state promosse da parte dell'Ente ferrovie dello Stato gare per l'appalto di materiale rotabile da oltre quattro anni;

il Piano FS di ristrutturazione, risanamento e sviluppo (PRRS) che prevede

uno stanziamento di 13,210 miliardi è ancora oggi largamente inattivo e gli ordini perfezionati sono veramente inconsistenti —;

se il Governo intenda sollecitare prontamente l'autorizzazione alle spese già previste dal PRRS delle Ferrovie e l'emissione dei relativi bandi di gara;

quali intendimenti vengano espressi riguardo alla seconda tranche di 8.150 miliardi relativa al quinquennio 1993-1997;

quali indirizzi intendano perseguire i singoli Ministeri competenti per alimentare l'industria nazionale realizzando nel contempo il già ipotizzato e ancor oggi necessario piano di ristrutturazione del settore finalizzato a riconosciute esperienze e capacità tecniche e tecnologiche nonché in grado di rispondere alle richieste di produzione in Assicurazione Qualità;

quali misure tempestive il Governo intenda adottare a seguito del Commissariamento dell'EFIM affinché tale decisione non abbia ricadute economiche negative che potrebbero bloccare le attività finanziarie e produttive della società Breda di Pistoia.
(4-04040)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che le commesse affidate alla ditta Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia, in conto di precedenti finanziamenti, sono state da tempo completate.*

Peraltro, l'ente sta perfezionando la procedura per l'approvazione della proposta concernente l'esecuzione — da parte della Breda stessa — di varianti relative a 2 carrozze rimorchiate di 1ª classe, facenti parte di due treni ETR Y 500 (ordinazione 1988), da trasformare nella versione bar/snack/servizi. L'importo di tali modifiche è di 3,720 miliardi di lire.

È da tenere poi presente che in conto contratto di programma 1991/1992 al consorzio Trevi — di cui fa parte anche il gruppo Breda — è stata affidata in data 2 marzo 1992 la costruzione di 30 elettrotreni per alte velocità tipo ETR 500.

Da notizie relative alla ripartizione dei lavori nell'ambito del consorzio, che devono trovare conferma da parte di quest'ultimo, risulta che allo stabilimento Breda di Pistoia dovrebbe essere affidata la costruzione di 40 casse di motrici e 62 casse di carrozze rimorciate, per un importo pari a circa 158 miliardi di lire.

Altre prospettive di lavoro potranno concretizzarsi per il gruppo Breda, e quindi anche per il complesso industriale di Pistoia, con il proseguimento della attuazione degli interventi previsti dal citato contratto di programma 1991/1992.

Infine, si informa che l'ente ha in atto le procedure per la qualificazione dei concorrenti (fra i quali un raggruppamento di imprese facenti capo alla Breda) che hanno chiesto di partecipare alle procedure di affidamento per l'acquisto di 90 carrozze viaggiatori e 1.377 carri merci.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

IODICE. — Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

parte significativa dell'ingente patrimonio artistico-archeologico dell'isola di Capri è da tempo ormai all'estero, mentre costituisce ancora espressione significativa della storia di Capri e del Paese;

tra i reperti archeologici predati a Capri dalle truppe britanniche nell'estate del 1806 assume notevole importanza « l'area di Cibele », attualmente al British Museum;

tale patrimonio ha una valenza educativa e culturale e può potenziare il turismo culturale in favore dell'isola —:

quali iniziative intendano assumere per ottenere dal governo inglese la restituzione dell'altare di « Cibele » e di altri reperti archeologici del patrimonio dell'isola di Capri e tenuti presso il succitato museo.

(4-05384)

RISPOSTA. — Nel comprendere pienamente le aspettative del comune di Capri in merito al recupero dell'ara di Cibele, attualmente al British museum, non può non rilevarsi che l'opera in questione non riveste carattere demaniale e che pertanto non è invocabile la sua restituzione ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

All'epoca del trafugamento, infatti, non era stata ancora realizzata l'unificazione dello Stato italiano per cui, sotto il profilo giuridico, sarebbe estremamente complesso poter rivendicare l'opera in assenza della connotazione di bene demaniale.

Questo dicastero, previa valutazione del Ministero per i beni culturali sulla priorità da assegnare a tale recupero, non mancherà comunque di effettuare i necessari passi presso il Governo britannico al fine di rendere possibile la disponibilità dell'opera a titolo di donazione o, in via subordinata, almeno a titolo di prestito a lunga durata.

E ciò anche per l'ovvia considerazione che l'isola di Capri costituisce un bene culturale universale e che pertanto è interesse di tutta la comunità internazionale, e non solo del nostro paese, reintegrarne il patrimonio archeologico, dopo le tante spoliazioni da esso subite nel corso del XIX secolo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:

che l'importante e popoloso centro di Mazara del Vallo si collega con il capoluogo siciliano per mezzo di una autostrada;

che anche la città di Trapani, si collega con Palermo e con Mazara del Vallo per mezzo della stessa autostrada;

che al chilometro 25 l'autostrada si biforca;

che alle due autostrade si innesta una breamella di congiungimento con l'importante scalo aeroportuale di Punta Raisi;

che molti automobilisti raggiungono dai centri vicini l'aeroporto palermitano per fare ritorno anche nella stessa giornata dopo avere sbrigato i loro affari nelle città italiane;

che lungo tutto l'asse contestuale Trapani-Palermo-Mazara-Palermo non esistono punti di assistenza e impianti di carburante per un percorso di oltre 100 chilometri;

che tale carenza, inspiegabile ed inconcepibile, è vergognosamente colpevole e rappresenta il simbolo del disinteresse del pubblico nei confronti della utenza e del servizio —:

1) se sia a conoscenza di tale assurdo stato di cose;

2) se intenda assumere con urgenza idonee iniziative per imporre alle compagnie petrolifere il normale servizio alla utenza;

3) se possa chiarire le ragioni per cui si può consentire che nelle autostrade del Centro e del Nord d'Italia le compagnie petrolifere continuino a far affari d'oro aprendo nuovi punti di vendita e creando vari intasamenti ogni 20-30 chilometri mentre sulle autostrade di Mazara-Palermo e Trapani-Palermo per oltre 100-120 chilometri di percorrenza non esistano né punti di vendita e né centri di assistenza.

(4-01443)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale non risulta che vi siano domande pendenti presso il Ministero dell'industria circa l'eventuale installazione di impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso di autotrazione sull'autostrada Palermo-Trapani-Mazara del Vallo.*

Ciò premesso, il Ministero dell'industria dichiara sin d'ora tutta la sua disponibilità, tenendo presente che non potranno essere prese in considerazione domande che non abbiano preventivamente ottenuto l'assegnazione del sito, da parte dell'ANAS, sul quale dovrà sorgere l'impianto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

ANGELO LAURICELLA e CIABARRI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha deciso di sospendere le proprie trasmissioni in Belgio, disattendendo ogni impegno con la comunità Italiana in quel paese, con il Parlamento e con il Governo;

in Belgio i programmi Rai (Rai uno) sono molto seguiti;

in modo particolare i telegiornali e la scelta di interrompere le trasmissioni si presenta come una nuova chiusura del nostro paese verso i suoi emigrati;

aggrava la situazione la prossimità delle feste natalizie e di fine anno —:

se intenda intervenire presso la Rai per evitare le interruzioni dei programmi Rai in Belgio. (4-08505)

RISPOSTA. — *La RAI è attualmente in trattative con l'associazione dei Cableurs belgi per il rinnovo del contratto per il prossimo anno.*

Per diretta conferma dell'ambasciata d'Italia in Bruxelles, le trasmissioni della RAI proseguono regolarmente in Belgio e l'ente di Stato ritiene di poter concludere positivamente ed in tempi brevi le trattative in questione.

Per quanto riguarda il noto problema dell'oscuramento, si assicura ogni intervento da parte del Ministero degli affari esteri, di concerto con la Presidenza del Consiglio, per un avvio a soluzione in tempi brevi dell'annoso problema che peraltro riguarda una parte marginale dei palinsesti di Rai Uno e Rai Due ed in via di progressiva riduzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo quinquennale delle licenze di operatore di stazione di radioamatore

viene espletato in tempi decisamente troppo lunghi, a volte più di tre anni;

l'apporto di tecnologie e l'indispensabile aiuto che i radioamatori portano, specialmente durante le particolari condizioni di disagio che si verificano in caso di catastrofi naturali, è irrinunciabile;

tali rinnovi potrebbero essere istruiti e completati direttamente presso le direzioni compartimentali del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con notevole risparmio di pubblico denaro e di tempo con acquisizione di dati sulla condotta penale dei titolari direttamente dalle questure territorialmente competenti;

durante il periodo di rinnovo il titolare non può recarsi all'estero con le proprie apparecchiature —;

quali iniziative intenda adottare per modificare questa situazione. (4-01102)

RISPOSTA. — *Si fa presente che i tempi piuttosto lunghi occorrenti per il rilascio o il rinnovo della concessione di impianto e di esercizio di stazione di radioamatore, derivano, in parte, dal fatto che la vigente normativa (articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214) subordina la concessione stessa, fra l'altro, al nulla osta dei Ministeri dell'interno e della difesa.*

Per quanto attiene l'attività propria di questa amministrazione, si informa che allo scopo di accelerare l'evasione delle richieste dei provvedimenti abilitativi in questione, da tempo, è stato decentrato lo svolgimento delle formalità necessarie, agli organi periferici (circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche) competenti per territorio.

Al fine, inoltre, di venire incontro alle esigenze dei radioamatori è stato chiesto agli interessati di presentare le domande di rinnovo della concessione dodici mesi prima della scadenza, anziché tre, come a suo tempo stabilito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

LONGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premessa la grave situazione determinatasi alla Zetronic SpA di Padova negli ultimi anni (prima un pesante ridimensionamento produttivo di mercato e occupazionale, ora la minaccia di circa 30 licenziamenti), che dimostra come siano state distrutte inutilmente enormi risorse finanziarie pubbliche messe a disposizione della Zetronic stessa (sottoscrizione e versamento di 5 miliardi da parte della REL — finanziaria pubblica — che attualmente detiene circa il 40 per cento del capitale sociale della Zetronic; finanziamenti agevolati ottenuti tramite REL pari a 7 miliardi e 800 milioni; utilizzo sistematico della Cassa integrazione guadagni) —: quali iniziative intenda assumere per:

1) garantire i diritti dei lavoratori dell'azienda;

2) assicurarsi che la REL tuteli fino in fondo l'interesse pubblico, non subendo ridimensionamenti del capitale sociale o azzeramenti dell'indebitamento agevolato;

3) avviare un'indagine sul modo in cui sono utilizzate risorse pubbliche, affidandole ad una gestione (una multinazionale americana, la Molex, che è praticamente diventata proprietaria della Zetronic grazie alla "mediazione" della REL stessa) rivelatasi a parere dell'interrogante incapace, priva di strategie, rapinatrice.

(4-02102)

RISPOSTA. — *A conclusione di una lunga fase di contestazione con la comunità economica europea, si è stabilito che le attività della REL, finanziaria per gli interventi nel settore dell'elettronica, debbano ritenersi totalmente esaurite. Gli accordi con la direzione generale concorrenza della CEE prevedono che si inizi la procedura di liquidazione della finanziaria stessa una volta conclusa l'applicazione della delibera CIPI del 20 dicembre 1990 che ha costituito l'ultimo atto formale di intervento nel settore dell'elettronica di consumo.*

La legge istitutiva della REL ha previsto il riscatto delle partecipazioni una volta eseguito l'intervento in favore dell'impresa.

Nel caso specifico, l'onere del riscatto è a carico della società Cooptronica, a fianco della quale è intervenuta la società americana facente capo alla Molex.

A seguito di difficoltà intervenute in ambito societario, il partner statunitense ha proposto una soluzione, nell'ambito del consiglio di amministrazione, secondo cui la REL avrebbe dovuto rinunciare ad una parte cospicua di finanziamento. Ciò appariva incompatibile con la natura e le funzioni della Finanziaria pubblica nonché con la normativa vigente.

Risulta quindi che la REL ha offerto la propria disponibilità a ricercare soluzioni diverse e più aderenti alle sue finalità istituzionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

in data 28 novembre 1991 la signora Daprai Elvira vedova Gibelli, nata a Bresimo (Trento) il 25 ottobre 1894 e residente a Nizza (Francia) 06000 - 1-bis, rue de la Gendarmerie - MA MAISON, presso « Les Petites Soeures del Pauvres », faceva richiesta alla direzione provinciale del tesoro di Genova (e p.c. alla direzione provinciale del tesoro di Bologna) per ottenere che il pagamento della propria pensione, iscrizione n. 397874, allora effettuato presso la sede di Chiavari del « Banco di Chiavari e della Riviera Ligure » fosse trasferito presso la sua residenza a Nizza;

tale pensione, a carico del Ministero del tesoro per conto delle ferrovie dello Stato, nonostante la richiesta di trasferirne il pagamento, è stata versata a tutto il mese di marzo 1992 presso il suindicato Banco di Chiavari, su un conto corrente intestato alla beneficiaria Daprai Elvira, ma da allora sono cessati i pagamenti;

chi avrebbe dovuto interessarsi al trasferimento è la direzione provinciale del tesoro di Roma - Ufficio Roma Estero -;

in quale posizione risulti tale pensione. (4-06287)

RISPOSTA. — *La partita di pensione, iscrizione n. 397874, è stata trasferita con raccomandata n. 0867 del 24 marzo 1992 dalla direzione provinciale del tesoro di Genova a quella di Roma, la quale ha provveduto al trasferimento dei pagamenti, come richiesto dall'interessata, presso la residenza di Nizza.*

Poiché il pagamento delle pensioni all'estero è effettuato trimestralmente, essendo scaduto il termine per il pagamento della rata aprile-giugno 1992, tale rata è stata corrisposta insieme a quella relativa al trimestre successivo, (settembre 1992).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la signora Vecchi Giuseppina Flora, residente in Lavagna (Genova), è titolare di pensione trasmessa in data 5 novembre 1992 da Milano alla Direzione provinciale del Ministero del tesoro di Genova, nell'elenco 0200319 al numero di posizione 11963481 -;

quando tale pensione potrà essere liquidata alla titolare. (4-07593)

RISPOSTA. — *Il provvedimento provvisorio di pensione, emesso in data 24 ottobre 1992 dal provveditorato agli studi di Milano, in data 5 novembre 1992, è stato trasmesso, per competenza, dalla direzione provinciale del tesoro di Milano a quella di Genova.*

Il 25 novembre 1992, dopo aver acquisito l'ulteriore documentazione, è stata disposta l'ammissione a pagamento della pensione.

Pertanto, a decorrere dal mese di febbraio 1993, la signora Vecchi riceverà la rata continuativa di pensione, mentre nel mese di gennaio le saranno corrisposte le somme arretrate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato è delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

l'Alcatel Cavi di Pagani, ha cessato la sua attività nel mese di maggio del 1991 proponendo ai lavoratori il passaggio ad altra società;

per il rilancio produttivo dello stabilimento in questione (Alcatel Cavi di Pagani), lo Stato, attraverso la GEPI, ha erogato dal 1982 un finanziamento di circa 90 (novanta) miliardi;

l'Alcatel Cavi di Pagani usufruiva di commesse pubbliche (SIP, ENEL, etc.) che ha dirottato presso stabilimenti extra-gruppo (Roseto degli Abruzzi e Milano);

questo comportamento ha finito per penalizzare uno stabilimento che ha sempre avuto un bilancio in attivo, con la conseguenza che 85 lavoratori rischiano fra pochi mesi di ritrovarsi disoccupati e senza nessuna prospettiva —:

quali iniziative si intendano promuovere e sollecitare per evitare lo smantellamento di questa azienda la cui definitiva scomparsa costituirebbe un ulteriore gravissimo colpo ai livelli occupazionali e nell'economia dell'intera zona. (4-06566)

RISPOSTA. — *La società Gepi riferisce che la Fulgorcavi è stata ceduta in data 16 aprile 1987. Dopo la cessione, la società stessa è stata oggetto di un processo di integrazione con la Manuli Cavi.*

La Manuli Cavi è stata acquistata da Les Cables de Lyon che ha realizzato un processo di ristrutturazione industriale basato sul raggruppamento delle diverse produzioni Fulgorcavi e Manuli secondo aree merceologiche: cavi per energia e cavi per telecomunicazione.

Il processo di integrazione economico-produttiva realizzato ha avuto conclusione nella fusione tra le due società attuata alla fine del 1990.

L'acquirente delle azioni Gepi e la società sono in regola con i pagamenti e fino alla

data prevista dagli accordi (16 aprile 1989) hanno rispettato i livelli occupazionali.

La Gepi rappresenta inoltre di non avere, allo stato, titolo per intervenire nella discussione delle strategie occupazionali del gruppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

MARTINAT. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che il ritiro dell'esercito siriano da Beirut, previsto per lo scorso settembre, è stato rinviato sine-die e che il territorio libanese continua a soffrire l'occupazione di ben 40 mila soldati siriani oltre ad un imprecisato numero di agenti appartenenti al servizio segreto siriano;

che è stato nominato, quale primo ministro, un ricco uomo d'affari che in realtà è personaggio vicino all'Arabia Saudita, tanto da fare facilmente ipotizzare una rapida accelerazione del processo di islamizzazione del paese;

che tale governo non rappresenta la volontà dei cittadini libanesi, come hanno dimostrato le recenti elezioni durante le quali si è avuta una percentuale di non votanti pari all'80 per cento degli aventi diritto —:

il giudizio del Governo su quanto esposto in premessa e se intenda continuare nella attuale politica di apertura e aiuto verso l'attuale regime libanese che rappresenta, oggettivamente, solo il 20 per cento della popolazione;

se non ritenga opportuno disconoscere l'attuale Governo del Libano soprattutto con la perdurante occupazione siriana e se non ritenga altresì necessario ed urgente attivarsi al fine di favorire al più presto il ripristino di tutti i principi di democrazia in Libano. (4-06952)

RISPOSTA. — *L'Italia segue con grande attenzione le vicende libanesi impegnandosi per il superamento delle contrapposizioni che*

da oltre 15 anni condizionano pesantemente il quadro interno del paese.

Le consultazioni elettorali dei mesi scorsi hanno rappresentato un positivo segnale verso il ricompattamento del tessuto istituzionale libanese, ma hanno anche suscitato interrogativi per via delle modalità in cui si sono svolte.

Gli accordi di Taif, elaborati dall'Alto comitato tripartito arabo (composto da Marocco, Algeria ed Arabia Saudita) prevedevano la permanenza di truppe siriane in Libano, per motivi strategici e di sicurezza, per un periodo di due anni a partire dalla modifica della costituzione (fino al settembre scorso). Al termine di tale periodo i siriani avrebbero dovuto ripiegare nella valle della Bekha'a, per un lasso di tempo da definire successivamente da parte di una commissione paritaria sirio-libanese.

Le elezioni dell'agosto-settembre scorsi sono state boicottate dalle principali organizzazioni cristiane per protestare contro i condizionamenti siriani sul voto, legati soprattutto alla presenza delle truppe di Damasco nel paese. Dal canto suo la Comunità europea aveva più volte richiesto il rinvio delle elezioni ad un momento successivo al ripiegamento delle truppe siriane nella Bekha'a.

Damasco, per contro, ha sostenuto di non essere tenuta a soddisfare questa richiesta in quanto altre parti degli accordi, segnatamente i punti relativi alla deconfessionalizzazione del paese e all'attuazione del decentramento amministrativo, non sono ancora state attuate.

Da parte comunitaria, in una dichiarazione dell'11 settembre, i dodici hanno espresso rincrescimento per la scarsa affluenza alle urne e per le asserite irregolarità ed interferenze che hanno ostacolato la ripresa del processo democratico nel paese. L'orientamento dei dodici resta comunque a favore del mantenimento dei propri programmi di assistenza economica al governo libanese, sempre che non intervengano fatti nuovi lesivi alla sovranità del paese.

È in questo quadro, ed in linea con l'atteggiamento dei partners comunitari, che l'Italia ritiene di dover continuare ad operare, tanto sul piano bilaterale quanto in

raccordo con la CE, per il piano ristabilimento delle condizioni di vita democratica nel paese, non facendo mancare, quindi, il proprio apporto concreto anche nel campo dello sviluppo economico e sociale del Libano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

MATTEOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che i giornali e le televisioni, di Stato e non, hanno dato ampio risalto alla accuratissima perquisizione alla quale è stato sottoposto Pietro Pacciani a Mercatale Val di Pesa (FI), praticamente una perquisizione « in diretta » —:

se condivida l'opinione dell'interrogante per cui tale perquisizione rappresenta più una pubblicità per i magistrati inquirenti anziché la volontà di trovare prove certe;

se, anche in considerazione che da oltre 16 anni le autorità inquirenti « girano a vuoto », non ritenga che in tali circostanze vi sia il dovere di attenersi alla massima riservatezza. (4-00727)

RISPOSTA. — Il procedimento n. 2894/91 RNR Mod. 21 nel quale Pacciani Piero è persona sottoposta alle indagini per i reati di duplice omicidio verificatisi in provincia di Firenze dal 1968 al 1985 e di detenzione e porto illegale di arma comune da sparo è assegnato al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze dottor Pierluigi Vigna ed al collega Paolo Canessa.

La stampa ha dato notizia circa l'indagine, con particolare riferimento all'attività di perquisizione durata diversi giorni, in luoghi nella disponibilità del Pacciani. È peraltro da notare, da un lato che tale attività, delegata alla PG, avveniva con il necessario supporto di personale e di strumenti tecnici, in un piccolo centro abitato ed anche in luoghi esposti o aperti al pubblico, onde non poteva sfuggire alla attenzione delle persone del posto e dei cronisti e, dall'altro, che, a mente degli articoli 114 e 329 cpp è

sempre consentita la pubblicazione del contenuto di atti non coperti dal segreto (articolo 114 co. 7) e che debbono considerarsi coperti dal segreto gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza (articolo 329 co. 1); nella specie Pacciani fu costantemente presente alle operazioni di perquisizione.

Allorché la stampa ha pubblicato, sia pure per riassunto, il contenuto di atti coperti dal segreto, è stato iniziato procedimento penale (n. 5054/91 mod. 2 nel quale fu richiesta la emissione di decreto penale di condanna, in data 25 gennaio 1992, per il reato previsto dagli articoli 110, 684 cp, commesso col mezzo della stampa).

V'è da aggiungere solo che la perquisizione, alla cui esecuzione il PM ha delegato Uff. di PG, ha consentito di acquisire cose utili per le indagini, che continuano col dovuto impegno e con la riservatezza possibile, tanto che l'interrogatorio dell'indagato avvenne, col consenso del medesimo e della Difesa, in Ufficio diverso da quello originariamente indicato, il che rese possibile evitare ogni forma di pubblicità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— *Per sapere — premesso:*

che la società Menarini, industria farmaceutica con sede e stabilimento in Firenze, intende costruire un proprio stabilimento a Rio nell'Elba (Livorno);

che lo stabilimento in questione è un impianto « di formulazione » in quanto destinato all'assemblaggio di farmaci i cui principi attivi sono sintetizzati altrove e non dovrebbe quindi comportare attività di chimica di base e di chimica fine né, pertanto, rilevanti rischi di inquinamento o particolari problemi di smaltimento dei rifiuti;

che la scelta dell'Elba consente alla società Menarini di accedere alle agevola-

zioni previste per gli insediamenti produttivi nel Mezzogiorno dalla legge n. 64 del 1986, pur garantendo la vicinanza alle sedi produttive e direzionali localizzate in Toscana;

che degli 8 ettari ritenuti necessari 3 sono destinati dal vigente Piano di fabbricazione ad area artigianale per media e piccola industria e l'intera area non rientra nella zona per la quale è allo studio la creazione di un parco minerario e minerale;

che la superficie totale prevista è di 82 mila metri quadrati, di cui 27 mila destinati alla fabbricazione ed i rimanenti ad infrastrutture, piazzali, viabilità, verde e laghi;

che è inoltre prevista una zona di rispetto di altri 82 mila metri quadrati destinata a parco agrario —

se, considerata la zona in cui l'insediamento dovrebbe essere realizzato, i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ciascuno per quanto di sua competenza, accertare che il progettato insediamento avvenga a condizioni che escludano categoricamente eventuali future trasformazioni dello stesso per impieghi ben diversi da quelli attualmente previsti, in particolare escludendo la possibilità di future speculazioni edilizie legate alla trasformazione dei fabbricati e dell'area in questione da insediamento produttivo a villaggio turistico. (4-02803)

RISPOSTA. — *La società farmaceutica Menarini, con sede legale in Firenze, ha avanzato, tre anni fa, richiesta di costruzione di uno stabilimento di formulazione di prodotti farmaceutici nel comune di Rio nell'Elba.*

Il progetto era accompagnato da approfondite ricerche idro-geologiche, studi socio-economici, relazioni scientifiche comprovanti la sicurezza del costruendo stabilimento, sia dal punto di vista dell'inquinamento (aria, acque e suolo), sia per quanto concerne eventuali problemi ricollegabili alla produzione di rifiuti.

In base a quanto riferito dall'ufficio provinciale dell'industria, del commercio e

dell'artigianato di Livorno, l'azienda aveva, inoltre, dichiarato la disponibilità ad offrire idonee garanzie contro possibili future trasformazioni dello stabilimento per impieghi diversi o per speculazioni edilizie.

Il progetto, molto avanzato dal punto di vista tecnologico, avrebbe consentito l'impiego di circa 300 addetti diretti, 200 informatori scientifici, oltre ad un indotto che si sarebbe potuto sviluppare sul continente per non meno di 1.200 persone.

Tuttavia, nonostante il favore incontrato dal progetto presso le associazioni industriali e sindacali tese a non perdere questa importante occasione, il progetto è naufragato a causa del lungo tempo vanamente trascorso.

Nel marzo del 1992, in apposita conferenza stampa, il dottor Aleotti ha dichiarato la cessazione dell'interesse per il progetto di Rio nell'Elba, che è stata poi riconfermata dalla direzione della società Menarini.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

NUCCIO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

alla vigilia dei nuovi assetti societari sono impensabili ulteriori gestioni clientelari —:

se non intenda aprire un'inchiesta attraverso l'Isvap, dopo l'articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 17 ottobre 1990, risulta all'interrogante che il signor Carlo Tenderini, è stato nominato agente generale dell'INA-Assitalia senza alcuna esperienza professionale. Infatti ha ottenuto l'iscrizione all'albo degli agenti solo il 23 marzo 1990 (matr. 040178) grazie ad un attestato concessogli mentre faceva il servizio di leva nel nord Italia e risulta residente a Rossano Calabro dell'agente di Corigliano Calabro, signor Cecere, quest'ultimo veniva compensato dal nuovo vicedirettore generale dell'INA (addetto ai rapporti con gli agenti) — dottor Enrico Tenderini — con l'attribuzione di una seconda

agenzia a Cosenza, mentre quella di Corigliano veniva intestata alla signora Cecere;

tutto ciò si configura come un intollerabile episodio di malcostume che potrebbe essere perseguito anche penalmente;

se intenda dare immediata conferma di quanto esposto. (4-03620)

RISPOSTA. — È opportuno precisare in via preliminare che le agenzie generali dell'INA sono affidate in libera gestione a privati operatori, nominati dal consiglio di amministrazione dell'INA. Tali soggetti assumono in proprio i rischi e gli oneri dell'attività e provvedono, in assoluta autonomia di gestione e di bilancio, ad esercitare il mandato ricevuto secondo termini e modalità stabiliti dal predetto consiglio di amministrazione per tutti gli agenti generali.

Al riguardo, si fa presente che con delibera del 31 ottobre 1961 il consiglio di amministrazione dell'INA ha stabilito che nei casi in cui fosse ritenuto utile prorogare oltre il 65° anno di età e fino al 70° anno di età il rapporto di agenzia, l'agente stesso fosse affiancato da un nuovo elemento che, utilizzando al meglio le esperienze dell'agente anziano, consentisse il passaggio nella conduzione dell'attività imprenditoriale senza soluzioni di continuità.

Tale criterio, che ha dimostrato di essere valido e rispondente all'interesse industriale dell'istituto, è stato seguito anche per l'agenzia generale di Cremona dove l'agente anziano, prossimo al compimento del 65° anno di età, è stato affiancato da un coagente, il signor Carlo Tenderini.

I risultati conseguiti dall'agenzia generale di Cremona dopo la costituzione della gestione coagenziale hanno ampiamente dimostrato la validità della scelta, così come può desumersi dai dati di seguito indicati:

conseguimento programma ramo vita: passato dal 31,9 per cento del 1989 al 60 per cento del 1991 ed al 77 per cento del 1992 (proiezioni al 31,12);

andamento produzione: nel 1991 l'aumento della raccolta rispetto al 1990 è stato

del 46,7 per cento; andamenti analoghi si sono verificati nei rami danni.

Sono inoltre in corso molteplici iniziative per le quali già si intravedono ulteriori e più consistenti sviluppi produttivi, che confermano la validità della nomina del coagente.

Al riguardo, per quanto di competenza, si fa presente che in ordine all'iscrizione all'albo agenti del signor Carlo Tenderini, la Commissione nazionale albo agenti ha espresso parere favorevole sulla base dell'istruttoria effettuata dalla direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo di questo Ministero. In particolare, dalla documentazione risulta che l'interessato ha svolto l'attività subagenziale con i requisiti di professionalità nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5, lettera c), punto 4 della legge 7 febbraio 1979, n. 48, istitutiva dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione.

In ordine alla nomina presso l'agenzia generale di Cosenza, l'INA ha osservato che l'avvicendamento nella titolarità dell'agenzia è stato ritenuto indispensabile dal consiglio di amministrazione in relazione alla situazione di forte carenza produttiva, organizzativa e di conduzione che si protraveva da anni senza alcun cenno di ripresa ed ha altresì evidenziato che, nelle more di adozione della delibera consiliare di risoluzione del rapporto, l'agente ha presentato le dimissioni.

Le condizioni in cui versava l'agenzia rendevano necessario individuare una persona che, dotata di capacità organizzativa e competenza professionale, potesse offrire sufficienti margini di garanzie per il rilancio dell'agenzia. In tale ottica l'INA ha ritenuto opportuno scegliere, tra coloro che ne avevano fatto richiesta, il signor Luigi Cecere che, inserito da lungo tempo in quella realtà locale, essendo titolare dell'agenzia generale di Corigliano Calabro ed ancor prima contitolare presso l'agenzia generale di Castrovillari, poteva assicurare una rapida ripresa dell'agenzia generale in argomento.

In effetti, sempre secondo quanto riferito dall'INA, i risultati conseguiti dall'agenzia generale di Cosenza con il nuovo agente, dopo la prima fase di avviamento, appaiono confortanti e tali da confermare l'efficacia della scelta operata.

In particolare l'INA riferisce che il traguardo produttivo ramo vita assegnato dalla direzione per il 1992 si avvia ad essere conseguito nella misura del 101 per cento, a fronte del 18,47 per cento dell'ultimo anno della precedente gestione.

Infine, per quanto riguarda la titolarità dell'agenzia di Corigliano Calabro, il consiglio di amministrazione dell'INA ha nominato una persona totalmente estranea alla famiglia del signor Cecere che aveva già collaborato presso l'agenzia stessa in qualità di subagente dando prova di buoni risultati in quanto già introdotto negli ambienti della zona e con significative esperienze professionali e di produzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

OLIVO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e dei trasporti. — Per sapere premesso che:

L'Omeca di Reggio Calabria dal 1991 Stabilimento della Breda Costruzioni Ferroviarie, ha 30 anni di vita e di esperienza nel campo delle costruzioni ferroviarie, dove è una realtà affermata e di alto livello ed attualmente con i suoi 650 dipendenti è tra i più grandi complessi industriali della Calabria e l'unico di Reggio Calabria, insediato in uno degli ambienti socio-economici più delicati d'Italia;

in questi anni ha realizzato prodotti ad alto contenuto tecnologico con risultati economici e finanziari sempre largamente positivi;

negli ultimi anni poi si è affermata anche sul mercato internazionale costruendo i carri navetta TML per il tunnel sotto la Manica (i primi sono già stati consegnati) e carrozze in lega leggera per il tunnel, per le Ferrovie inglesi e quelle svizzere il tutto in regime di assicurazione qualità totale;

recentemente ha inoltre ottenuto, assieme a Breda, Fiat, Ansaldo, ect. la qualificazione ufficiale delle FS per il nuovo Albo Fornitori;

la liquidazione dell'Efim può alimentare strumentalizzazioni e/o speculazioni da parte di chi ha interesse a privilegiare alcuni Gruppi industriali e a sottovalutare o addirittura svendere industrie efficienti e positive;

i ritardi nell'assegnazione dei rotabili relativi al Piano investimenti FS possono ridurre ancora più di ora i livelli occupazionali e comprometterli definitivamente (anche per i limiti posti dalla legge 233/91 alla durata della CIGS). (Legge 233/91 « Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro ») —:

se il Governo intenda intervenire perché:

a) nel piano di liquidazione dell'Efim venga salvaguardata la realtà industriale ed occupazionale dell'Omeca all'interno della Breda e quindi nell'ambito della holding in cui la Breda stessa sarà collocata (IRI-FINMECCANICA) evitando assolutamente scorpori, cessioni ad altri Gruppi, ridimensionamenti degli organici o del livello industriale e della dignità internazionale che ha saputo conquistarsi;

b) le Ferrovie dello Stato accelerino l'iter del Piano 1991-1992 (5.060 miliardi) e anticipino quello 1993-1997 (8.150 miliardi) privilegiando nelle assegnazioni le aziende più moderne collocate al Sud, tra cui l'Omeca, prestigiosa ed affermata realtà industriale calabrese. (4-04024)

RISPOSTA. — *L'attività produttiva della Breda costruzioni ferroviarie Spa si svolge negli stabilimenti di Pistoia, Reggio Calabria (ex Omeca Spa incorporata) e Matera (ex Ferrosud Spa incorporata).*

Le Officine meccaniche calabresi (O.M.E. CA.) sono da tempo confluite, con altre imprese EFIM, in un'unica società facente capo alla Breda costruzioni ferroviarie Spa di Pistoia.

Le commesse affidate alla ditta O.M.E. CA., in conto di precedenti finanziamenti, sono state tutte completate.

In conto contratto di programma 1991/1992 al Consorzio Trevi — di cui fa parte anche il gruppo Breda — è stata affidata in data 2 marzo 1992 la costruzione di 30 elettrotreni per alte velocità tipo ETR500.

Da notizie relative alla ripartizione dei lavori nell'ambito del consorzio, che devono però ancora avere una conferma ufficiale da parte di quest'ultimo, allo stabilimento Breda di Reggio Calabria sarà affidata la costruzione di n. 64 casse di carrozze rimorchiate per un importo pari a circa 134,5 miliardi di lire.

Altre prospettive di lavoro potranno concretizzarsi per il gruppo Breda, e quindi anche per il complesso industriale di Reggio Calabria, con il proseguimento della attuazione degli interventi previsti dal citato contratto di programma 1991/1992.

In particolare è in atto la qualificazione dei concorrenti (fra i quali un raggruppamento di imprese facenti capo alla Breda) che hanno chiesto di partecipare alle procedure di affidamento per l'acquisto di 90 carrozze viaggiatori e 1.377 carri merci.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigiano:
Guarino.

PARIGI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il gasolio per riscaldamento ai cittadini italiani costa lire 1.105,00 al litro, franco destino e per pagamento alla consegna —:

quali siano le ragioni per cui i dipendenti delle Forze armate USA, operanti in Italia, e i loro familiari, pagano la stessa merce, fornita da concessionari italiani, a lire 302,95 al litro, cioè senza aggravio di imposta di fabbricazione (lire 625,62) e di IVA (lire 176,43). (4-05215)

RISPOSTA. — *In via generale va rilevato che, in applicazione della convenzione tra gli Stati membri della NATO sullo statuto delle*

rispettive forze armate, stipulata in Londra il 19 giugno 1951, dell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e dell'articolo 6 della legge 19 marzo 1973, n. 32, i prodotti petroliferi forniti da ditte nazionali ai comandi militari dei predetti Stati membri, ai quartieri generali militari internazionali ed agli organismi militari installati in Italia, in esecuzione del trattato del Nord Atlantico, non sono assoggettati né all'imposta di fabbricazione né all'IVA.

Con riferimento al caso specifico oggetto dell'interrogazione, si precisa che l'agevolazione fiscale di cui trattasi viene concessa soltanto per il gasolio da riscaldamento destinato ad edifici locati direttamente al Governo USA, per le esigenze dei comandi e dei dipendenti e loro famiglie. Tale combustibile viene fornito esclusivamente da ditte nazionali, sotto il diretto controllo dei competenti uffici finanziari.

Il Ministro della difesa: Andò.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

di recente è stato firmato l'accordo con il quale, a fronte del taglio di mille posti di lavoro in meno di quelli « opportunamente » minacciati, l'Olivetti otterrà una serie di prebende dallo Stato pari a circa 4.500 miliardi col pretesto dell'informatizzazione, privilegiata e senza pubblica gara, degli uffici pubblici;

con tale accordo sono stati « ridotti » da 2.500 a 1.500 gli esuberanti, mille dei quali al nord finiranno nella già affollata pubblica amministrazione, mentre al sud 500 lavoratori di Pozzuoli dovranno trasferirsi a Marcianise;

per tutti gli altri infine si avranno cassa integrazione, dimissioni incentivate e la chiusura dello stabilimento di Crema;

intanto De Benedetti metterà le mani sulla Finsiel dell'IRI inserendosi da pa-

drone nel polo informatico nazionale programmato dal Governo —:

quali reali garanzie ritengano di assicurare ai lavoratori dell'Olivetti vittime di quest'ennesima, scandalosa manovra di capitalismo « assistito », per cui industriali d'assalto perseguono i propri squalidi interessi speculativi accollando allo Stato l'alea d'impresa con minacce vergognose di rivalersi sui lavoratori, tagliando pesantemente i livelli occupazionali e del tutto estranei agli interessi dell'economia nazionale, giacché per essi è importante esclusivamente l'accumulazione immorale del solo profitto capitalistico e nemmeno derivante dal libero mercato quanto dallo Stato che è loro subalterno;

quali siano i dettagli dell'inserimento della Olivetti nel piano del polo informatico con l'acquisizione della Finsiel;

quali garanzie di rispetto del pubblico interesse saranno assicurate al riguardo dalla operazione discutibilissima ed opinabile a parere dell'interrogante che costituisce l'esatto ma anche il peggior contrario delle cosiddette « salvifiche » privatizzazioni che i lavoratori e la CISONAL hanno giustamente rifiutato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31478 del 26 febbraio 1992. (4-00080)

RISPOSTA. — *La crisi della Olivetti si inserisce in un amplissimo contesto di fasi recessive che hanno interessato tutti i settori produttivi; quelli avanzati come quelli tradizionali e riguardanti le imprese italiane, europee e mondiali.*

Il 16 febbraio 1992 presso il Ministero del lavoro è stato siglato un accordo tra la società, le organizzazioni sindacali ed il Governo, che ha previsto le soluzioni della vertenza Olivetti. Il Governo stesso, acquisito uno specifico programma di accelerazione delle prospettive di sviluppo della Olivetti sul piano della ricerca e tenuto anche conto dell'evoluzione della domanda pubblica, ha ritenuto di definire alcune linee di politica di

settore, formalizzata nella nota del 14 febbraio 1992, che fa parte integrante dell'accordo stesso.

Le preoccupazioni circa la presunta acquisizione della FINSIEL da parte dell'Olivetti sono da ritenersi superate per effetto delle recenti intese IRI-STET in merito alla stessa FINSIEL.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

risulta che la SIP di Napoli e provincia stia procedendo alla riqualificazione delle utenze con decorrenza immediata trasformando i contratti per uso domestico in quelli per categorie commerciali per gli utenti i cui nominativi risultano inseriti nelle liste comunali dei contribuenti ICIAP e nell'Albo della Camera di commercio;

alla base di tale determinazione ci sarebbe la presunzione che siano categorie commerciali sul presupposto del numero delle telefonate in arrivo a costoro;

in tale modo i costi del canone e degli scatti aumentano in modo impressionante e già si stanno avendo migliaia di reclami —;

se reputino legittima l'operazione che la SIP sta effettuando;

come sia possibile effettuare un accertamento induttivo che si basa su una presunzione e non su dati di fatto;

se si intenda intervenire per tutelare gli utenti che dovranno sborsare fior di quattrini pena il distacco dell'apparecchio, mentre come si sa, i ricorsi avranno certamente un iter lungo e tormentato;

se risulti quali accertamenti intenda promuovere la magistratura per verificare la legittimità del comportamento della SIP ed assumere i provvedimenti del caso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31019 del 29 gennaio 1992. (4-00284)

RISPOSTA. — *In applicazione dell'articolo 2 del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico approvato con decreto ministeriale 8 settembre 1988, n. 484 — che prevede la responsabilità dell'abbonato della esattezza delle indicazioni atte a stabilire correttamente i canoni e la classificazione tariffaria — la concessionaria SIP, nei casi in cui accerti un uso dell'impianto telefonico diverso da quello indicato nel contratto di abbonamento, procede alla riclassificazione tariffaria, con effetto ex nunc, avvisando contemporaneamente l'utente del provvedimento.*

I suddetti accertamenti, volti a rilevare eventuali indicazioni inesatte o variazioni intervenute nel corso dell'abbonamento che possono portare all'applicazione di tariffe o canoni diversi da quelli dovuti, vengono effettuati mediante consultazione periodica sia di tabulati editi dai comuni, nei quali sono registrati i nominativi inseriti nei ruoli dell'ICIAP (Imposta comunale esercenti imprese, arti e professioni), sia di albi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. In caso di accertata discordanza, la SIP provvede alla riclassificazione dell'utenza ove risulti che un nominativo, inserito in uno dei summenzionati elenchi, abbia l'utenza telefonica installata nella stessa sede ove esercita la sua professione, la cui classificazione tariffaria sia però impropria (uso abitazione).

Lo stesso provvedimento viene disposto nei confronti di coloro che pubblicizzano il numero della propria utenza telefonica, classificata in categoria abitazione, per fini commerciali (attraverso esposizioni di targhe, inserzioni pubblicitarie, carta intestata di studio professionale, ecc.), cioè per scopi diversi da quelli inizialmente indicati.

La medesima SIP ha assicurato, comunque, che il provvedimento di riclassificazione tariffaria viene prontamente revocato nel caso in cui l'utente interessato produca

idonea documentazione, atta a dimostrare l'infondatezza delle ragioni sottostanti a tale nuova classificazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

per quali motivi gli operatori specializzati di esercizio, impiegati presso gli uffici dei telegrafi dello Stato inclusi nella graduatoria dei trasferimenti in ambito nazionale, in base alla circolare del 6 febbraio 1989, per il compartimento della Campania, non riescano a vedere attuati tali trasferimenti, mentre per le altre destinazioni essi avvengono regolarmente;

perché, a tale riguardo, per il compartimento della Campania le cose vadano a rilento;

quali accertamenti del caso voglia effettuare;

quali iniziative ritenga di promuovere per tutelare i lavoratori dei telegrafi di Stato che intendano legittimamente tornare alla regione di origine.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30985 del 29 gennaio 1992. (4-00315)

RISPOSTA. — I trasferimenti a domanda del personale sono disciplinati dalla circolare 4-ter attuativa dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984 e di quanto previsto negli accordi tra amministrazione e organizzazioni sindacali stipulati in data 30 novembre 1984 e 21 marzo 1985.

In particolare occorre sottolineare che, limitatamente alle qualifiche per le quali è previsto l'accesso dall'esterno, il numero dei posti messi a trasferimento è del 35 per cento delle relative disponibilità, mentre il restante 65 per cento viene riservato alle assunzioni di nuovo personale.

Con tale criterio, si ritiene di poter raggiungere il duplice risultato di assumere un considerevole contingente di personale e di consentire ai dipendenti, applicati presso compartimenti diversi da quello di origine, il progressivo rientro in quest'ultimo.

Ciò premesso si fa presente che, ogni anno, viene reso noto, con apposita ordinanza, il numero di posti disponibili nei vari compartimenti in relazione alle vacanze organiche verificatesi nelle singole province; le graduatorie degli aspiranti al trasferimento vengono predisposte sulla base dei titoli, debitamente documentati, prodotti dai singoli concorrenti.

L'ordinanza del 20 febbraio 1989 non prevedeva posti disponibili per i trasferimenti nel compartimento Campania; soltanto successivamente, con telecircolare DCP/3/2/RO/12673 del 20 giugno 1989, emanata ad integrazione della precedente ordinanza, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di trasferimento presso il citato compartimento e sono stati disposti 47 passaggi.

Si soggiunge, infine, che i posti resisi disponibili per l'anno 1992 sono 131: i primi 54 sono stati assegnati, con decorrenza 22 giugno, ai dipendenti utilmente collocati nella graduatoria nazionale compilata in base alle istanze presentate dagli aventi diritto; i restanti movimenti sono stati effettuati con effetto 16 settembre 1992.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

dalla Gazzetta Ufficiale dell'8 giugno 1992 è dato apprendere, con sorpresa e sconcerto, che:

« Con decreto ministeriale n. 1/4393 del 24 aprile 1992 al titolare della concessione del servizio di riscossione dell'ambito B della provincia di Napoli è concessa dilazione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, fino alla scadenza della rata di aprile 1993, del

versamento delle entrate per l'ammontare di L. 6.358.198.087, corrispondente al netto dei compensi di riscossione, al carico di L. 6.412.439.435 iscritto a nome dei contribuenti indicati nella istanza. Resta fermo per il concessionario l'obbligo di esperire tutti gli atti dovuti per la riscossione dell'anzidetto carico e di provvedere al versamento, entro quindici giorni delle somme riscosse. L'intendenza di finanza di Napoli darà attuazione, con apposito provvedimento, al predetto decreto e provvederà ad ogni ulteriore adempimento nonché alla revoca o riduzione della dilazione concessa in relazione alle riscossioni effettuate ed agli sgravi di imposta accordati al contribuente » —:

quali siano le concrete, precise e ci si augura solidamente motivate ragioni che hanno portato alla dilazione del pagamento e quale sia in effetti la qualità della gestione, secondo notizie in possesso dell'interrogante molto discutibile, del concesso servizio di riscossione, sia quanto a rapporti con il personale che quanto a diligenza e scrupolosità degli adempimenti a suo carico e nei confronti dei contribuenti e dell'Erario. (4-02865)

RISPOSTA. — *La SERIT Spa di Roma, commissario governativo delegato al servizio riscossione tributi per l'ambito B della provincia di Napoli, ha chiesto una dilazione del versamento delle entrate relativamente ad iscrizioni a ruolo per lire 6.358.198.089 al netto dei compensi di riscossione, per le quali a seguito di accertamenti preliminari si prospettava particolarmente difficile l'esazione.*

Si osserva in merito che l'articolo 62, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, prevede che « se per fatti non imputabili al concessionario è particolarmente difficile la riscossione dei tributi erariali iscritti a ruolo ovvero è gravemente impedito il normale svolgimento delle procedure esecutive, il Ministro delle finanze, tenuto conto dell'incidenza che tali tributi hanno nel complesso dei compensi percepiti dal concessionario nell'anno precedente e sempre che il versa-

mento dei tributi medesimi pregiudichi in modo rilevante il regolare andamento della gestione, può concedere dilazioni per il versamento dei tributi iscritti a ruolo per un periodo non superiore a dodici mesi ».

Nel caso di specie, le difficoltà relative alla riscossione dei tributi concernevano sia l'insolvenza manifestatasi per precedenti iscrizioni a carico di alcuni soggetti debitori sia la prevedibile infruttuosità delle procedure coattive da instaurarsi, a causa della nullatenenza di altri contribuenti iscritti a ruolo.

Pertanto, l'anticipazione del versamento del carico tributario iscritto a ruolo avrebbe costituito un insopportabile aggravio per la società concessionaria del servizio riscossione, con inevitabile grave pregiudizio del regolare andamento della gestione.

L'intendenza di finanza di Napoli, sentiti i competenti uffici distrettuali delle imposte dirette, ha confermato le circostanze enunciate ritenendo fondata la richiesta d'accoglimento della dilazione.

In particolare si osservi che l'incidenza percentuale tra gli interessi passivi relativi all'eventuale anticipazione del carico erariale ed i compensi di riscossione percepiti è risultata del 77,25 per cento e quindi superiore al minimo stabilito nella misura del 60 per cento relativamente alla concessione dell'intero importo richiesto, sulla base dei criteri generali stabiliti dalla commissione consultiva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988.

La durata della dilazione, a causa delle specificate difficoltà di riscossione nonché per la comprensibile laboriosità delle procedure coattive per il recupero dei crediti erariali, è stata stabilita in dodici mesi anche in correlazione al fatto che l'intendente di finanza deve comunque provvedere alla revoca o riduzione della dilazione in relazione alle riscossioni effettuate nonché agli eventuali sgravi d'imposta accordati ai contribuenti come previsto nel decreto ministeriale di concessione.

In fine, per quanto concerne la qualità della gestione del servizio di riscossione nella zona B della provincia di Napoli occorre ricordare che il servizio centrale della riscossione dal Ministero delle finanze ha effet-

tuato nel mese di dicembre 1990 un'indagine conoscitiva, dalla quale risulta che la SERIT SpA ha dovuto affrontare e superare notevoli difficoltà organizzative per l'avvio della gestione esattoriale.

Successivamente è stata eseguita una verifica straordinaria per controllare le procedure delle domande di rimborso delle quote inesigibili e anche in tale sede non sono emerse irregolarità a carico della gestione SERIT.

Si è trattato di verifiche straordinarie a carattere generale sui diversi aspetti della gestione che hanno comunque evidenziato l'inesistenza di elementi pregiudizievoli degli adempimenti contemplati dalla vigente normativa in materia di riscossione.

Il Ministro delle finanze: Gorla.

PARLATO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

taluni abbonati alla RAI-TV di Maddaloni, residenti in via Troiano, via Tifatina e via Pignataro, nel comune di Maddaloni, ed in rappresentanza di uno stuolo di altri utenti nelle stesse condizioni, hanno diretto una lettera di protesta all'URAR — Ufficio Registro Radio Televisione in Torino, perché non ricevono più da qualche tempo le trasmissioni televisive del secondo e del terzo canale;

essi hanno diffidato chi di dovere ad eliminare l'inconveniente, in mancanza non potendo essere certo obbligati a corrispondere il canone per un servizio non reso —:

quali interventi voglia svolgere per accertare immediatamente le cause del grave inconveniente ed eliminarlo;

se sino a tal data l'URAR e la RAI-TV vogliano sospendere l'obbligo di corrispondenza del canone. (4-03456)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che l'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica l'1° agosto 1988, n. 367, fa

obbligo alla concessionaria di eliminare, per la 1ª e la 2ª rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti mentre, per la 3ª rete TV, la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.

Per quanto concerne, in particolare, la diffusione dei programmi delle tre reti televisive nei centri abitati del casertano, la RAI, nel precisare che gli obblighi fissati dalla convenzione sono stati ampiamente rispettati nell'area in questione, ha fatto presente che l'inconveniente lamentato dipende dall'avvenuto spostamento di una stazione trasmittente ritenuto necessario ad ampliare l'area di servizio della stazione stessa.

Di conseguenza, una piccola porzione del centro abitato di Maddaloni, circa il 3-4 per cento della popolazione residente, non riceve, attualmente, i programmi delle reti RAI.

La concessionaria ha assicurato, comunque, che provvederà alla sollecita rimozione dell'inconveniente sfruttando le irradiazioni di uno dei ripetitori che verranno realizzati prossimamente nell'ambito del piano di investimenti approvato dalla società.

Quanto, infine, al canone di abbonamento si rammenta che, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la vicenda relativa all'affidamento in concessione della riscossione dei tributi è

stata tra le più squalide della storia economico-finanziaria di questo dopoguerra;

le aziende aspiranti all'ambito affidamento si sono fatte in quattro per vantare la loro affidabilità, la loro liquidità, la loro garanzia, la loro efficienza e, come al solito, il credito di scambio vantato nei confronti delle forze politiche egemoni e dei rispettivi autorevoli rappresentanti della partitocrazia che governa il regime dell'ormai agonizzante Prima Repubblica;

la vera e propria « guerra » per l'aggiudicazione dell'« ambito B » di Napoli (che comprende tutti i comuni della provincia ad eccezione del capoluogo) essendosi concluso in modo interlocutorio l'aspro confronto tra i protettori partitici, è stata portata dinanzi al Consiglio di Stato che dovrà decidere tra la Serit Napoli (capofila il Banco di Napoli) e la Serit Roma (capofila il Banco di Roma);

mentre l'affidabilità, la liquidità, le garanzie, l'efficienza e la loro presunzione di esistenza avevano fatto ingenuamente pensare che le aziende concessionarie, paghe dell'affidamento, si sarebbero date da fare per accumulare — pagate le tangenti d'uso — i profitti del parassitario utilizzo dei dipendenti si assiste ora ad una incredibile quanto repentina trasformazione dell'immagine data di sé dai concessionari sino ad un attimo prima dell'affidamento: essi hanno infatti indotto il Governo a presentare il decreto-legge n. 92 del 1° marzo 1991 con il quale è previsto un molto cospicuo ristoro a rimborso dei passivi accumulati dai concessionari stessi —

se risponda al vero l'incredibile notizia secondo la quale la Concessionaria riscossione tributi — Ambito A di Napoli — Spa CORIT avrebbe sofferto, poverina, di una perdita d'esercizio, essa efficiente, essa garante, essa affidabile, di ben 35 miliardi e 478 milioni nel 1990 che per fortuna, o per meglio dire per fortuna partitocratica, potrebbe ora ridursi a 24 miliardi e 322 milioni a causa di un graziosissimo « contributo », derivante dal detto decreto-legge

di « soli » 11 miliardi e 154 milioni, naturalmente continuando a tartassare impunemente contribuenti e personale con i suoi metodi, mentre se quelle sono davvero le perdite di esercizio, dovrebbero condurla di corsa al tribunale fallimentare e vedersi revocata immediatamente la concessione;

se ritengano, prima di effettuare un qualunque ristoro, di effettuare una approfondita indagine ispettiva, anche — ma non solo — tramite la sempre meno tempestiva, severa ed approfondita funzione dell'istituto di vigilanza: non può sfuggire a nessuno che nell'espletamento della concessione del servizio tributi siano impegnati, per la maggior parte, istituti bancari che, qualora registrino da un anno all'altro simili spaventose perdite di esercizio, dovrebbero solo chiudere stante la nessuna affidabilità che negli stessi possono nutrire coloro che, subendo condizioni usuarie e comunque vessatorie, hanno affidato in deposito agli stessi istituti i loro risparmi;

se il Governo, nello straordinario disastro economico nel quale la partitocrazia ha gettato l'Italia e gli italiani e nella conclamata necessità di frenare il disavanzo pubblico, non creda di dover revocare l'apertura a simili « rimborsi » mentre il Governo ha il coraggio, che altrimenti diverrebbe impudenza, di chiedere sacrifici intollerabili, ed inaccettabili peraltro, ai pensionati ed ai dipendenti pubblici;

qualora le perdite fossero poi reali e giustificabili obiettivamente, se ciò sia dovuto alle mistificazioni con le quali il Governo ha, per così dire, ingannato il Parlamento cambiando il sistema di remunerazione della esazione delle imposte dalla percentuale sugli stessi ai compensi fissi;

se tale mistificazione fosse già a conoscenza delle aziende concessionarie che erano state riservatamente invitate ad accettare i compensi in vista di successive integrazioni, come quella attuale, facendo credere a tutti che lo Stato avrebbe risparmiato, il che non è accaduto, centinaia di miliardi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26122 del 30 maggio 1991. (4-03958)

RISPOSTA. — *Si fa presente che nei confronti della società CORIT SpA partecipata della Banca nazionale del lavoro, del Banco di santo spirito e del Banco di Roma, gerente in concessione il servizio di riscossione per l'ambito A di Napoli, sono stati accertati, per l'esercizio 1990, squilibri gestionali compromettenti il regolare svolgimento del servizio sulla base dei dati trasmessi dalla concessionaria stessa ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1988, n. 43, riconducibili principalmente ai cospicui costi sostenuti per il personale, per gli impianti, per i locali nonché per l'installazione di apparecchiature computerizzate.*

Va invero osservato che la perdita di esercizio evidenziata dalla CORIT SpA si colloca nel contesto delle perdite di gestione fatte registrare dalla generalità delle aziende concessionarie del servizio di riscossione non essendo emerso a suo carico, a seguito di verifica da parte del servizio centrale della riscossione effettuata nei giorni 10, 11 e 12 dicembre 1990, alcun particolare addebito.

Il Ministro delle finanze: Gorla.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

le innumerevoli « trasmissioni-contenitore » della televisione partitocratica e lottizzata di Stato escludono sistematicamente di ospitare esponenti della opposizione, privilegiando con altrettanta, servile sistematicità, politici dei partiti egemoni, attuali e prossimi (attraverso i reiterati tentativi di ripescaggio dei neo-comunisti del PDS) mentre, a parte taluni « passaggi » in seno al dibattito apertosi sull'argomento nel Consiglio di Amministrazione della RAI-TV, dopo pubbliche denunce di questa singolare « dittatura dell'informazione », non ci sono stati sviluppi in senso

rappresentativo di tutte le opinioni pubbliche presenti in Parlamento;

esempio non ultimo di tal censurabile atteggiamento è la trasmissione che va in onda su RAIUNO ogni martedì, attualmente denominata « Quarantesimo parallelo a Sud ed a Nord », dopo essersi chiamata « Nord chiama Sud, Sud chiama Nord » e poi « A Nord ed a Sud » lungo vent'anni di trasmissioni alle quali mai, si ribadisce mai, era stato chiamato al 10 aprile 1991 ad intervenire un esponente del Movimento sociale italiano —:

se si intenda, per la forma, accertare la veridicità dell'assunto e, nella sostanza, intervenire perché cessi l'odiosa discriminazione e sia riconosciuto agli esponenti del MSI-DN il diritto di esprimere il loro punto di vista per recuperare la parzialità della trasmissione che, secondo il direttore della testata per l'informazione regionale, Leonardo Valente, fornirebbe « una immagine vera del Mezzogiorno, questo è il nostro obiettivo », tutt'altro che raggiunto invece stante l'anzidetta, intollerabile discriminazione da parte di chi vive, dal personale tutto alla stessa struttura pubblica della informazione televisiva, mercé le risorse conferite, attraverso l'abbonamento alla RAI-TV, con i denari di tutti i contribuenti, iscritti ed elettori del MSI compresi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25084 del 10 aprile 1991. (4-05038)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il

rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che i giornalisti ed i direttori di testata godono di un'ampia autonomia nella scelta dei servizi da trasmettere nel corso delle rubriche nonché degli ospiti di volta in volta chiamati a parteciparvi.

Quanto alla rubrica « 40° parallelo a Sud e a Nord » andata in onda sulla 1^a rete televisiva fino alla metà del mese di giugno dello scorso anno, la concessionaria ha precisato di aver dovuto sospendere, per motivi tecnici, la trasmissione con due settimane di anticipo sulla chiusura prevista mentre le puntate del 14 e 28 maggio non sono state realizzate perché la prima è stata sostituita dalla trasmissione di un avvenimento sportivo mentre la seconda è stata annullata per uno sciopero dei giornalisti.

Non è stato di conseguenza possibile realizzare i servizi sul dramma-casa nelle grandi città, sulla difesa ambientale, sulla dispersione delle risorse idriche nelle regioni del sud e sul turismo meridionale, la concessionaria ha fatto, infine, presente che la puntata riguardante la carenza di alloggi prevedeva la presenza in studio dei rappresentanti del MSI-DN.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Al Ministro delle finanze.
— Per conoscere — premesso che:

la Gazzetta ufficiale del 19 marzo 1992 ha pubblicato la seguente notizia: « Con decreto ministeriale n. 1/12714 del 26 novembre 1991 al titolare della concessione del servizio di riscossione dell'ambito B della provincia di Napoli è concessa dilazione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, fino alla scadenza della rata di novembre 1992, del versamento delle entrate per l'ammontare di lire 46.921.568.979, corrispondente, al netto dei compensi di riscossione, al carico di lire 46.978.972.535 iscritto a nome dei contribuenti indicati nelle istanze. Resta fermo al concessionario l'obbligo di esperire tutti gli atti dovuti per la riscossione dell'anzidetto carico e di provvedere al versamento, entro quindici giorni, delle somme riscosse.

L'intendenza di finanza di Napoli darà attuazione, con apposito provvedimento, al predetto decreto e provvederà ad ogni ulteriore adempimento nonché alla revoca o riduzione della dilazione concessa in relazione alle riscossioni effettuate ed agli sgravi di imposta accordati al contribuente —:

quali siano state le motivazioni poste a base della richiesta di dilazione da parte del concessionario;

quali sviluppi si siano avuti successivamente al decreto ministeriale in parola e quale sia stato l'esito finale delle operazioni di riscossione. (4-06375)

RISPOSTA. — La SERIT SpA di Roma, commissario governativo delegato al servizio riscossione tributi per l'ambito B della provincia di Napoli, ha chiesto una dilazione del versamento delle entrate relativamente ad un carico di iscrizioni a ruolo, per le quali a seguito di accertamenti preliminari, si prospettava particolarmente difficile l'esazione.

Si osserva in merito che l'articolo 62, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, prevede che « se per fatti non imputabili al concessionario è particolarmente difficile la riscossione dei tributi erariali iscritti a ruolo

ovvero è gravemente impedito il normale svolgimento delle procedure esecutive, il Ministro delle finanze, tenuto conto dell'incidenza che tali tributi hanno nel complesso dei compensi percepiti dal concessionario nell'anno precedente e sempre che il versamento dei tributi medesimi pregiudichi in modo rilevante il regolare andamento della gestione, può concedere dilazioni per il versamento dei tributi iscritti a ruolo per un periodo non superiore a dodici mesi ».

L'amministrazione ha ritenuto esistenti difficoltà obiettive per l'insolvenza manifestatasi in precedenti iscrizioni a carico di alcuni soggetti debitori, ed anche per la prevedibile infruttuosità delle procedure coattive da instaurarsi, a causa della nullatenenza di molti contribuenti iscritti a ruolo.

Pertanto l'anticipazione del versamento del carico tributario iscritto a ruolo avrebbe costituito un insopportabile aggravio per la società concessionaria del servizio riscossione, con inevitabile grave pregiudizio del regolare andamento della gestione.

L'intendenza di finanza di Napoli, sentiti i competenti uffici distrettuali delle imposte dirette, ha confermato le circostanze enunciate ritenendo fondata la richiesta d'accoglimento della dilazione.

In particolare si osservi che l'incidenza percentuale tra gli interessi passivi relativi all'eventuale anticipazione del carico erariale ed i compensi di riscossione percepiti è risultata del 77,25 per cento e quindi superiore al minimo stabilito nella misura del 60 per cento per la concessione dell'intero importo richiesto, sulla base dei criteri generali stabiliti dalla Commissione consultiva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988.

La durata della dilazione, a causa delle specificate difficoltà di riscossione nonché per la comprensibile laboriosità delle procedure coattive per il recupero dei crediti erariali, è stata stabilita in dodici mesi anche in correlazione al fatto che l'intendente di finanza deve comunque provvedere alla revoca o riduzione della dilazione in relazione alle riscossioni effettuate nonché agli eventuali sgravi d'imposta accordati ai

contribuenti come previsto nel decreto ministeriale di concessione.

Il Ministro delle finanze: Gorla.

PASETTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che da oltre un decennio i militari di leva sono autorizzati ad andare in libera uscita in abiti civili;

che tale autorizzazione venne concessa negli anni '70, periodo durante il quale l'antimilitarismo era moda molto diffusa e la « cultura » progressista considerava negativo tutto ciò che sapeva di militare;

che l'immagine negativa era stata cucita addosso alle Forze Armate dai mezzi d'informazione marxisti, pacifisti e progressisti in genere, bollandole di volta in volta come « fasciste », « golpiste », « autoritarie » e chi più ne ha più ne metta, è stata finalmente superata e che ora le Forze Armate godono di un'immagine positiva presso la pubblica opinione;

che sono purtroppo numerosissimi quei giovani di leva che escono in libera uscita dalle caserme sbracati, disordinati, magari ostentando orecchini e tenendo un comportamento poco corretto —;

se non ritenga opportuno abolire l'autorizzazione per i militari di leva ad andare in libera uscita in abiti civili considerato che ciò produrrebbe un riavvicinamento della gente alle Forze Armate, renderebbe più visibile la presenza dello Stato in un momento in cui se ne sente da più parti e per diverse motivazioni la necessità e funzionerebbe da stimolo educativo per le giovani generazioni. (4-06007)

RISPOSTA. — L'opportunità del ripristino dell'uso obbligatorio dell'uniforme da parte dei militari di leva, prospettata dall'interrogante, viene condivisa dalla difesa.

Ed invero, il ritorno all'obbligatorietà dell'uniforme durante la libera uscita consentirebbe, da un lato, una sempre maggiore integrazione delle forze armate nel tessuto

connettivo sociale della Nazione; dall'altro, una più puntuale osservanza da parte dei militari di leva, delle regole di condotta.

Si chiarisce, tuttavia, che l'avvio di una iniziativa in tal senso presuppone una revisione di talune disposizioni contenute nella legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente « Norme di principio sulla disciplina militare » ed in particolare degli articoli 5 e 6 che prevedono, rispettivamente, la possibilità dell'uso dell'abito civile nelle ore di libera uscita, salvo casi limitati e particolari e il divieto per i militari in uniforme, di partecipare ad attività di carattere politico.

Il Ministro della difesa: Andò.

PATUELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge 8 aprile 1974, n. 98, che tutela la riservatezza delle comunicazioni, stabilisce all'articolo 9 che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni deve provvedere all'emanazione di decreti in cui vengono elencate le apparecchiature idonee per le intercettazioni per le quali la fabbricazione, la vendita, il trasporto ed il noleggio sono subordinati a specifica autorizzazione —:

se e quando i suddetti decreti siano stati emanati. (4-04177)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in sede di attuazione della legge 8 aprile 1974, n. 98, ha rappresentato sia alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sia alla Commissione di indagine costituita dalla stessa Presidenza del Consiglio in data 4 dicembre 1986, la pratica impossibilità di provvedere alla formulazione di norme di esecuzione di cui al citato articolo 9.

Come osservato, infatti, dal gruppo di lavoro istituito presso l'ispettorato generale delle telecomunicazioni nel 1974 la classificazione richiesta dalla legge è praticamente impossibile per le dimensioni che le elencazioni — da aggiornarsi periodicamente in relazione al rapidissimo progresso della tecnologia — hanno assunto in ragione dell'e-

levatissimo numero sia degli apparecchi e strumenti, sia — soprattutto — dei componenti presenti sul mercato. La classificazione, per essere veramente efficace avrebbe dovuto comprendere tutta (o quasi tutta) la produzione, perché la quasi totalità degli apparati in commercio sono, sia pure in varia misura, « idonei in modo non equivoco » ad utilizzazioni illecite; come pure sono utilizzabili a fini illeciti i componenti reperibili sul mercato e che possono essere assemblati anche da soggetti non particolarmente esperti.

Le negative conclusioni del gruppo di lavoro hanno trovato conferma sia in sede CEPT (Commissione europea per le poste e le telecomunicazioni), sia in un apposito parere reso dal Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione.

Pertanto la vendita degli strumenti di cui trattasi non è soggetta ad alcuna autorizzazione ministeriale ed avviene in regime di piena libertà.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PATUELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

è stata decisa da parte di codesto Ministero la soppressione del reparto osservazioni dell'ospedale militare di Santa Giuliana (Perugia);

se tale provvedimento verrà effettivamente attuato, si verificherà un grave disagio per i militari di leva della zona non essendo disponibili nel circondario adeguate strutture medico-diagnostiche;

risulta altresì che verranno notevolmente ridotte le competenze della locale commissione medico-ospedaliera ed istituita una nuova commissione ad Ancona —:

se non si intenda rivedere queste decisioni per evitare un grave pregiudizio sotto il profilo sanitario per i militari in servizio di leva nella zona di Perugia, con

un riflesso negativo sulla organizzazione sanitaria di tutta la regione Umbria.

(4-05405)

RISPOSTA. — *La chiusura del reparto osservazioni dell'ospedale militare di Perugia e la riduzione dei compiti della commissione medico-ospedaliera, competente in quella provincia, rientrano nell'ambito del riordino dell'area ospedaliera dell'esercito al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili.*

In particolare, si precisa che:

proprio per evitare disagi al personale di leva, è stato previsto il potenziamento del locale gruppo selettori, che consentirà di ridurre sensibilmente il numero di giovani della zona da inviare presso altri ospedali militari;

le costituzione della commissione medico-ospedaliera di Ancona non è subordinata alla contestuale riduzione di competenze della commissione medico-ospedaliera di Perugia, dal momento che entrambe concorrono a razionalizzare e migliorare l'organizzazione sanitaria dell'area marchigiana.

Il Ministro della difesa: Andò.

PERINEI e COLAIANNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

in una realtà territoriale del sud — la provincia di Bari — da anni ormai si procede allo smantellamento di impianti e strutture produttive;

tale processo impoverisce sempre più il tessuto economico e sociale di quella zona così delicata del Mezzogiorno;

sono ormai migliaia e migliaia i lavoratori collocati fuori dalla produzione, messi in cassa integrazione o avviati a prepensionamento;

in tale situazione, da qui a qualche settimana, verrebbero a trovarsi alcune centinaia di dipendenti che lavorano nel-

l'azienda FIAT-OM Carrelli elevatori SpA operante a Modugno, in provincia di Bari —:

quale sia l'effettiva condizione aziendale e quali siano le programmazioni e i disegni produttivi della FIAT-OM Carrelli elevatori SpA di Modugno (Bari);

quanti siano i lavoratori di quella fabbrica che potrebbero essere collocati fuori dalla produzione;

se corrisponda al vero che l'impianto della FIAT-OM Carrelli elevatori SpA di Modugno, dopo un tale processo di ristrutturazione, sarebbe destinato esclusivamente a deposito, determinando così ulteriori dismissioni di impianti e, conseguentemente, altri licenziamenti di lavoratori e impiegati. (4-04051)

RISPOSTA. — *Il mercato dei carrelli elevatori è stato caratterizzato dal 1990 al 1991 da una forte contrazione della domanda sia a livello europeo che nazionale.*

In tale contesto l'azienda Fiat OM carrelli elevatori, al fine di adeguare la capacità produttiva alle ridotte esigenze del mercato, ha raggiunto, in data 15 luglio 1992, un accordo con le organizzazioni sindacali nazionali, provinciali e le rappresentanze sindacali di stabilimento della FIM-FIOM-UILM e FISMIC; l'accordo ha previsto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale per dodici mesi a decorrere dal 7 luglio 1992 per 220 unità — 200 operai e 20 impiegati —. Per tali unità considerate in esubero, inoltre è stato concordato l'utilizzo di tutti gli strumenti atti a gestire l'eccedenza, quali: le dimissioni incentivate, la mobilità all'interno del gruppo Fiat, le agevolazioni per la costituzione di cooperative, nonché il ricorso alla mobilità per lavoratori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della legge n. 223/1991.

Al riguardo si fa presente che, conformemente a quanto previsto nell'accordo, a partire dal 1° dicembre us sono stati posti in mobilità 105 lavoratori, che risultavano tutti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 7 della legge n. 223/1991.

Occorre peraltro rilevare che, allo stato attuale, risultano usufruire del trattamento straordinario di integrazione salariale, per crisi aziendale, a decorrere dal 7 settembre us, per la durata di un anno, 115 unità.

Non essendo comunque prevista per il mercato dei carrelli elevatori un'inversione di tendenza dell'andamento della domanda per il prossimo anno, l'azienda ha programmato una serie di interventi funzionali allo sviluppo del prodotto nel prossimo quinquennio. Tali interventi spaziano dalla riorganizzazione della rete di vendita ad investimenti nel processo produttivo.

Nello stabilimento di Bari sono state installate sei isole robotizzate, 30 centri a controllo numerico, un complesso per il taglio delle lamiere al plasma in atmosfera, due torni automatici ed otto stazioni CAD/CAM. Tali investimenti confermerebbero, secondo l'azienda, la volontà di proseguire nello stabilimento di Bari, anche per il futuro, la produzione di carrelli elevatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

PETROCELLI e FORLEO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in diverse province, fra cui quelle di Campobasso e di Isernia, le aziende che svolgono il trasporto valori lo effettuano tramite un normale contratto d'appalto;

il codice civile in ordine all'appalto recita testualmente: « l'appalto è il contratto col quale una parte assume con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in denaro »;

per « organizzazione di mezzi » si intendono autorizzazioni prefettizie, ai sensi degli articoli 133 e 134 del TULPS, guardie particolari giurate, debitamente autorizzate nonché auto blindate, giubbotti antiproiettile ed ogni altra attrezzatura idonea alla tutela ed alla salvaguardia sia degli uomini che dei beni trasportati; tutte

garanzie di cui le aziende in questione non sono in grado di fornire in quanto effettuano il servizio trasporto valori come un normale trasporto colli, richiedendo in diverse occasioni, la scorta della Polizia Ferroviaria, la quale è prevista solamente per i trasporti operati dai furgoni appartenenti al Ministero delle poste e telecomunicazioni —;

se non ritengano che vi sia un uso improprio della Polizia di Stato;

se non valutino di dover verificare la regolarità degli appalti surrichiamati;

se non giudichino necessario garantire che il trasporto valori si svolga in condizioni di maggior sicurezza e nel rispetto delle previsioni di legge. (4-02562)

RISPOSTA. — Appare opportuno premettere che il servizio di trasporto di effetti postali — corrispondenza, pacchi, valori — è eseguito, oltre che direttamente dall'amministrazione, anche da ditte private, cosiddette accollatarie, cui il servizio viene affidato in appalto dalle competenti direzioni provinciali.

I relativi contratti sono stipulati sulla base di un capitolato di appalto, approvato dal consiglio di amministrazione, che disciplina con apposite clausole le modalità di svolgimento del servizio.

A garanzia del trasporto dei valori e dell'incolumità degli uomini addetti al trasporto stesso è richiesto l'impiego di autofurgoni speciali con sportello adibito al carico ed allo scarico degli effetti dotato di doppio sistema di chiusura, a molla o a chiave, e di dispositivo di sicurezza elettronico o meccanico controllabile dalla cabina di guida nonché di un congegno di bloccaggio azionabile solo all'interno per gli altri sportelli di accesso al vano di carico; non è previsto, invece, l'impiego di automezzi blindati o di guardie giurate.

I furgoni postali circolano senza scorta quando i valori trasportati non eccedono i cento milioni mentre per importi superiori il servizio scorta viene effettuato dalla polizia postale, e non dalla polizia ferroviaria, che rappresenta un corpo speciale istituito per lo svolgimento di compiti di difesa e di prote-

zione sia dei servizi gestiti direttamente che di quelli affidati in gestione a terzi.

Nei giorni di scadenza di pagamento di pensioni e stipendi, che comportano un ingente movimento di denaro e necessitano quindi di un inasprimento delle misure di sicurezza, l'amministrazione richiede, sia per i propri veicoli che per quelli delle ditte appaltatrici, la scorta della Polizia di Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

premesso che nonostante i ripetuti interventi di tutti i gruppi parlamentari e le continue annuali denunce della Corte dei Conti, niente è stato fatto per affrontare e drasticamente risolvere l'immane contenzioso esistente in materia di pensioni di guerra — quali urgenti provvedimenti intenda emettere, anche di carattere legislativo, per attuare l'immediato decentramento della Corte dei Conti, oggetto del disegno di legge approvato dalla Commissione permanente del Senato l'8 gennaio 1992 e che la Camera dei deputati non ha potuto approvare per l'avvenuto scioglimento. Premesso inoltre che a 50 anni dall'ultimo conflitto sussistono circa 170 mila ricorsi che non potranno venire definiti prima di 30, 40 anni, allorquando gli interessati da gran tempo non saranno più in vita. Si tratta di ex soldati la cui vecchiaia è aggravata dalle mutilazioni riportate nell'adempimento del dovere di servire la Patria e che attendono la morte in disagiate condizioni economiche nell'amarezza e nella sfiducia verso le Istituzioni democratiche che hanno dimenticato il loro sacrificio. Qualsiasi sia la valutazione sulla fondatezza o meno di questa montagna di ricorsi, al diritto del cittadino di ricorrere si contrappone l'obbligo per lo Stato di tempestivamente giudicare. Tutta l'eccezionale gravità del caso emerge dal fatto che molti hanno contestato provvedimenti concessivi ritenuti inadeguati, a costoro il Tesoro non paga nemmeno quanto ha riconosciuto dovuto, sino alla

decisione della controversia, in base all'articolo 5 del suo decreto 29/7/1982 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 314 del 1982 pag. 8262. Decreto palesemente illegittimo contravvenendo ad ogni principio legale e soprattutto alla norma dell'articolo 24, 3 comma del D.P.R. 30/12/1981 n. 834. Quanto sopra viola i fondamentali diritti umani sulla uguaglianza dei cittadini e la tutela degli interessi legittimi garantiti dagli art. 2, 3, 24 della Costituzione, creando una situazione indegna di un Paese civile che non può venire ulteriormente tollerata;

quali siano i provvedimenti che il Governo intende assumere. (4-04874)

RISPOSTA. — *Si premette che con il decreto ministeriale del 29 luglio 1982, di cui è cenno nell'interrogazione, sono state emanate, sulla scorta delle vigenti disposizioni, norme regolamentari per la revisione amministrativa di provvedimenti in materia di pensioni di guerra, impugnati in via gerarchica o giurisdizionale.*

In particolare, l'articolo 9 del citato decreto ministeriale prevede che il ministro del tesoro e il direttore generale delle pensioni di guerra, in sede di revisione amministrativa, possano procedere ad una nuova valutazione dei presupposti che hanno determinato il provvedimento impugnato, emettendo un nuovo e più favorevole provvedimento.

Il nuovo atto viene notificato all'interessato, nelle forme previste dalla legge, insieme ad apposito modello predisposto per l'adesione, con il quale l'interessato può accettare la nuova decisione dell'amministrazione, rinunciando contestualmente agli atti del giudizio o al ricorso.

Gli adempimenti formali di esecuzione del nuovo provvedimento restano sospesi finché l'ufficio competente non avrà ricevuto la predetta dichiarazione di adesione.

Nel caso che l'interessato, invece, dichiari di non aderire al nuovo provvedimento e di non rinunciare agli atti del giudizio o al ricorso gerarchico, l'impugnazione si intende estesa, di diritto, alla nuova pronuncia am-

ministrativa, sulla quale deciderà la Corte dei conti in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la RAI non abbia ancora adeguato la sua convenzione alla nuova legge, la n. 223 del 1990, nonostante questa sia stata emanata ormai da parecchio tempo, e nonostante che l'articolo 31 della concessione Stato-RAI prescriva chiaramente detto adeguamento, tanto in considerazione del fatto soprattutto che l'articolo 24 della legge n. 223 del 1990 pone alla concessionaria pubblica il limite di tre reti radiofoniche oltre una eventuale quarta rete dedicata ai lavori parlamentari, laddove la RAI attualmente ha tre reti in modulazione di ampiezza, (AM), tre in modulazione di frequenza (FM), ciascuna con articolazione anche a livello regionale per la diffusione di « almeno tre programmi » e sta estendendo il canale in isofrequenza anche per gli automobilisti e gestisce il servizio di filodiffusione via cavo. (4-00465)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 12 dicembre 1991 è stato istituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte rappresentanti dell'amministrazione p.t. e della concessionaria RAI, con il compito di provvedere ad un approfondito esame di quegli articoli della vigente convenzione Stato-RAI che, ai sensi dell'articolo 31 della convenzione stessa, debbono essere sottoposti a revisione.*

Pertanto, in attesa che il citato gruppo di lavoro formuli le proposte di modifica ritenute necessarie per tener conto di quanto stabilito dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, l'esercizio del servizio radiotelevisivo avviene secondo i rapporti che scaturiscono dagli attuali accordi convenzionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che,

alla interrogazione 4-00450 il Ministro della pubblica istruzione ha risposto che « nei confronti dei direttori didattici e dei presidi, in servizio all'estero, non esistono differenze retributive per quanto attiene allo stipendio metropolitano. Diverse sono, invece, le somme corrisposte al personale — gestione, a titolo di assegno, da parte del Ministro degli esteri — eventuali variazioni nel senso proposto dal citato assegno — le cui misure sono tuttora previste nelle tabelle emerse al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 23 gennaio 1967 — richiedono, pertanto, valutazioni ed interventi di esecuzione e competenze del suddetto Ministero » —:

se non ritenga importante emanare norme di equiparazione economica, all'estero, dei direttori didattici ai presidi, conformemente a quanto disposto già per l'Italia con la legge di delega del 1974.
(4-05947)

RISPOSTA. — *L'assegno di sede al personale della scuola in servizio all'estero è fissato con legge; esso viene infatti corrisposto sulla base della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 251 del 1967 e pertanto può essere modificato soltanto con altro provvedimento legislativo.*

Il disegno di legge n. 1731, che ha iniziato il suo iter come iniziativa governativa, approvato il 31 gennaio 1992 dalle Commissioni permanenti riunite III e IV del Senato della Repubblica, ha previsto la revisione ed il pareggiamento di detti assegni per direttori didattici e presidi di 1° e 2° grado alla luce dello stato giuridico del personale direttivo in servizio all'estero basato sull'unicità della funzione direttiva, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, principio confermato dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il disegno di legge n. 1731 non ha concluso il suo iter nella precedente legislatura ed è stato ripresentato in quella attuale. Con l'approvazione di detto disegno di legge,

potranno pertanto essere soddisfatte le aspettative dei direttori didattici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 31 marzo 1987, il signor Casali Ettore, dipendente del comune di Lecce, inoltrava domanda alla CPDEL per la ricongiunzione della sua posizione amministrativa ai fini pensionistici;

che solo dopo 4 anni la CPDEL inviava al comune di Lecce un questionario che, compilato, è stato rispedito alla CPDEL in data 13 aprile 1992;

che fra un anno il signor Casali dovrà andare in pensione e desidererebbe essere in regola col riconoscimento dei tre anni acquisiti per effetto della ricongiunzione;

che il cittadino italiano Ettore Casali sono ormai circa 6 anni che attende di vedere esaurita una pratica di suo primario interesse —:

se e quali ostacoli vi siano acché la pratica del signor Casali possa essere definita. (4-08768)

RISPOSTA. — *Si precisa che, a seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 dell'iscritto in oggetto, per la quale è pervenuta la necessaria documentazione, la direzione generale degli istituti di previdenza ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

RONCHI e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il regime iraniano ha intensificato la sua politica repressiva, riprendendo le esecuzioni capitali in pubblico;

il 15 giugno Amnesty International ha denunciato le esecuzioni sommarie e gli arresti di massa in Iran;

il Parlamento europeo in una sua risoluzione (B3-0839/92) si è appellato alla comunità internazionale ed ai Governi europei per prendere ogni iniziativa atta a garantire il rispetto dei diritti umani e della libertà in Iran;

fonti del Ministero degli affari esteri hanno affermato che « il Governo italiano ... conferma la propria volontà di mantenere proficue ed amichevoli relazioni con la Repubblica islamica dell'Iran »;

377 parlamentari italiani hanno inviato una lettera al segretario generale dell'ONU per chiedergli di condannare la violazione dei diritti umani da parte del governo iraniano —:

se non ritenga che le dichiarazioni, riportate in premessa, del Ministero degli affari esteri siano in contrasto con la risoluzione del Parlamento europeo e con la politica estera italiana incentrata sul rispetto dei diritti umani fondamentali;

se non ritenga quindi opportuno rivedere i rapporti che legano l'Italia all'Iran e quali iniziative intenda prendere in proposito. (4-03495)

RISPOSTA. — *L'Italia segue con attenzione la politica iraniana in materia di diritti umani. In occasione dell'ultima visita ufficiale iraniana in Italia, alla fine dello scorso mese di luglio, nell'udienza concessa al ministro degli esteri Velayati, il Presidente della Repubblica Scalfaro ha tenuto a rammentare al suo ospite che ogni collaborazione ed intesa tra i popoli deve necessariamente partire dalla difesa dei valori, tra loro strettamente legati, del rispetto dei diritti umani e della pace.*

La tematica è stata evocata nuovamente, nell'ambito della stessa visita, tra i ministri degli esteri, unitamente a richiami circa la particolare sensibilità con cui l'Italia guarda alla questione della non proliferazione dei

mezzi di distruzione di massa, nonché alla problematica della lotta al terrorismo internazionale.

L'Italia non ha mancato, anche in sede multilaterale, di associarsi ad ogni azione volta ad invitare il governo di Teheran a dar prova di moderazione. A questo riguardo si evidenzia in particolare l'opera svolta in sede di Assemblea generale dell'ONU sulle inadempienze formali del governo iraniano nei confronti del mandato attribuito al rappresentante speciale, Galindo Pohl, da parte della Commissione ONU sui diritti dell'uomo.

Questo organismo ha espresso la convinzione che l'intero sistema legislativo in vigore in Iran non sia conforme alle norme previste dal patto internazionale sui diritti civili e politici, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1966, a cui l'Iran aderì nel 1968. Tenuto conto dei radicali cambiamenti intervenuti con l'adozione di un sistema islamico, il comitato ritiene tuttavia che il governo iraniano debba adottare misure appropriate per armonizzare il sistema giuridico interno con gli obblighi del patto, in particolare in materia di condizioni della donna, di libertà religiosa, e di garanzie giurisdizionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

RUSSO SPENA, MANISCO, DORIGO e GALANTE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

secondo Amnesty International sono migliaia i prigionieri politici detenuti nelle carceri della Myanma. Il generale Saw Maung governa il paese dal 1988 attraverso la legge marziale che proibisce i più elementari diritti democratici;

su oltre 100 persone grava la minaccia di condanna a morte;

la pressione internazionale ha obbligato il regime di Saw Maung a liberare 4 dei sei deputati dell'opposizione democratica. Rimangono però ancora allo stato di detenzione i parlamentari birmani U Tin

Aung Aung e il dottor Soe Lin di cui non si conoscono le condizioni di salute e di prigionia —:

quali passi formali il ministro degli esteri intenda compiere per chiedere alla giunta militare birmana il rispetto dei diritti umani e la liberazione dei parlamentari U Tin Aung Aung e Soe Lin.

(4-07716)

RISPOSTA. — *La situazione dei diritti umani in Birmania è oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e costituisce uno degli argomenti che la Comunità europea segue con maggior impegno e continuità, specie in sede di cooperazione politica.*

L'Italia si è ripetutamente attivata sia sul piano bilaterale, sia d'intesa con i partners comunitari, per richiedere alla giunta militare al potere in Birmania di rispettare l'esito delle elezioni svoltesi nel maggio del 1990 e per ottenere la liberazione dei prigionieri politici tuttora detenuti (tra di essi si trova ancora agli arresti politici il leader della Lega nazionale democratica, signora Aung San Suu Kyi).

A tale scopo sono state adottate, sempre a livello comunitario, alcune misure di pressione.

È stata bloccata ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo con la Birmania.

Nel luglio del 1991 la Comunità europea ha deciso l'embargo sulle vendite di armamenti a Rangoon; la CE ha effettuato passi anche presso paesi terzi per dissuaderli dal fornire materiale bellico alla Birmania.

I dodici hanno compiuto passi collettivi presso il governo birmano, anche in coordinamento con altri paesi occidentali (come Stati Uniti ed Australia) che condividono le posizioni comunitarie, per sollecitare il ritorno alla democrazia ed il rispetto del diritto dell'uomo.

Non è stato tuttavia ritenuto utile spingere tale azione sino alla rottura delle relazioni diplomatiche al fine di mantenere aperto un canale di influenza sul regime birmano ed evitare che quest'ultimo irrigidisca ulteriormente le proprie posizioni, in risposta a tale forma di estremo isolamento internazionale.

Anche in seguito a tali pressioni, la giunta di Rangoon ha compiuto nei mesi scorsi alcuni passi nella direzione auspicata dall'Italia.

È stata convocata una commissione nazionale (che dovrebbe riunirsi entro il mese di dicembre) incaricata di redigere il testo di una nuova Costituzione da sottoporre, in seguito, a referendum popolare.

Sono stati liberati un certo numero di prigionieri politici (circa 300 su di un totale stimato di 1.500) e sono stati aboliti il coprifuoco, la legge marziale e sono state riaperte le università.

Anche sul piano dei rapporti internazionali la Birmania ha mostrato una qualche volontà di uscire dall'isolamento partecipando al recente vertice dei non allineati a Jakarta.

Questi eventi sono stati accolti con favore da parte italiana in quanto dimostrano come la dittatura di Rangoon abbia compreso di non poter rimanere completamente insensibile alle legittime aspirazioni del popolo birmano e alle sollecitazioni del mondo esterno.

Poiché peraltro non si ritiene che tali segnali costituiscono motivo sufficiente per allentare la pressione sul regime militare si reputa opportuno mantenere alto il livello dell'attenzione internazionale sulle vicende della Birmania affinché i limitati progressi segnino l'avvio di un reale processo di trasformazione democratica in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzi.

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere:

perché dopo l'«anomalo» rialzo del titolo del Credito Italiano, nei tre giorni che hanno preceduto l'annuncio della privatizzazione della banca dell'Iri, la Consob non sia intervenuta immediatamente e abbia invece permesso (nonostante le voci circolanti da alcuni giorni) che la quotazione salisse del 24 per cento;

se su questo aumento del titolo del Credito si sia verificata una forte speculazione. L'insider trading avrebbe fatto, secondo alcune voci, guadagnare agli speculatori addirittura 40 miliardi;

se alla luce di tutto ciò il Presidente del Consiglio, in vista delle annunciate nuove privatizzazioni non decida di costituire una commissione, presieduta dal Governatore della Banca d'Italia, per sovrintendere, coordinare e vigilare sulle dismissioni di altre aziende delle Partecipazioni statali. E soprattutto per evitare che si verifichi un nuovo caso Credit. (4-05019)

SERVELLO e VALENSISE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se l'annuncio della privatizzazione del Credito Italiano, rimasto nel vago e non seguito da alcuna indicazione operativa, non abbia dato luogo a speculazioni ed insider trading;

se quindi non ritenga di dover sospendere il titolo dalle quotazioni di Borsa in attesa che il piano di privatizzazione sia reso noto. (4-06806)

RISPOSTA. — Si fa presente, sentita in proposito la Commissione nazionale per le società e la borsa, che le quotazioni di borsa dei titoli azionari del Credito italiano SpA non hanno evidenziato, fino al giorno 7 settembre 1992, significative variazioni rispetto all'andamento dell'indice MIB complessivo. Da tale data il corso dei citati titoli ha fatto, invece, registrare un andamento irregolare, particolarmente accentuatosi nella mattinata del successivo 9 settembre, allorché la stampa ha diffusamente riportato la notizia della possibile privatizzazione del Credito Italiano.

La Consob ha particolarmente seguito, nella mattina dello stesso 9 settembre, l'andamento di borsa del titolo Credito italiano, il quale, pur discostandosi da quello dell'indice MIB, risultava tuttavia inserirsi in una congiuntura di mercato generalmente erratica.

Tuttavia la Consob, tenendo conto della decisione adottata, nel pomeriggio dello stesso 9 settembre, dal Consiglio dei ministri in ordine alla cessione del pacchetto di maggioranza del Credito italiano e della conseguente convocazione del consiglio di amministrazione dell'IRI, ha sospeso temporaneamente con provvedimento urgente del 10 settembre 1992 la negoziazione dei titoli azionari del Credito, onde evitare che si verificassero condizioni di disparità informativa sulle contrattazioni.

Il giorno successivo, a seguito delle notizie diffuse dall'IRI ed al fine di evitare che una prolungata sospensione del titolo in questione potesse rivelarsi penalizzante nei confronti dei risparmiatori intenzionati ad operare sul titolo, è stato adottato il provvedimento urgente di riammissione alla quotazione ufficiale a decorrere dal 15 settembre 1992, peraltro, con l'introduzione di particolari misure atte a contenere eventuali pressioni speculative.

Va, altresì, precisato che dopo la diffusione del comunicato dell'IRI con il quale veniva data notizia che il consiglio di amministrazione aveva provveduto ad individuare in una procedura competitiva la modalità di cessione della partecipazione di controllo detenuta dall'IRI nel Credito italiano, la Consob con provvedimento urgente n. 88/92 del 16 ottobre 1992 ha provveduto a revocare le disposizioni particolari per la negoziazione dei titoli Credito italiano.

Si soggiunge, infine che, con riferimento agli eventi segnalati, è tuttora in corso un'indagine volta a verificare la regolarità delle operazioni di acquisto effettuate, nel periodo 14 agosto-settembre 1992, sui titoli azionari del Credito italiano SpA.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo abbia controllato la puntuale applicazione della cosiddetta legge della « trasparenza bancaria », anche in termini di eliminazione dei cosiddetti

« diritti di valuta », sui versamenti in contanti ovvero in assegni della banca stessa, che, tra l'altro, quanto meno per i contanti erano una vera e propria violazione del notorio « potere liberatorio » della moneta legale. Per la verità, era illegittimo, illegale e addirittura illecito (e avrebbe dovuto essere represso penalmente) il « diritto di valuta » sul versamento in contanti, anche prima dell'entrata in vigore dell'ultima legge soprarichiamata, poiché appunto con « cartello bancario » veniva, *de facto*, annullato il tipico potere della moneta legale dello Stato che è, appunto, quello liberatorio, vale a dire di estinzione delle obbligazioni pecuniarie, pari al valore della moneta stessa. E se la moneta legale ha quel potere per l'estinzione di un debito pecuniario di pari valore, *a fortiori* non poteva essere limitato il suo « potere di accredito » sul conto corrente (vale a dire nel salvadanaio del cittadino presso la banca), con la postergazione del medesimo di alcuni giorni, a volte anche molti, perché i « giorni » per le banche sono sempre quelli del cosiddetto « calendario bancario » che prevede la settimana di soli cinque giorni, salvo sospensioni ulteriori per feste, scioperi, « ponti » di fine settimana e proteste varie;

se risulti che le disposizioni di cui sopra siano state rispettate dalle casse di risparmio, che nacquero come enti « morali » e, addirittura con fini di solidarietà popolare, dalle banche popolari e, in genere da quelle che raccolgono soprattutto il povero risparmio delle categorie quanto meno abbienti, alle quali si imponevano un paio di giorni per l'accredito, in termini di valuta e circa 10 giorni per l'addebito, in caso di ritiro di somme, dal conto o da libretto di risparmio;

per quali ragioni proprio le casse di risparmio e le banche popolari continuino a riconoscere ai piccoli risparmiatori (che costituiscono, alla fine, il massimo delle somme presso le stesse versate annualmente) interessi annuali di fatto, non superiori al 3 per cento (dicesi tre per cento) addirittura, a volte, al lordo delle trattate di legge;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, anche della Banca d'Italia, che è sempre l'organo di controllo sull'attività delle banche e se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria o procedimenti penali, per i fatti segnalati presso le casse di risparmio o banche popolari dell'Emilia e se, in caso positivo, siano noti i fatti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili che conseguono agli abusi e alle omissioni anche dei controlli di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-00022)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per por fine agli scandalosi prelievi e ritenzioni che banche e compagnie di assicurazione continuano a fare in danno dei loro clienti e assistiti: basti pensare ai cosiddetti diritti di valuta da parte delle banche e ai pagamenti e ritenzioni indebite che operano le assicurazioni sulle polizze furto e incendi sui veicoli a quel titolo assicurati e che di anno in anno perdono sistematicamente di valore assicurabile, stante il normale fisico ed economico deperimento dei veicoli, senza adeguamento dei premi relativi, altrettanto automatico e doveroso. Per i diritti di valuta basti pensare al valore liberatorio conseguente il valore legale della moneta di Stato, che comporta il doveroso automatico potere liberatorio, con la dazione della moneta dovuta delle obbligazioni pecuniarie, cioè dei debiti numerari, mentre denaro depositato in banca da mettere sul conto dello stesso cliente, cioè nel suo salvadanaio legale, viene accreditato giorni appresso che con ponti e chiusure straordinarie varie può comportare anche la perdita di valuta di una settimana e oltre altrettanto per i titoli di credito, quando è noto che ormai i pagamenti anche tra piazze lontanissime possono essere effet-

tuati praticamente in via contestuale grazie alle meccanizzazioni e alla computerizzazione dei servizi vari, pubblici e privati;

quali iniziative intenda assumere il Governo e, in particolare, per la loro specifica competenza i vari ministri interrogati, e per sapere altresì se in merito siano in atto inchieste amministrative ovvero della Banca d'Italia, o del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, procedimenti o istruttorie penali.

(4-00724)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, che tanto parla di tagli delle spese inutili e di rilancio della economia e della attività produttiva della nazione, che vere e proprie piovre o sanguisughe, in termini di risorse finanziarie, appaiono le banche e, in genere, gli istituti finanziari dal momento che sotto il profilo del cosiddetto « diritto di valuta » (istituto che non è legislativamente conosciuto, e che, semmai può discendere solo da un accordo interbancario, per consentire l'accredito al di appresso dell'operazione di versamento di denaro sui conti, o di addebito di eventuali prelievi al di precedente) praticato dalle banche, che addirittura trasformano il « di appresso » nel « primo giorno successivo utile » sì che a fine settimana un versamento fatto il venerdì viene accreditato il lunedì, un prelievo datato di domenica viene addebitato al venerdì precedente;

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza che così avviene per pagamenti e prelievi in contanti, ma che tali « diritti » vengono prorogati a dismisura in caso di accredito di somme portate da titoli, ancorché esecutivi e all'ordine come assegni (a volta anche circolari) o simili. Infatti

anche per i titoli l'accredito dovrebbe essere immediato come la moderna applicazione telematica delle operazioni bancarie consente e comporta;

se sia noto al Governo, specie in momenti di dichiarata austerità e necessità anche di cassa, che le banche, quali sostituti di imposta del prelievo delle imposte sugli interessi e, in genere, sui frutti delle somme e capitali dalle stesse amministrati per i clienti, non solo possono effettuare i relativi versamenti con rate posticipate semestrali, o addirittura annuali, sì che le stesse lucrano gli interessi su tali somme dal 1° gennaio di ogni anno al 30 giugno, e al 31 dicembre, ovvero in caso di pagamento annuale e sino al 31 dicembre di ogni anno;

per quali ragioni si consenta alle banche di pagare gli interessi soprattutto ai clienti meno abbienti quali i piccoli risparmiatori dell'ordine del 2-3 per cento lordi su base annua, quando il tasso legale è stato portato al 10 per cento dal dicembre 1990;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, anche con controlli della Banca d'Italia, nella sua veste e funzione di controllo sulle banche e istituti assimilati;

se, in proposito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il controllo e la doverosa repressione dei ritardi nel pagamento degli importi quali sostituti da parte delle banche, per sapere se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti omissioni e gravissimi abusi, anche in termini di controlli, commessi in proposito da funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari.

(4-01134)

RISPOSTA. — *L'applicazione, da parte delle aziende di credito, della recente normativa sulla trasparenza bancaria, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 17 febbraio 1992, n. 154, la valuta assegnata alle operazioni bancarie aventi ad oggetto denaro, assegni circolari*

emessi dallo stesso ente creditizio, nonché assegni bancari tratti sul medesimo sportello presso il quale avviene il versamento, decorre dal giorno di effettuazione dell'operazione.

Tale disposizione consente direttamente la tutela del contraente, sottraendo la materia alla libera contrattazione delle parti.

La Banca d'Italia, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla stabilità del sistema e sul regolare funzionamento del mercato, controlla l'osservanza da parte degli enti creditizi delle citate disposizioni di legge.

Non compete, invece, all'organo di vigilanza intervenire nel caso dovessero insorgere tra il contraente e l'azienda di credito controversie di natura privatistica, la cui risoluzione è invece regolata dalle norme del diritto comune.

Per quanto concerne, poi, i tassi di interesse applicati dalle banche popolari e dalle casse di risparmio, si precisa che la determinazione dei tassi e delle condizioni delle operazioni e dei servizi bancari è rimessa all'autonomia contrattuale delle parti, nel rispetto della richiamata legge n. 154 del 1992, sulla trasparenza bancaria che impone obblighi di pubblicità delle condizioni praticate e prevede inoltre la forma ed il contenuto dei contratti e la modifica delle condizioni contrattuali.

Per quanto riguarda, infine, gli adempimenti cui sono tenute, le banche nella qualità di sostituti d'imposta, si precisa che la materia è regolata dall'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito con legge 18 maggio 1976, n. 249, e dal successivo decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 792, convertito con legge 26 febbraio 1982, n. 55.

Tale normativa prevede che gli enti creditizi versino all'erario, entro il 30 giugno ed il 31 ottobre di ciascun esercizio, un acconto commisurato alla somma versata nell'anno precedente.

La legge 29 dicembre 1990, n. 405, ha stabilito la misura di ciascun acconto semestrale, per il biennio 1991-92, che è pari al 50 per cento del totale versato nell'anno precedente. In sede consuntiva l'eventuale differenza, se a debito, dovrà essere versata

entro il 31 gennaio, se a credito, verrà scomputata sul primo versamento in acconto.

Si aggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, interessato al riguardo, ha riferito che, in ordine ai casi segnalati nell'interrogazione, tutte le procure generali della Repubblica hanno comunicato che non risultano in corso indagini di polizia giudiziaria o tributaria.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere se siano vere le notizie di stampa secondo le quali dal Ministero degli esteri sarebbero state chieste somme, di cospicua entità, per ottenere il riscatto di due imprenditori che sarebbero stati sequestrati in Libia, i cui rapporti « pacifici » sono così cari all'attuale ministro degli esteri in carica;

come sia possibile che abbia potuto verificarsi, in caso di confermata circostanza, una così grave e inaccettabile situazione;

se ci si renda conto che tale fatto costituisce un gravissimo atteggiamento, tra l'altro penalmente rilevante come concorso nel sequestro, o, quanto meno, di favoreggiamento dei sequestratori;

come potrebbero essere trasferiti all'estero, e con quale giustificazione, titolo e causa, i denari utili e necessari per la trattativa e per il pagamento del prezzo del riscatto o ricatto;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, inchieste amministrative o, come sarebbe logico e corretto, istruttorie e procedimenti penali. (4-00635)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta al Ministero degli affari esteri, né all'ambasciata ed al consolato d'Italia in Tripoli,

alcuna notizia in merito al sequestro di imprenditori italiani in Libia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se siano a conoscenza e ritengano corretto il fatto che l'ambasciatore italiano presso la FAO di Roma, signor P. Luigi Valenza, originario di Pantelleria e trapiantato in Piemonte:

1) durante i 5 anni in cui fu ambasciatore italiano a Nairobi, Kenya, abbia gestito gli Accordi bilaterali Italia-Kenya, come se fossero « un affare privato » e « un terreno di caccia riservato a lui e ai suoi amici », con l'aiuto di alcuni politici, diplomatici, funzionari governativi sia italiani che kenioti. Più che un ambasciatore sembra all'interrogante che il Valenza si sia trasformato in un uomo d'affari, calpestando continuamente e senza scrupoli la norma che impedisce ad un funzionario pubblico di perseguire interessi privati, approfittando della sua posizione. Nonostante dal 1° gennaio 1988, l'ambasciatore P. Luigi Valenza abbia cessato le sue funzioni a Nairobi, in Kenya, il signor P. Luigi Valenza continua ad operare come ambasciatore-d'affari, in quel paese, con frequenti viaggi e sponsorizzazioni di alcune ditte italiane, da lui introdotte in Kenya. Il signor P. Luigi Valenza continua anche ad interferire impunemente nei compiti e nelle funzioni del nuovo ambasciatore italiano a Nairobi, Kenya, sempre con l'aiuto di politici, diplomatici e funzionari governativi.

Si chiede quindi se si intende promuovere una specifica inchiesta sui seguenti fatti di cui l'ambasciatore Valenza è stato protagonista:

a) come mai quasi tutti gli studi di fattibilità per il Kenya, negli ultimi 5 anni, siano stati affidati ad una sola ditta, la Viginter, Via Mercalli 23, Milano;

b) come mai piccole imprese non specializzate come Viginter SpA, B. & B. SpA, Acquaconsult SpA, di Milano, siano state presentate in Kenya dal signor Valenza, come se fossero le migliori del settore in Italia, mentre imprese importanti come Cogefar, Inpresit, Fiat, ed altre siano state sistematicamente osteggiate e bloccate dal signor Valenza, non riuscendo mai ad ottenere lavori in Kenya. E imprese piccole e non specializzate come Viginter SpA — Milano, B. & B. SpA Milano, e Acquaconsult SpA — Milano, dopo aver ottenuto gli studi di fattibilità, per intervento del signor Valenza, cercando di ottenere anche la realizzazione dei progetti, nonostante che le leggi italiane sulla cooperazione lo proibiscano espressamente. Tale fatto ha provocato il « blocco completo » della realizzazione dei progetti approvati negli ultimi accordi bilaterali Italia/Kenya, con grave pregiudizio per entrambi i Paesi;

c) come mai il signor Valenza abbia permesso che le imprese Recchi e Astaldi ottenessero di procedere alla realizzazione dell'acquedotto di Kajiado-Machakos per 35 milioni di dollari, senza la precettiva gara, fra le 8 ditte italiane che hanno presentato le pre-qualifiche al Ministero delle Acque del Kenya, quali la FERROVIAL S.p.A., IMPREGILO S.p.A., COGEFAB S.p.A., GRANDI LAVORI S.p.A. Le altre 6 ditte italiane stanno ancora aspettando di essere convocate per il concorso di Kajiado-Machakos, il cui nome, nel frattempo, è stato cambiato dal signor Valenza e soci in « Nol Turesh Water Project », allo scopo di far perdere meglio le tracce. Inoltre non essendo ancora stati stanziati i fondi necessari, i signori Valenza, Recchi e Astaldi, e i loro amici italiani e kenioti riuscirono nell'Accordo bilaterale firmato a Roma il 6 novembre 1987, a farsi aggiudicare per Nol Turesh, ben 8 milioni di dollari, del « Third Forestry Project » al quale non rimasero che 200.000 dollari, e 3 milioni di dollari provenienti dalle vendite di grano regalato dall'Italia al Kenya (la prova è nel Comunicato ufficiale del 6 novembre 1987). Nell'estate del 1988, il presidente D. Arap

Moi fu subito invitato ad inaugurare l'inizio dei lavori, da Valenza, Recchi e Astaldi, come se l'Italia avesse già dato il credito di 35 milioni di dollari. Il nuovo ambasciatore d'Italia a Nairobi sta cercando di recuperare la situazione per non far fare brutta figura all'Italia e al presidente del Kenya;

d) come mai il signor Valenza abbia sponsorizzato soprattutto ditte piemontesi, quali la Recchi, FATA, S.p.A. — Torino ed altre sia per progetti che per forniture di prodotti, come il riso, che l'Italia ha regalato al Kenya. Come mai per la Recchi, il signor Valenza abbia predisposto un contratto da 35 milioni di dollari, mentre per FATA, il signor Valenza ha già « predisposto » e fatto includere nella agenda degli accordi bilaterali del gennaio-febbraio 1989, un contratto di 200 milioni di dollari, per una fabbrica di pezzi di ricambio, una vera cattedrale del deserto dal momento che non è nelle priorità dell'Italia, né del Kenya, che tra l'altro non ha ferro;

e) come mai il signor Valenza con i suoi amici abbia fatto includere nell'agenda della commissione mista di gennaio-febbraio 1989, la costruzione di una ferrovia per 100 milioni di dollari, in una zona scarsamente popolata, opera già rifiutata dalla Banca Mondiale perché anti-economica: una vera cattedrale nel deserto, dato che la zona è... quasi desertica e disabitata. Inutile dire che nel Consorzio della Ferrovia, il signor Valenza abbia incluso, naturalmente le ditte Recchi e Astaldi;

f) come mai il signor Valenza non si è mai preoccupato di fornire al Kenya i medicinali, apparecchi di raggi X, installazioni ospedaliere, previste negli accordi bilaterali;

g) come mai il signor Valenza abbia sponsorizzato progetti soprattutto nella KERYO VALLEY, boicottando e opponendosi sistematicamente a progetti in altre regioni del Kenya, facendoli persino togliere dall'agenda degli incontri bilaterali, anche se l'Italia ha già speso grosse somme per gli studi, e nonostante il Kenya abbia

manifestato il suo interesse nella realizzazione di serie ditte italiane.

Da tutto quanto precede si chiede se si intenda promuovere:

1) una inchiesta sul comportamento del signor Valenza, durante gli anni in cui fu ambasciatore a Nairobi;

2) provvedimenti, perché venga impedito al signor Valenza di continuare ad interferire in Kenya, annullando l'assegnazione irregolare del progetto Nol Turesh alle ditte Recchi e Astaldi, e l'assegnazione di futuri studi a ditte tipo VIGINTER, B. & B ed altri;

3) provvedimenti perché il signor Valenza non possa ripetere alla FAO quello che ha fatto in Kenya, con eventuale allontanamento dalla carriera diplomatica, qualora fosse confermato quanto esposto nei punti da a) fino a g). (4-00868)

RISPOSTA. — Negli anni 1983-1988, vale a dire nel quinquennio preso in esame, vennero concordati fra Italia e Kenia ventisei progetti di cooperazione, cinque dei quali furono affidati alla società Viginter di Milano. Si trattò, in particolare, di:

due studi di fattibilità il cui affidamento, trattandosi di doni, venne deciso dal dipartimento per la cooperazione allo sviluppo nel 1983 sulla base delle procedure allora vigenti, regolate dalla legge n. 38/1979, ed a seguito della segnalazione del beneficiario dell'intervento, la Lake Basin Authority keniota, che aveva affidato i predetti incarichi alla Viginter fin dal 1982;

uno studio di fattibilità consistente nella prosecuzione di uno studio precedente;

due progetti a credito di aiuto (uno per la produzione di mattoni e piastrelle; l'altro per la pesca sul lago Vittoria, per il quale la Viginter era affidataria della parte progettuale e di coordinamento, mentre la società Morandi impianti per quella impiantistica), la cui aggiudicazione alla società Viginter è stata effettuata a seguito di una gara bandita dalla parte keniota, alla quale vennero invi-

tate altre quattro società italiane: la B&B, la Cisa Udine, la Concrete Milano e la Gufanti.

Occorre ricordare che in seguito, in sede di elaborazione del nuovo e articolato « Programma Paese » di cooperazione con il Kenia, negoziato con le autorità di Nairobi e recepito negli ultimi incontri bilaterali — la commissione di verifica e la commissione mista italo-keniota del 1991 — il progetto relativo alla produzione di mattoni e piastrelle non è più risultato interessare la controparte keniota ed è quindi stato accantonato, mentre quello concernente la pesca sul lago Vittoria, ripreso nella lista degli impegni attuali, è stato ridimensionato e ridefinito.

Nello stesso periodo vennero altresì affidati alle società B&B ed Acquaconsulti due progetti di cooperazione finanziati dal Governo italiano. È da tener presente che per i progetti suindicati — complessivamente sette, considerando anche i cinque, di cui si è detto, affidati alla società Viginter — non si sono verificati problemi relativamente alla fase esecutiva poiché, mentre per alcuni di essi tale fase non era proprio prevista (trattandosi di studi di fattibilità) o non era stata richiesta dalla controparte, per altri essa era compresa nel progetto, poiché non vi era distinzione fra fase progettuale ed esecutiva oppure si prevedeva che la realizzazione spettasse ad una società diversa da quella indicata per la progettazione, anche se con essa consorziata.

Non si è di conseguenza verificato alcun blocco nella realizzazione dei progetti approvati negli accordi bilaterali Italia-Kenia negli anni in esame: al contrario, risulta che quasi l'80 per cento delle iniziative di cooperazione varate in quegli anni erano in corso di esecuzione al termine del periodo stesso.

Per quanto riguarda il progetto denominato Nol Turesh River Water Project, poiché si trattava di un credito di aiuto, venne aggiudicato dalle autorità kenioti al consorzio SINCAT/RECCHI/ASTALDI nel 1987. La concessione del credito venne quindi deliberata il 25 febbraio 1988 dal comitato direzionale ed il 18 aprile 1988 dal comitato interministeriale per la cooperazione allo

sviluppo, i due organismi istituiti dalla nuova normativa — la legge 49/87 — intervenuta in quegli anni.

In occasione dell'incontro intergovernativo italo-keniota del novembre 1987, considerato che i costi del predetto progetto erano aumentati e che, nel contempo, il progetto forestale *Third Forestry Project* non risultava più d'interesse per il Kenia, venne deciso, su proposta keniota, di riallocare le disponibilità stanziare per tale progetto forestale (circa 8 miliardi) e di destinare alla copertura delle spese locali le somme — pari a 3 milioni di dollari — prelevate sui fondi di contropartita ottenuti dalla fornitura al Kenia di farina italiana in *Commodity Aid* (programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti).

Relativamente al progetto concernente una fabbrica di pezzi di ricambio ed utensili per un valore stimato di 200 milioni di dollari, esso era stato a suo tempo indicato da parte keniota come prioritario, ma dovrà essere, al pari di ogni altro progetto, valutato nel contesto del programma-paese, sia dal punto di vista economico che tecnico.

Per quanto concerne la costruzione di una ferrovia del valore orientativo di 100 milioni di dollari, si tratta presumibilmente di un progetto richiesto in cofinanziamento — con donatori da identificare — per la *Kerio Valley*. Tale iniziativa è stata peraltro successivamente accantonata, essendo stata appurata la sua non redditività ai fini dello sviluppo della regione considerata.

La scelta della *Kerio Valley* come area privilegiata d'intervento per la cooperazione italiana risale al 1982, se non addirittura al primo significativo programma di cooperazione concordato con il Kenia. Tale scelta è stata del resto confermata in tutti i successivi incontri intergovernativi, fino alle recenti riunioni di Roma (verifica tecnica dell'aprile 1990) e di Nairobi (Commissione mista di cooperazione del luglio 1991).

In relazione a quanto sopra indicato, non risulta alcun comportamento dell'ex Ambasciatore in Kenia, Gian Luigi Valenza, per il quale occorra procedere alle iniziative prospettate nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

TATARELLA, GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in precedenza gli interroganti hanno presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle cosiddette « bare fiscali » da parte di società che si fondono con altre società in passivo al solo scopo di azzerare i propri profitti eludendo il fisco;

il caso più eclatante è stato quello della Comit che ha incorporato la Spamo ed ha attirato l'attenzione del Secit;

quest'ultimo, secondo recenti notizie, starebbe vagliando 721 fusioni sospette con le quali si sono evasi 27 mila miliardi l'anno al fisco, escluse al momento le fusioni Eridania-Beghin Say, Calcestruzzi-Heracles, Caltagirone-Cementir e Fininvest-Mondadori;

protagonisti delle presunte « bare fiscali », tra gli altri, sarebbero: l'Istituto bancario San Paolo di Torino che si è fuso con una piccola società della quale non ha fornito il nome, ma solo il capitale sociale (30 milioni) ed il patrimonio (meno di 200 milioni), la Banca del Salento, la Banca di Lucania, Bulgari, la Lancio spa, la IBM Italia, la BP, la Magneti Marelli, la Cogefar-Impresit e la Birra Dreher —;

se non si ritenga opportuno disporre accertamenti anche sulle grandi fusioni al momento escluse, indipendentemente dalla richiesta di velocizzare l'iter per la discussione della proposta di legge del MSI-destra nazionale sulle « bare fiscali »;

quali imprese contenute nei rapporti del Secit siano coinvolte in casi di corruzione e l'elenco delle ispezioni del Secit negli ultimi due anni. (4-02966)

RISPOSTA. — In merito alla problematica rappresentata, concernente il fenomeno dell'elusione fiscale derivante da fusioni societarie si fa innanzitutto presente che l'amministrazione finanziaria ha previsto, a partire dall'anno 1991, l'obbligo per le società partecipanti ad operazioni di fusione di allegare alla dichiarazione dei redditi un prospetto

recante i dati essenziali di ciascuna operazione di fusione posta in essere nell'anno di riferimento della dichiarazione stessa. Sulla base dei dati riportati nei prospetti relativi ai redditi del 1990, acquisiti al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, sono stati selezionati i casi da sottoporre a controllo da parte dei competenti uffici finanziari e della guardia di finanza.

Gli elementi attualmente a disposizione non forniscono prove dirette né di evasione né di elusione, ma offrono soltanto la possibilità di elaborare criteri oggettivi di selezione dei soggetti da sottoporre a verifica. Pertanto, non possono considerarsi attendibili i recenti servizi giornalistici che hanno quantificato in 27 mila miliardi l'anno l'evasione derivante da operazioni di fusione, che probabilmente corrispondono alla somma dei patrimoni di tutte le società interessate da tali operazioni nel 1990.

Per quanto concerne l'opportunità di disporre accertamenti nei confronti delle società menzionate nell'interrogazione, si osserva che le suddette potranno essere oggetto di verifica da parte degli uffici finanziari e della guardia di finanza — ove del caso, anche con la collaborazione delle amministrazioni finanziarie di altri Stati — alla luce dei criteri stabiliti dal decreto del ministro delle finanze 30 settembre 1992 riguardante la programmazione dei controlli per l'anno 1993.

Si comunica, altresì, che il nucleo della guardia di finanza di Bari, attualmente, ha in corso una verifica fiscale nei confronti della Banca del Salento SpA, con sede in Lecce, al fine di esaminare l'operazione di incorporazione della Banca di Bisceglie.

In merito alle operazioni di fusione societarie sottoposte a verifica negli ultimi due anni, si fa presente infine che il servizio centrale degli ispettori tributari ha eseguito il controllo di 26 operazioni di fusione e che in nessun caso sono stati rilevati episodi di corruzione.

Il Ministro delle finanze: Gorla.

TISCAR, NENCINI, CELLAI e CIONI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Governo Italiano segue sin dalla conclusione della guerra del Golfo il problema dei cittadini kuwaitiani trasportati come ostaggi in Irak e non più rilasciati, come segnalato dall'Associazione Italia-Kuwait particolarmente impegnata su questo problema;

nei giorni scorsi ad Amman in occasione della conferenza delle Camere di commercio, industria, agricoltura araba, il presidente della delegazione irakena ha votato a favore della risoluzione presentata dalla delegazione dell'Oman con la quale si chiede la immediata liberazione dei prigionieri kuwaitiani trattenuti illegalmente in Irak;

di fatto sia la prima volta che ambienti irakeni riconoscano implicitamente la presenza nel loro paese di cittadini kuwaitiani valutati in ottocentocinquanta — fra i quali numerose donne e bambini —;

quali ulteriori e urgenti iniziative intenda assumere il Governo italiano per ottenere, attraverso un atto umanitario, la liberazione di tutti i prigionieri, condizione indispensabile per risolvere uno dei maggiori punti di attrito e di tensione che esistono nella zona del Golfo e per aprire nuove prospettive di pace duratura nell'area. (4-07901)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con grande attenzione la questione dei prigionieri kuwaitiani tuttora detenuti in Iraq e su cui Bagdad continua a non fornire informazioni. Sin dalla conclusione della guerra del Golfo il Governo si è adoperato in tutte le sedi opportune per tentare di dare soluzione a questa drammatica vicenda.

Nel corso della sua visita a Roma, nel novembre scorso, l'Emiro del Kuwait ha rinnovato al Governo italiano i sentimenti di profonda riconoscenza del suo paese per l'azione svolta dall'Italia sia durante la crisi del Golfo che successivamente, con particolare riferimento alla questione dei prigionieri trattenuti dal regime di Bagdad. Per attirare l'attenzione della comunità internazionale sulla sorte di questi, l'Emiro si è fatto accompagnare nei diversi paesi occidentali

che ha visitato, da alcuni dei figli delle persone prigioniere degli iracheni.

È in ogni caso grazie alla pressione che la comunità internazionale ha esercitato sull'Iraq che almeno una parte dei kuwaitiani detenuti è stata rilasciata in varie fasi. Delle oltre 2.100 persone di cui si reclamava la liberazione al termine della guerra, sono attualmente circa 850 quelle per le quali il regime di Bagdad continua a non fornire notizie, nonostante le prescrizioni dettate dalle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite. L'Iraq persiste quindi nella violazione di questa fondamentale norma della convivenza internazionale dimostrando, di fatto, che è molto difficile il dialogo con il regime al potere.

Il Governo italiano, da parte sua, continua ad adoperarsi, di concerto con i paesi amici e nei modi più opportuni, per mantenere viva l'attenzione su questa delicata questione e per cercare di giungere, in tempi brevi, alla sua positiva definizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

TORCHIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i livelli dei redditi agricoli, con particolare riferimento alla zootecnia, sono precipitati;

la crisi del settore è oramai evidente per chiunque —

quali siano le sensibilità e le attenzioni al settore dal momento che, senza alcun preavviso, il Ministro ha improvvisamente deciso di ridurre l'aliquota dell'IVA agricola dal 10 al 9 per cento attuando, in tal modo, un ulteriore pesante attacco alla redditività delle produzioni zootecniche, compromesse dagli eccessivi costi dei fattori produttivi, dal quotidiano aumento del denaro e dalle prospettive alquanto incerte della riforma della politica agraria comunitaria decisa a Bruxelles. (4-02505)

RISPOSTA. — La riduzione della percentuale forfettaria di compensazione riguar-

dante la cessione dei bovini da parte dei produttori agricoli, disposta con il decreto del ministro delle finanze del 12 maggio 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 142 del 18 giugno 1992, si è resa necessaria a seguito della sentenza della Corte di giustizia europea (causa 3/86) del 28 giugno 1988, con la quale è stata dichiarata l'inadempienza dell'Italia agli obblighi previsti dal trattato CEE e dall'articolo 25, nn. 3, 5 e 8 della VI direttiva 77/388/CEE del Consiglio, che disciplinano il regime forfettario IVA per il settore agricolo.

Con tale pronuncia l'Italia veniva condannata a determinare nuove e più basse percentuali di compensazione relativamente al settore zootecnico, rispondenti all'effettivo onere dell'imposta a monte.

A tal fine, la previgente percentuale del 12 per cento applicata alle cessioni di bovini, suini e latte fresco, veniva ridotta al 10 per cento per effetto della legge 24 dicembre 1988, n. 541 e del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

Tale riduzione non veniva però considerata sufficiente ad assicurare l'armonizzazione della legislazione nazionale in materia di imposta sul valore aggiunto ai principi recati dalla VI direttiva CEE. Infatti, la Commissione CEE nel sottolineare che l'agricoltura italiana risultava godere, nel suo insieme, di una compensazione troppo elevata rispetto alle reali incidenze, ha ancora una volta rilevato l'inadempienza dell'Italia ritenendo necessaria una ulteriore riduzione delle aliquote di compensazione: di due punti relativamente al sottosettore della silvicoltura (dal 4 al 2 per cento), di un punto per il settore relativo alla produzione del vino (dal 9 all'8 per cento), di un punto per la produzione zootecnica relativa ai bovini, latte e suini (dal 10 al 9 per cento) e di almeno mezzo punto per la produzione zootecnica delle specie diverse (dal 9 all'8,50 per cento).

Le contestazioni della Commissione CEE risultano infine suffragate anche dai calcoli forniti dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla Commissione stessa, peraltro relativi ai soli agricoltori operanti a regime speciale.

Ne consegue che una persistente inottemperanza alla direttiva comunitaria da parte dell'Italia sarebbe apparsa quantomeno ingiustificata ed avrebbe potuto condurre ad un atteggiamento comunitario ancora più sfavorevole e rigoroso nei confronti del settore agricolo italiano.

Il Ministro delle finanze: Goria.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che in altri precedenti atti del sindacato ispettivo l'interrogante aveva denunciato la carenza di personale alle poste di Bergamo e della provincia con grave pregiudizio per l'utenza e con alcuni uffici periferici che praticamente lavorano a singhiozzo con cumuli di corrispondenza e pacchi che si accumulano negli uffici;

che a Bergamo siamo oltre il 20 per cento di carenza di personale;

che nel settore periferico attualmente mancano 246 impiegati e 164 portalettere;

che il ministro delle poste ha proposto assunzioni scaglionate;

che anche con questo provvedimento non si verrebbero a coprire i posti scoperti in quanto gli stessi sindacati ipotizzano l'assegnazione di 50 impiegati e 50 portalettere per cui la situazione migliorerebbe di poco —:

se non intenda assumere urgenti iniziative al fine di esaminare e risolvere i problemi che angustiano Bergamo e la provincia, perché l'attuale disservizio postale non può assolutamente trascinarsi con promesse che non vengono poi mantenute di allargamento dei quadri.

(4-01748)

RISPOSTA. — *La situazione del personale applicato presso gli uffici postali della provincia di Bergamo, alla data del 1° giugno 1992, era la seguente:*

Operatori specializzati d'esercizio (U.P. + U.L.):

Assegno + Scorta 1.425; Amministrati 1254; Carenza 171; percentuale di carenza 12 per cento.

Operatori d'esercizio (U.P. + U.L.):

Assegno + Scorta 1.116; Amministrati 892; Carenza 244; Percentuale 21 per cento.

La situazione di carenza di personale che caratterizza l'intera provincia non è purtroppo di facile soluzione stante le note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la sospensione dell'adeguamento automatico degli organici.

Per far fronte alle esigenze più pressanti, come è quella rappresentata, questa amministrazione non può che ricorrere all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965, ed alla erogazione di compensi incentivanti a favore del personale presente.

Si sta procedendo, altresì, ad una ristrutturazione dei servizi che, innovando profondamente l'organizzazione del lavoro consentirà, attraverso un incremento di produttività, di corrispondere efficacemente alle aspettative dell'utenza interessata.

Si precisa, infine, che nel periodo luglio 1990 — aprile 1992 nella provincia di Bergamo sono stati assunti 94 operatori di esercizio (IV categoria) e 27 operatori specializzati di esercizio (V categoria).

Altri 64 operatori specializzati d'esercizio (V categoria) saranno assunti tra breve, essendo già intervenuta la prescritta autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia stata riscossa e da chi la liquidazione del trattamento economico di guerra conferito con decreto n. 2892*

RI-GE del 5 settembre 1977 al signor Scovino Pasquale nato a Paola (Cosenza) il 27 marzo 1914 e notificato all'interessato dal Messo comunale di Paola il 28 febbraio 1978. Il trattamento in parola, pari a quattro annualità dell'8ª categoria, per il gravissimo stato di salute del signor Scovino deceduto nel 1979, non fu da lui né dai suoi familiari mai riscosso. (4-02682)

RISPOSTA. — *Dagli atti in possesso della direzione provinciale del tesoro, risulta che la somma di lire 888.645, dovuta al signor Scovino Pasquale in applicazione del decreto ministeriale n. 2892 RI-GE del 5 settembre 1977, è stata riscossa nell'aprile 1978 con assegno n. 101652.*

Non è possibile accertare da chi sia stato quietanzato l'assegno, in quanto la Corte dei conti ha inviato al macero, per scadenza dei termini di conservazione, gli assegni relativi agli esercizi 1977-1980.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bruno.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che a un anno dal concorso che aveva provveduto ad assegnare titolari a tutte le scuole della provincia di Bergamo, 23 circoli didattici rimangono senza direttore;

che la situazione è tanto più grave negli istituti superiori;

che restano senza guida alcuni importanti istituti quali il liceo scientifico di Zogno, l'istituto magistrale Suardo di Bergamo; l'ITIS di Gazzaniga;

che risulta penalizzata anche la scuola elementare perché subisce — come denunciano le organizzazioni sindacali di categoria — una vera e propria girandola di direttori;

che a sopportarne le conseguenze sono soprattutto le scuole della montagna: vi sono circoli didattici come Gromo, Serina, S. Omobono Imagna, Vilminore di

Scalve, Piazza Brembana che nell'ultimo decennio hanno mutato direttore almeno cinque-sei volte —:

come intenda ovviare alle carenze di presidi e direttori in provincia di Bergamo, e ciò al fine di consentire una corretta gestione dell'istruzione scolastica.

(4-03022)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur consapevole delle difficoltà derivanti agli istituti scolastici dalla estrema mobilità del personale direttivo, non può non tener conto della normativa vigente in materia che riconosce al personale di cui trattasi, avente titolo, di poter ottenere a richiesta trasferimento in altra sede disponibile.*

Il fenomeno di cui trattasi, peraltro è di portata molto limitata e investe soltanto alcune province del nord, quali la provincia di Bergamo ed è derivante dalla scarsa partecipazione ai concorsi a personale direttivo di aspiranti provenienti da quelle province.

Secondo le assicurazioni fornite dal provveditore agli studi di Bergamo nelle sedi che rimangono vacanti a seguito di trasferimento, svolgono, comunque, le loro funzioni in modo lodevole presidi e direttori didattici incaricati dall'ufficio scolastico provinciale.

Si ritiene di poter assicurare che meno rilevante di quanto evidenziato nell'atto parlamentare in parola, è la situazione degli istituti superiori della provincia di Bergamo, in quanto su 41 presidenze solo 2 sono prive di titolare ed in particolare l'istituto di Stato per l'industria e l'artigianato di Bergamo e l'istituto tecnico industriale di Lovere.

Si fa presente, infine, che il problema di cui trattasi potrà trovare in buona parte soluzione a seguito delle recenti disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992 che prevedono la proroga di un biennio delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del personale direttivo della scuola; ciò consentirà, infatti, di procedere con maggiore celerità alle immissioni in ruolo sui posti vacanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della VI sez. del Consiglio di Stato n. 1120 del 5 ottobre 1988 è stata recepita in maniera distorta, sia nell'O.M. n. 351/91 sui trasferimenti, sia nell'O.M. n. 93/91 ed integrazioni sull'utilizzazioni per l'a.s. 1992-93, nelle quali, rispettivamente viene stabilito: a) la precedenza dei docenti titolari di sede su posti di sostegno sui docenti titolari di cattedra di altro comune nella fase dei trasferimenti in sede, b) la precedenza dei docenti sovranumerari di sostegno sui docenti D.O.A. (dotazione organica aggiuntiva) nelle utilizzazioni sull'organico di fatto;

tale modo di recepire la sentenza è illegittimo per il fatto che, nei trasferimenti e nelle utilizzazioni, gli insegnanti di sostegno, a norma delle leggi vigenti, sono da assimilare ai docenti D.O.A. e non ai docenti di cattedra;

tale priorità nei trasferimenti instaura una procedura che, liberando posti di sostegno in ambito provinciale, disponibili per continue immissioni in ruolo di nuovo personale docente, può essere considerata una corsia preferenziale, in alcuni casi l'unica per ottenere: a) la titolarità di cattedra tramite la nomina in ruolo sul sostegno, b) il trasferimento da fuori sede;

tale situazione comporta sia un pesante aggravio di spesa pubblica dovuto ai costi dei corsi di specializzazione che lo Stato deve sostenere per la costante formazione di nuovo personale specializzato, sia la introduzione, nel sistema scuola, di meccanismi clientelari, in contrasto con i principi di moralizzazione della vita pubblica;

la gravità conseguita nella riduzione dei movimenti nel trasferimento comune di cattedra è rilevabile dai movimenti della classe di concorso di Lettere, la più emblematica della provincia più colpita dal fenomeno, quella di Reggio Calabria, in cui si è determinato:

a) circa 60 movimenti in meno in ambito comunale;

b) circa 300 movimenti in meno in ambito provinciale;

c) la soppressione totale dei movimenti da fuori comune per la città di Reggio Calabria;

d) la soppressione totale del diritto al trasferimento ad almeno 350 docenti;

i posti di sostegno rimasti vacanti per effetto dei trasferimenti a classi di concorso sono stati messi a disposizione per le operazioni sull'organico di fatto dell'a.s. in corso, articolo 79, seconda fase, comma 1, O.M. n. 351/91 e che le operazioni di utilizzazione sono in corso —:

se non ritenga opportuno:

abolire nella prossima O.M. sui trasferimenti i punti 9 e 8 dell'articolo 76 dell'O.M. n. 351/91 e qualsiasi altra norma che dà la priorità ai docenti di sostegno sui titolari di cattedra e curricolari per la scuola elementare e materna;

abolire nella prossima O.M. sull'utilizzazioni le parti delle lettere c e d, del comma 1, della lettera B, dell'articolo 24, dell'O.M. n. 93/91 e qualsiasi altra norma che dà la priorità ai docenti sovranumerari di sostegno sui docenti D.O.A. e del contingente ex D.O.A. della scuola elementare;

annullare con decreto ministeriale tutti i trasferimenti avvenuti in ambito comunale da posto di sostegno a cattedra.
(4-05100)

RISPOSTA. — *Si fa presente che l'ordinanza ministeriale 332 del 12 novembre 1992 ha recepito nella parte riguardante i trasferimenti dei docenti la richiesta avanzata.*

Infatti, al fine di non penalizzare i docenti con anzianità di servizio, già titolari su classi di concorso, nel momento in cui docenti titolari su posti di sostegno chiedono di transitare a classi di concorso sono state modificate le disposizioni contenute nell'articolo 76 dell'ordinanza ministeriale n. 351 del 1991.

Per quanto riguarda, poi, le eventuali rettifiche da apportare alla ordinanza sulle utilizzazioni, si comunica che la questione sarà oggetto di approfondito esame in sede di revisione dell'ordinanza medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

WIDMANN. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 1992 l'interrogante ha fatto un ordine di bonifico permanente al Banco di Napoli Ag. 1 — Roma — a favore di una persona privata che ha un conto presso il Banco di S. Spirito — Roma;

la conferma dell'avvenuto accredito è stata data all'interessato il 20 del mese successivo, ossia dopo 24 giorni. L'interrogante ritiene impossibile il fatto che con le tecnologie informatiche avanzate di oggi, i tempi per un accredito siano così lunghi;

le banche in questo modo hanno la possibilità di trascurare la riserva obbligatoria della Banca d'Italia e di disporre comunque dello stesso capitale —:

se non ritenga opportuno, visto che non esiste nessuna regolamentazione legislativa, di fare pressione sulle banche ritardatarie affinché tutte le banche in Italia aderiscano al circuito veloce dei bonifici e

garantire così un tempo minimo, per i bonifici, di quattro giorni;

se non ritenga di attivarsi affinché l'Italia sia equiparata agli altri Paesi europei ed in particolare alla Germania, dove è stata emanata una sentenza della Suprema Corte con la quale un bonifico deve essere eseguito nello stesso giorno.

(4-04253)

RISPOSTA. — *Il circuito veloce dei bonifici, cui fa riferimento l'interrogante, è stato istituito nell'ambito della convenzione interbancaria per i problemi della automazione (CIPA) — presieduta dalla Banca d'Italia — con la partecipazione dell'Associazione bancaria italiana e di numerose aziende di credito. Tale circuito, più che una procedura operativa, costituisce un codice di autodisciplina volto ad accrescere l'efficienza nelle esecuzioni dei trasferimenti di fondi in lire fra residenti.*

In proposito, va precisato che l'adesione, peraltro non obbligatoria, da parte delle banche al cennato codice, operativo dal 30 gennaio 1992, è riservata alle banche che, tenuto conto della loro organizzazione, siano in grado di rispettare gli impegni, di tipo deontologico, previsti dal circuito.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia non manca di sollecitare, nelle varie sedi, le aziende di credito ad aderire all'iniziativa ed a rispettare rigorosamente gli impegni previsti dal circuito.

Il Ministro del tesoro: Barucci.